LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 10 Luglio 1914 — ROMA — Venerdì 10 Luglio 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 186

Lo sciopero ferroviario dell'11 sembra evitato

Gli organizzatori dicono che lo proclameranno più tardi

Manteniamo ferma la nostra informazione di ieri sera: che, cioè, nella riunione del 28 giugno alla Camera del Lavoro di Roma, tra i rappresentanti delle Sezioni del Sindacato dei ferrovieri, fosse stato deciso lo sciopero ferroviario per sabato 11 luglio. Possiamo aggiungere anzi che a quella riunione parteciparono anche alcuni rappresentanti del gruppo parlamentare socialista, fra i quali gli on. Alberto Calda, Claudio Treves e Nino Mazzoni. Gli on. Calda e Treves parlarono anzi contro l'attuazione immediata dello sciopero, suscitando le proteste e i clamori di molti intervenuti. Quella riunione fu vivacissima, quasi violenta. I deputati — pur riconoscendo il diritto di sciopero — sconsigliavano nel modo più reciso l'attuazione immediata di esso, sia per la sua manifesta inopportunità, sia come atto dannoso — per il momento che attraversiamo — alle stesse classi lavoratrici.

Ma l'opinione degli on. Calda e Treves non prevalse. Anzi, essi furono sopraffatti dalla maggioranza dell'assemblea che fissò la data dello sciopero generale ferroviario per l'11 luglio.

Oggi le organizzazioni, gli agitatori e l'« Avanti! » smentiscono che per questa data possa venire effettuato lo sciopero dei ferrovieri. Vuol dire che questa prima settimana di luglio ha portato loro consiglio e che debbono essere intervenute frattanto cause e ragioni importanti che li hanno persuasi a rimandare lo inconsulto movimento. L'« Avanti! » di oggi ha l'aria di ignorare tutto quanto è avvenuto a Roma e tende a far credere che la notizia ieri da noi pubblicata e riportata dai giornali di tutta Italia sia un « canard »... borghese.

No. Non è un « canard ». Se la gran massa dei ferrovieri ha fatto comprendere agli agitatori di non esser disposta a seguirli in un nuovo, improvviso movimento, tanto meglio. Ciò dimostra che fra i ferrovieri sono molti uomini di buon senso, di equilibrio, di ragionevolezza, che non vogliono prestarsi come tante pecore alle imposizioni ed ai capricci personali di pochi.

Che questa parte sana e salda dell'elemento ferroviario esista, ne abbiamo avute numerose prove, anche di recente. E ce ne compiacciamo come un segno di forza e di resistenza contro le sopraffazioni di chi ha interesse a mantenere nel paese uno stato d'animo d'agitazione permanente. Ma altro è riconoscere tutto ciò ed altro è dire che la decisione dello sciopero è un « canard ».

Lo sciopero sembra rimandato, dunque, a migliore occasione. Tanto meglio, ripetiamo. Il Governo avrà più agio e miglior modo per difendere da inconsulte aggressioni la maggiore amministrazione dello Stato ed il più vitale dei pubblici servizi.

Ma non è neppure lecito abusare della tolleranza del paese, mantenendo sulla sua vita economica e sociale questa spada di Damocle d'uno sciopero ferroviario imminente.

Perchè non è soltanto l'effettuazione d'uno sciopero quella che paralizza e disturba la vita d'una nazione, danneggiandone l'economia, la produzione, i commerci; ma anche questo dire e disdire, questo minacciare più o meno segretamente ed oscuramente, quasi si volesse trarre partito dalla permanenza di uno stato d'animo di preoccupazione e di dubbio. Sappiamo che gli agitatori cercano di sfruttare anche questo stato d'animo, che rappresenta una vera e propria *speculazione* della minaccia di sciopero. Ma è anche contro questa artificiosa depressione dello spirito del paese, è anche contro cotesta speculazione psicologica, furbesca e insincera che la grande maggioranza degli uomini d'ordine, la parte sana del paese deve reagire e provvedere; altrimenti la minaccia dello sciopero si risolve in un vero e proprio ricatto all'opinione pubblica.

"Niente sciopero ferroviario" si assicura ad Ancona

ANCONA, 9.

Ieri sera si sono riuniti alla sede del Sindacato Ferrovieri, al Corso Mazzini, alcuni membri del Comitato centrale ed altri del Consiglio generale. Tra i presenti erano: Bitelli, Ciardi, Fanti, Tossi, Marchetti. La riunione è terminata a circa tre quarti dopo la mezzanotte. Non è stato possibile avere notizie nè sulle ragioni dell'adunanza nè, tanto meno, sulle decisioni prese.

Stamane abbiamo voluto chiedere informazioni a persona in grado di darci notizie sicure sul minacciato sciopero dei ferrovieri che, secondo le voci che corrono, sarebbe deciso per il giorno 11. Ma a quanto ci risulta, pare che tali notizie non abbiano alcun fondamento di verità. E' vero che negli ambienti ferroviari esiste uno stato d'animo non troppo sereno per i mandati di comparizione emessi dall'autorità giudiziaria e non solo per l'articolo 181; e che, per alcune voci che si sono propalate riguardanti punizioni gravi e su vasta scala che la direzione generale avrebbe deciso di applicare alla gran parte dei ferrovieri che scioperarono, serpeggia tra i ferrovieri stessi un grave malcontento con propositi di resistenza. Però, da quello che abbiamo potuto comprendere, i ferrovieri non compirebbero alcun atto che potrebbe avere gravi conseguenze nel paese, se non quando avessero l'assoluta certez-

za che effettivamente a carico di gran parte di essi si sarebbero fissate gravi sanzioni disciplinari, come, per esempio, dei licenziamenti.

E' anche da aggiungere che a tale riguardo regna un certo senso di ottimismo poichè una gran parte dei ferrovieri e specialmente alcuni autorevoli dirigenti, sono d'avviso che il Governo e la Direzione generale, pur dovendo far rispettare la legge nei riguardi della denunzia all'autorità giudiziaria, sono disposti a molta benevolenza oltre che all'equità, nell'applicazione delle pene di indole disciplinare e ciò appunto per un riguardo verso il paese che ha bisogno di serenità e di calma e per non esser costretti, nel caso che si producesse una nuova agitazione, ad assumere quell'atteggiamento reciso, fermo, irremovibile che il paese stesso reclamerebbe.

Abbiamo avuto anche occasione di incontrarci con una persona che ricopre una carica di una certa importanza nel Sindacato ferrovieri ed abbiamo domandato se fossero vere le notizie pubblicate stamane dai giornali. Il nostro interlocutore è apparso molto inquieto per tali notizie allarmanti che, egli afferma, non hanno alcuna base e che sembrano pubblicate apposta per eccitare ancor più gli animi. E ha soggiunto che l'opera di quei giornali non è certo lodevole, perchè mentre da una parte essi se la prendono coi ferrovieri che ritengono responsabili del diminuito traffico dei forestieri, sono i primi essi, quei giornali, a lanciare all'opinione pubblica, stampate a caratteri cubitali, le notizie più fantastiche ed allarmanti su pretese minaccie di scioperi. « Sono cose queste: aggiungeva il mio interlocutore, che dobbiamo tutti deplorare non solo nell'interesse della massa ferroviaria, ma pure per quella serenità e per quella pace tante volte invocata dai giornali dell'ordine ».

Ad ogni modo ci consta poi in modo assoluto che l'attuale comitato centrale del Sindacato ferrovieri non ha per il momento altro che una funzione amministrativa.

I ferrovieri bolognesi

Alla ricerca d'un pretesto - Una riunione segreta?

BOLOGNA, 9.

La notizia che probabilmente sarebbe tra breve proclamato un nuovo sciopero ferroviario non ha grandemente sorpreso perchè si rammenta che furono proprio i ferrovieri bolognesi a domandare l'attuazione di uno sciopero ad oltranza, giungendo fino al punto di sconfessare, per scarso spirito rivoluzionario, il Sindacato di Ancona. Allora vennero da Ancona a Bologna alcuni membri del Sindacato e riuscirono ad evitare la scissione promettendo una rivincita sollecita e prossima. Da quel giorno ad oggi, la imminenza di un nuovo sciopero ferroviario è sempre rimasta sospesa su di noi: si aggiunga a questo che lo sciopero delle Ferrovie venete dura tuttora e per quanto si dichiari che esso ha cause puramente economiche e che deve considerarsi come assolutamente indipendente dall'altro, può servire di sprone e di esempio a questi dilettanti dello sport scioperaiuolo.

Stanotte ha avuto luogo un comizio di circa tremila ferrovieri.

Il macchinista Pedrini ha recisamente smentito che lo sciopero sia per essere proclamato di giorno in giorno: lo sciopero, secondo il Pedrini, si attuerebbe soltanto nel caso che il Governo desse risposta negativa agli antichi *desiderata* dei ferrovieri o se facesse opera di reazione punendo coloro che nell'ultimo sciopero furono più in vista;

« Se abbiamo scioperato in centomila, ha detto l'oratore, il Governo deve punirci tutti ».

Prendiamo atto della smentita; ma ciò non toglie che nella riunione di Roma lo sciopero fosse realmente deliberato. Noi abbiamo l'impressione che si stia compiendo un segreto lavoro di preparazione allo sciopero ferroviario, il quale però non trova l'entusiasmo nella grande massa dei ferrovieri: una delle maggiori difficoltà consisterebbe nel trovare il pretesto; in sostanza è lo sciopero per lo sciopero, ma ci vuole un pretesto, quale? I pretesti potrebbero essere questi tre:

1. solidarietà con i compagni ferrovieri delle Ferrovie venete che sono tuttora in sciopero;

2. pressione sul Governo perchè accetti con sollecitudine i *desiderata* dei ferrovieri;

3. protesta preventiva contro le punizioni dei ferrovieri compromessi nel recente sciopero e principalmente contro quelli che col berretto da ferrovieri giravano in automobile per la Romagna recando le notizie catastrofiche ed incitando alla guerra civile.

I dirigenti esitano nello scegliere l'etichetta da apporre al tentativo di sciopero: spesso dall'etichetta dipende il successo delle merci che si vogliono lanciare.

Corre voce di un'adunanza segreta fra i ferrovieri di Bologna e quelli del Sindacato di Ancona che si terrebbe o si sarebbe tenuta in una località sulla linea Bologna-Ancona.

Che si dice a Roma

"Sperare... senza illusioni..."

— Non abbiamo notizie sicure su questa pretesa proclamazione di sciopero — ci è stato detto da un alto funzionario alla Direzione generale delle Ferrovie. Ne sappiamo quello che dicono i giornali; forse un poco di più, ma non molto di più preciso. Ci consta per esempio che Bologna è più inquieta di Ancona, che Milano e Torino non ne vorrebbero sapere di sciopero, che Napoli è incerta. Non basta che il Sindacato proclami lo sciopero: bisogna che i centri principali vi aderiscano. Noi speriamo ancora che lo sciopero non si faccia; speriamo fino all'ultimo... senza avere però soverchie illusioni. Abbiamo fede nel buon senso della massa, e infine, se lo sciopero dovesse scoppiare davvero, siamo pronti a fronteggiarlo ».

— Noi siamo per questo sempre mobilitati — ci ha detto un altro funzionario della stessa Direzione —. Tutti i servizi, e sopratutto i più direttamente interessati, come sarebbero il Movimento, la Trazione, i Lavori, l'Approvvigionamento e i Veicoli, hanno dato da tempo istruzioni per continuare come è possibile il cammino dei treni, per stabilire certe precedenze, ecc. Non temiamo lo sciopero che per le ripercussioni che può avere sull'economia nazionale e sul nostro credito all'estero; ma in fondo in fondo, non sarebbe un gran male che questo sciopero avvenisse una buona volta, onde fare uscire dall'incubo, non tanto noi, che come vede siamo perfettamente sereni e tranquilli, quanto il paese. Si persuaderebbero tutti che il mondo non casca, perchè qualche decina di migliaia di ferrovieri incrocia le braccia...

— Meglio ieri che oggi, però, abbiamo osservato noi —. All'estero lo scioperetto del principio di giugno è stato rappresentato come uno sciopero generale, e se ora si ricominciasse, gli stranieri potrebbero credere che i ferrovieri italiani sono in isciopero permanente.

— No, ci è stato risposto. Gli stranieri ormai sanno distinguere tra un certo fondo turbolento e la parte seria del paese, l'enorme maggioranza, che lavora e produce e non incrocia le braccia senza un grave motivo. Io direi piuttosto: meglio oggi che ieri o l'altro ieri. L'altro ieri lo sciopero poteva avere una giustificazione economica; ieri un pretesto di solidarietà umana o politica, che dir si voglia. Oggi non ha pretesti. Alla fine del mese gli operai delle categorie più basse riceveranno quindici franchi di più, primo beneficio tangibile della nuova legge. Altri provvedimenti usciranno dall'inchiesta sul personale e da quella sull'azienda. Non si può trovare, proprio ora, un pretesto economico che soddisfi la massa o calmi l'opinione pubblica. Lo sciopero si farebbe ora soltanto per un pericolo temuto, per la paura egoistica di qualche operaio sabotatore ed ozioso... Meglio oggi che ieri. O se vuole, nell'interesse dei ferrovieri sopratutto, i quali se desiderano nuovi benefici devono contare sulla simpatia del paese e della Camera, meglio mai!... —

Le disposizioni di legge

Perchè i nostri lettori possano in qualche modo spiegarsi le ragioni — o i pretesti — della nuova agitazione del sindacato dei ferrovieri, crediamo non inutile richiamare le disposizioni di legge che si riferiscono all'abbandono del lavoro da parte dei ferrovieri medesimi.

L'art. 56 della legge 7 luglio 1907 recita precisamente:

« *Tutti gli addetti delle ferrovie esercitate dallo Stato, qualunque sia il loro grado d'ufficio, sono considerati pubblici ufficiali.*

« Senza pregiudizio dell'azione penale secondo le leggi vigenti, coloro che volontariamente abbandonano o non assumono il lavoro o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio sono considerati come dimissionari e sono surrogati.

« Può però il direttore generale su parere favorevole del Consiglio di Amministrazione, considerate le condizioni individuali e le personali responsabilità, applicare invece la sospensione dal servizio, la proroga del termine per l'aumento di stipendio o di paga, o la degradazione ».

Le disposizioni penali alle quali allude l'articolo 56 sono contenute negli articoli 180 e 181 del Codice penale.

Dice l'articolo 180:

« Il pubblico ufficiale, che, avendo nell'esercizio delle sue funzioni acquistato notizia di un reato in materia attinente alle medesime, per il quale si debba procedere d'ufficio, omette o indebitamente ritarda di riferirne all'Autorità, è punito con la multa da lire cinquanta a mille ».

Art. 181. — I pubblici ufficiali, che, in numero di tre o più, e previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio ufficio, sono puniti con la multa da lire cinquecento a tremila e con l'interdizione temporanea dall'ufficio.

Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale che abbandona il proprio ufficio per impedire la trattazione di un affare, o per cagionare qualsiasi altro nocumento al pubblico servizio.

L'art. 181 contemplerebbe dunque il caso di sciopero. I dirigenti del Sindacato non si nascondono che esso potrebbe trovare squisita applicazione ai fatti del giugno scorso anche in regime socialista, ammesso e non concesso che il regime socialista permettesse lo sciopero anche ai pubblici ufficiali. In ogni caso lo sciopero dovrebbe essere il risultato di una deliberazione delle organizzazioni. Questa deliberazione nel caso a cui ci riferiamo è mancata; e di conseguenza l'ufficio, sotto qualunque forma di governo, si dovrebbe ritenere abbandonato indebitamente da parte dei pochi — diciamo pochi in confronto alla massa — ferrovieri che hanno scioperato.

Pure, sarebbe azzardata in questo momento qualunque previsione sull'applicazione che, autorità giudiziaria per quanto la riguarda e direzione generale, si dispongono a dare agli articoli che abbiamo citato. Lo sciopero dunque avrebbe carattere di ammonimento preventivo: sarebbe un oggetto diretto allo scopo di assicurarsi che i poteri costituiti abbandonino ogni idea di valersi delle sanzioni che la legge ha messo a loro disposizione.

Azione rivoluzionaria, infine, è ben chiaramente definita.

La Commissione per il personale

Che tale sia, si induce anche dal contegno che il Sindacato tiene di fronte alla commissione nominata dal Ministero per indagare sulle condizioni del personale.

Questa commissione, che è presieduta dall'on. Carlo Ferraris, tiene da qualche giorno le sue sedute. Ha invitato un rappresentante per ciascuna delle 40 categorie in cui è diviso il personale e per ora non ha veduto che tre o quattro dei rappresentanti, dai quali ha appreso che si erano presentati per semplice obbligo di cortesia, avendo il Sindacato vietato ai proprii soci di considerare come esistente o funzionante una qualsiasi commissione per il personale.

Se siamo bene informati, questo contegno del Sindacato avrebbe sopratutto irritato uno fra i membri della Commissione, il quale, per appartenere al partito socialista, si dovrebbe ritenere meglio imbevuto dello spirito di organizzazione. Questo deputato, convinto dell'utilità per la classe che avrebbe l'opera della Commissione, non sa spiegarsi, se non con un proposito capricciosamente rivoluzionario, anarchico anzi, questa astensione del Sindacato dai lavori di un corpo consultivo creato per migliorare le condizioni del personale. Il Sindacato direbbe: bisogna che il personale continui a soffrire del disagio che denunzia, perchè nella sua sofferenza fermentino i germi di rivolta necessarii alla nostra azione politica.

Ciononostante, sappiamo che buon numero di rappresentanti di categoria, e precisamente di quelle categorie che sono inscritte alla Federazione, accetterà di essere sentito, e permetterà alla Commissione per il personale di condurre innanzi i suoi lavori.

La parola del Sindacato

Sulle cause che avrebbero indotto il Sindacato a minacciare nuovamente lo sciopero, abbiamo creduto opportuno di assumere in più parti informazioni attendibili che riferiamo in breve ed a titolo di cronaca.

Dopo gli avvenimenti delle Marche e di Romagna che per le responsabilità dello sciopero ferroviario parzialmente avvenuto, hanno coinvolto parecchie migliaia di ferrovieri, il Sindacato decise di smettere l'agitazione in conformità dell'ordine della Confederazione e della Unione Sindacale.

Sopravvenne frattanto la pubblicazione delle circolari del direttore delle ferrovie comm. Bianchi con le quali si ordinava alle Direzioni Compartimentali di classificare in diverse categorie il personale che aveva scioperato, tenendo conto della spontaneità e delle manifestazioni che l'astensione del lavoro aveva avuto da parte del personale. In seguito alla conoscenza delle misure punitive che la Direzione si apprestava a prendere, il Sindacato indisse la riunione nella quale fu sostenuta la necessità dello sciopero sopratutto come « unico mezzo per tutelare il diritto di organizzazione », al quale è connesso, implicitamente, secondo i ferrovieri, il diritto di sciopero.

— Dal momento — essi dicono — che il Governo riconosce il diritto di organizzazione, se le organizzazioni, dopo aver presentato le loro richieste, e dopo che queste sono state respinte non potessero ricorrere allo sciopero, esse perderebbero la loro massima efficacia e non avrebbero che la scarsa importanza di discussioni accademiche di ordini del giorno o di azione elettorale.

I ferrovieri sostengono che anche in altri paesi, dove sono stati introdotti istituti di conciliazione per allontanare il pericolo degli scioperi nei pubblici servizi, dopo esperite queste pratiche, viene riconosciuto ai ferrovieri il loro diritto di azione, ovvero, come in Germania, viene senz'altro negato il diritto di organizzazione.

Le disposizioni legislative contro lo sciopero, secondo i ferrovieri non solo non possono riuscire ad evitarlo, ma possono esser causa di altri scioperi determinati dalle applicazioni delle misure punitive al personale che abbia partecipato allo sciopero.

Lo sciopero nel caso attuale non sarebbe determinato dalla volontà dei capi, ma sarebbe ritenuto e consigliato come una conseguenza logica dell'esistenza di una organizzazione sindacale di ferrovieri; oltre a ciò facendo i ferrovieri parte del movimento operaio nazionale, quando la Confederazione del lavoro, la Unione Sindacale e i partiti in occasione degli ultimi fatti di Ancona, hanno deliberato lo sciopero generale, il Sindacato non poteva nè doveva sottrarsi al l'obbligo di solidarietà di staccarsi dal movimento operaio italiano. I ferrovieri sostengono che questo diritto che essi rivendicano è così logico che la stessa Confederazione del lavoro non solo in questa occasione, ma anche in quella precedente, cioè in occasione dello sciopero generale per i fatti di Milano si era manifestata contraria ad ogni limitazione del diritto di sciopero.

La nostra "ingenuità"

MILANO, 9.

L'*Avanti!* riceve dal suo corrispondente la notizia della *Stampa* di Torino ed osserva che siamo in periodo di magra professionale e che bisogna utilizzare le risorse dell'ingegno. Il corrispondente chiama la notizia un *canard* e aggiunge che il *canard* assume però « stile e forma equivoca e pericolosa attraverso una sensazionale notizia della *Tribuna* la quale pubblica in prima pagina la notizia della riunione di Roma e dello sciopero fissato per l'11 luglio ». Dopo aver riportato la notizia della *Tribuna*, il corrispondente aggiunge:

« Abbiamo naturalmente cercato di assumere precise informazioni al riguardo e siamo riusciti solo a raccogliere anche noi delle « voci misteriose » secondo le quali questo *canard* nasconde una ignobile speculazione borsistica. Mettiamo dunque in guardia i colleghi e il pubblico ingenuo e la più ingenua *Tribuna* ».

Il ministro Berchtold dall'Imperatore

La natura del probabile passo a Belgrado

VIENNA, 9.

Il ministro degli esteri, conte Berchtold, è partito iersera per Ischl dove è giunto stamane alle 8,30. Lo accompagnava il conte Hojos, consigliere di legazione. Egli è stato stamane ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Sulle ragioni di questa importante udienza sono corse molte voci, esagerate da molta parte della stampa, le quali hanno bisogno di essere rettificate e poste nella loro vera luce.

La partenza del conte Berchtold, come è noto, ha avuto luogo subito dopo il consiglio dei ministri tenuto alla Ballplatz sotto la sua presidenza.

Un comunicato ufficioso dice appunto il conte Berchtold ha informato l'Imperatore circa le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri ierlaltro e circa gli affari in corso. L'udienza ha durato fino alle ore 10.

Un comunicato ufficioso

Il fatto che il generale Conrad e il comandante della marina austriaca avevano avuto uno scambio di idee coi principali ministri prima che fosse cominciato il consiglio ministeriale ha fatto correre voci di dissensi gravi tra le varie autorità dello Stato, voci a cui un comunicato ufficioso di ieri ha tagliato corto. Il comunicato dice che tutti i fattori direttivi della monarchia si sono trovati uniti nelle misure da prendersi. Quali siano queste misure non è detto anche perchè debbono prima essere sottoposte al beneplacito del Sovrano.

Ma ad onta del comunicato il fatto che il conte Berchtold si reca stamane dall'Imperatore fa ritenere si tratti di cose di alta importanza. Non si potrebbe infatti concepire che il Ministro degli Esteri abbia a recarsi dal Sovrano, il quale fino a ieri si trovava a Vienna, senza impellenti ragioni.

Inoltre si osserva che il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado si trova a Vienna e aspetta il ritorno del conte Berchtold per ripartire. E' evidente che il Ministro degli Esteri austriaci darà al rappresentante diplomatico a Belgrado le precise istruzioni positive o negative secondo che sarà deciso che un passo qualunque si farà o non si farà a Belgrado.

Nessun grave passo

Ormai non è più un mistero per alcuno che si tratta di affrontare la propaganda che si fa per la realizzazione di una più grande Serbia. Una tale propaganda avviene attorno ai confini della monarchia e nel regno di Serbia. I serbi paragonano volentieri il loro movimento al nostro Risorgimento italiano, con questa differenza che mentre il Risorgimento italiano si appoggiava particolarmente alla Francia il movimento panserbo si appoggia alla Russia.

Circa la natura del passo probabile pare che il conte Berchtold domanderà lo scioglimento della società Narodna Obrana e delle altre associazioni serbe irredentiste. Nel caso in cui non si avessero a soddisfare le domande dell'Austria sarebbero prese ulteriori deliberazioni. Ma si ritiene generalmente che il Governo serbo soddisferà le domande dell'Austria.

Nei circoli che sono in rapporti con le sfere politiche e diplomatiche corre inoltre voce che dalle conferenze dei Ministri comuni di ieri è risultato l'accordo nei fattori competenti della Monarchia riguardo a tutte le questioni che sono in rapporto con l'attentato di Serajevo. Le decisioni del Consiglio di ieri si riferiscono anzitutto alle misure che dovranno essere prese per porre un freno alla campagna panserba la quale assume un carattere sempre più minaccioso. Tali misure si estenderanno probabilmente non soltanto alla Bosnia, ma anche a tutte le altre parti della Macedonia in cui si sono avverati sintomi di questo avvenimento. E' però del tutto escluso che queste misure abbiano ad essere dirette anche contro la parte più ragionevole del popolo serbo e perciò mutamenti politici sotto questo rapporto possono ritenersi esclusi. A quanto pare non si pensa a fare qualsiasi passo diplomatico serio a Belgrado in seguito all'assassinio di Serajevo. Esiste però la possibilità che circa alcune questioni sorte in rapporto dell'inchiesta condotta a Serajevo risulterà la necessità che anche gli organi competenti del Regno di Serbia dovranno attivare nella propria sfera di influenza l'inchiesta per contribuire dal canto loro a scoprire i complici della congiura. Si ha qui piena fiducia che le autorità serbe e il Governo serbo adempiranno nel modo più rigoroso e leale i doveri che loro incombono a questo riguardo e che essi faranno ogni sforzo possibile per opporsi al movimento panserbo che oltrepassa continuamente le frontiere del Regno serbo, prendendo misure energiche ed efficaci.

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive:

Le notizie sullo svolgimento della conferenza dei Ministri sono ritenute molto tranquillanti. Nei commenti dei giornali si manifesta quasi unanime il desiderio che si riesca a risolvere pacificamente le conseguenze risultanti necessariamente dagli avvenimenti di Serajevo sebbene la monarchia debba insistere con tutta la fermezza affinchè le proprie domande vengano soddisfatte ricorrendo anche, nel caso, ad un intervento energico.

Sopprimere il "covo dei topi appestati"

Il Pester Lloyd *scrive: Può ritenersi finora che dall'inchiesta condotta a Serajevo si è riusciti ad avere prove inconfutabili che l'attentato contro la coppia Arciducale fu ordito a Belgrado e che la banda degli assassini è stata provvista pure a Belgrado di denaro e degli strumenti per l'assassinio. Non è però ancora assodato se alla congiura parteciparono anche organi ufficiali dello Stato serbo sia direttamente che indirettamente. Naturalmente il contenuto delle domande e delle proposte che il nostro Governo rivolgerà al Gabinetto di Belgrado sarà sostanzialmente determinato dal risultato finale dell'inchiesta delle autorità austriache. Il passo diplomatico della Monarchia avrà probabilmente luogo fra breve. Esso certamente non conterrà attacchi provocatori e nulla domanderà alle autorità serbe che possa offendere sia pure menomamente il loro sentimento nazionale e la dignità dello Stato. Si indicherà al Governo serbo il covo di topi appestati venuti dal territorio serbo e passati dalle nostre frontiere per diffondere qui la rovina e la morte. Se il Governo si dimostrerà disposto a sopprimere questo covo di topi esso darà prova dei propri sentimenti leali e riacquisterà il titolo di correttezza diventato dubbio negli ultimi giorni. Tutti gli altri giornali ungheresi esprimono la speranza che non si avranno complicazioni.*

Il Deutsche Volksblatt *afferma che nel Consiglio dei Ministri comuni di ieri è stato deciso di mantenere in Bosnia le disposizioni prese dal capo del paese generale Potiorek. Tuttavia i recenti avvenimenti hanno permesso di constatare tra i funzionari e nei servizi di polizia uno stato d'animo che ostacola la pacificazione della Bosnia. Si tratterà dunque di liberare immediatamente da influenze panserbe tutti i rami della vita pubblica in Bosnia. Queste misure saranno completate con riforme radicali applicate al regime delle scuole serbe. Quantunque non sia stata presa alcuna misura precisa è possibile che venga accordata la statizzazione delle scuole serbe prima che si introduca nelle classi medie una disciplina militare completata dal porto obbligatorio di una uniforme.*

Il giornale smentisce che l'istruttoria relativa alle recenti uccisioni sia già chiusa perchè le ricerche fatte a Serajevo saranno completate, secondo l'uso internazionale, da una inchiesta fatta in Serbia da funzionarii austro-ungarici.

A mettere in guardia contro le possibili esagerazioni della stampa, la ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung *pubblica il seguente avvertimento:*

« In questi circoli bene informati richiama di nuovo l'attenzione sui fatti che l'inchiesta per l'attentato di Serajevo è condotta segretamente, e per conseguenza tutte le notizie comparse sui giornali circa i particolari dell'inchiesta stessa vanno prese con ogni cautela ».

Le dichiarazioni del conte Tisza

al Parlamento ungherese

BUDAPEST, 9.

Il Presidente del Consiglio conte Tisza è arrivato qui stamane da Vienna e ha informato nella mattinata stessa i suoi colleghi ministri sullo svolgimento del consiglio dei ministri comuni. Il conte Tisza deve prendere oggi la parola al Parlamento per rispondere alle interrogazioni presentate in rapporto all'assassinio di Serajevo. Egli si limiterà soltanto a fare alcune dichiarazioni brevi e generiche. Il Presidente del Consiglio non potrà dare informazioni particolareggiate sulle decisioni del Consiglio dei Ministri anche perchè queste dovranno essere prima sottoposte all'Imperatore, ciò che potrà avvenire soltanto domani.

"La Bosnia è fedele"

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, ha risposto alla interpellanza del conte Andrassy circa l'attentato di Serajevo. Egli ha dichiarato che l'istruttoria giudiziaria ha accertato trattarsi di una cospirazione contro la vita dell'Arciduca Francesco Ferdinando da parte di una banda di malfattori. Non si debbono però trarre da questo funesto avvenimento esagerate conseguenze. La popolazione della Bosnia-Erzegovina è completamente leale ed animata da retti sentimenti ed è da deplorarsi che eccessi siano stati commessi a Serajevo contro i nostri compatrioti serbi, che sono fedeli cittadini. (*Rumori*). Tali eccessi furono esagerati: la polizia represse i disordini subito dopo riavutasi dalla prima impressione. Il conte Tisza combatte l'opinione che la situazione in Bosnia sia minacciosa, che la Bosnia sia sulla soglia della rivoluzione e che il terrore sia colà minato. Egli protesta contro queste false affermazioni. La sicurezza in Bosnia è fuori di dubbio. Quanto ad eventuali passi da farsi presso la Serbia, egli non può rispondere definitivamente: dichiara soltanto, in via generale, che tutti coloro i quali sono responsabili della politica estera dell'Austria-Ungheria, prendono in considerazione i grandi interessi della conservazione della pace e, d'altra parte hanno coscienza dei gravi doveri imposti dagli interessi fondamentali e dal prestigio della Monarchia.

La stampa serba deplora

l'attentato e le repressioni

BELGRADO, 8.

Il « Samupravo » rileva che la stampa serba subito dopo l'assassinio di Serajevo, ha assunto un atteggiamento corretto condannando l'attentato stesso.

Alcuni giornali però, ritenendo giusto e naturale di condannare anche i gravissimi avvenimenti che seguirono all'assassinio, commisero l'errore di cominciare a giustificare l'assassinio stesso. E' da sperare che questo deplorevole errore non abbia più a ripetersi.

La « Tribuna » sotto il titolo di « Terrore in Bosnia » dice che, secondo racconti di profughi, quelle autorità avrebbero creato in tutto il paese una tale situazione da giustificare l'apprensione che le masse popolari cercherebbero un sollievo mediante una rivoluzione generale. A questo contribuisce anche la circostanza che nelle città è subentrato un [illegible]

ristagno negli affari. La disoccupazione cresce e il pericolo di una carestia si avvicina sempre più.

Il giornale «Il Piemonte» ha da Bjina-Baszkha che le autorità austro-ungariche preparano nella Bosnia un massacro dei cristiani.

Il giornale «Balkan» pubblica una corrispondenza dalla Bosnia sotto il titolo «Notte di S. Bartolomeo a Serajevo» e invita ad un boicottaggio generale contro tutti gli austriaci residenti nella Serbia.

Il «Mali Journal» invita a sua volta al boicottaggio contro la società di navigazione a vapore sul Danubio.

I giornali inoltre hanno da Zagabria che secondo informazioni autentiche da Vienna e Budapest le accuse mosse contro il maggior Pribicevio sono prive di ogni fondamento. Nè in Bosnia nè in Croazia sarebbe da attendersi un mutamento nell'indirizzo politico.

Al Parlamento inglese

Bilancio ed "Home Rule,,

LONDRA, 9.

Camera dei Comuni. — Si approva con 265 voti contro 175 la proposta del Primo Ministro Asquith per la rapida chiusura della discussione del bill di finanza.

× × ×

LONDRA, 8.

Camera dei Lordi. — E' stato approvato con 138 voti contro 30 l'emendamento Lansdowne che esclude completamente l'Ulster dall'applicazione del regime dell'*Home Rule* senza limitazione nella durata di tale esclusione.

I fucili per l'Ulster

LONDRA, 9.

In un furgone, proveniente da Glasgow, sbarcato ieri a Londonderry e deposto in dogana, sono stati scoperti oltre 200 fucili Mauser e una grande quantità di cartucce destinate, si crede, ai volontari dell'Ulster

Dopo il concordato serbo-vaticano

L'uso della lingua slava

BELGRADO, 9.

Il *Samuprava* dichiara che, contrariamente a certi commenti della stampa estera, la questione dell'uso dell'antica lingua slava nelle chiese cattoliche è stata risolta tra la Santa Sede e il Governo mediante uno scambio di note aventi forza di Convenzione, per modo che l'uso dall'antica lingua slava sarà adottato nelle chiese i cui parrocchiani ne esprimono il desiderio. Il Governo ha già preso misure per la fondazione di un seminario cattolico che sarà probabilmente istituito a Prizrend.

In tema di villeggiature

Per quanto il caldo quest'anno non si sia ancora pronunciato e, fra una pioggia e l'altra, ci lasci godere ancora una certa frescura e ci lusinghi a sperare di poter giungere fino a stagione estiva inoltrata soddisfatti di una temperatura graziosamente dolce, tuttavia il tema della villeggiatura si presenta già con qualche insistenza. E' anche questo il periodo più adatto per le cure, data la maggiore spontaneità con cui avviene in questa stagione lo scambio organico.

Occorre, perciò, recarsi in un luogo di villeggiatura che soddisfacente dal punto di vista naturale, saluberrimo per l'aria e la frescura, comodo per il comfort moderno, sì da non rimpiangere gli agi della città, sia contemporaneamente un soggiorno speciale di cure

E, allora, Salsomaggiore, con il suo Regio Stabilimento termale, con le sue efficacissime acque salso-iodo-bromiche-ferrolitiose, benefiche in molte malattie, cinque volte più ricche in principi attivi che le stesse acque marine, con il suo Hôtel Central Bagni, collegato direttamente allo stabilimento delle terme, munito di ogni comfort, di ogni attrattiva mondana, compresavi la frequentazione di una clientela italiana e straniera scelitissima, corrisponde a pieno a tutte le necessità e tutti i desideri e costituisce un'ottima soluzione al problema della villeggiatura.

La grave condanna

di un supplente postale

PORTO MAURIZIO, 8.

A Ranzo, piccolo Comune della nostra Provincia, è titolare dell'Ufficio postelegrafico certo signor Bruna Giuseppe, il quale, quattro anni or sono, assunse — secondo la facoltà concessagli dai vigenti Regolamenti postali, un supplente ed un telegrafista nelle persone del signor Bonfiglio Luigi di anni 60 da Ranzo e della di lui figlia Maria Serafina di anni 26.

Il Bonfiglio geriva di fatto l'Ufficio postale come la figlia prestava servizio per la parte riguardante il telegrafo, ed il guadagno ch'essi ritraevano da loro lavoro era di complessive lire 60 mensili.

Le ristrettezze finanziarie del Bonfiglio — che era vedovo con diversi figli — concorsero probabilmente a metterlo in condizioni di venir meno ai suoi doveri di funzionario, e così avvenne che il 14 marzo 1909, il Bonfiglio commise il reato di falso in atto pubblico, falsificando una quietanza di rimborso di interessi in un libretto postale di risparmio, a scopo di detrarne a suo profitto la relativa somma inscrivendo regolarmente in conto corrente il falso rimborso.

Il fatto si ripetè per una lunga serie di volte giungendo a rendere il supplente, colpevole di falso continuato in atto pubblico, per il periodo che decorre dal marzo 1909 al 5 febbraio 1913, e di peculato per la complessiva somma di 5174 lire.

Oltre a ciò il Bonfiglio Luigi, tratteneva a suo profitto varie somme depositate da correntisti.

Di questi falsi e peculati furono vittime dieci depositari e titolari di libretti postali di risparmio. La figlia dell'agente postale, telegrafista nello stesso ufficio, sarebbe stata poi — a quanto dice l'accusa — spinta dal padre a commettere lo stesso reato

Per quanto fu anch'essa arrestata nel dicembre 1913 assieme al padre,

Oggi i due imputati, che erano stati lasciati poco dopo l'arresto, in libertà provvisoria, si presentarono al dibattimento

Il Tribunale, sentite le arringhe della parte civile, rappresentata per il Bruna, titolare dell'Ufficio dall'avv. Ennio Gandolfo di Oneglia, sentita la difesa, brillantemente sostenuta dal cav uff. avv. Ricci Salvatore, del nostro Fòro, udite le conclusioni del P. M. cav. avv. Marco Delciora, il quale data la gravità delle accuse e la natura della causa aveva chiesto 7 anni di reclusione per Bonfiglio e 5 per la di lui figlia, aggiungendo pel primo danni, spese, multa di 500 lire ed interdizione perpetua dai pubblici uffici, dopo un'ora di discussione in Camera di consiglio, pronunziò la sua sentenza, condannando il Buonfiglio Luigi a sei anni, tre mesi e 15 giorni di reclusione, a 300 lire di multa, ai danni ed alle spese processuali, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici mandando assolta la di lui figlia Maria Serafina, per insussistenza di reato.

Tribuna giudiziaria

Per la uccisione di "Fatma,,

Fummo i primi ad accennare ad un grave ed interessante processo svoltosi ad Agordat, il 24 settembre dello scorso anno, dinanzi al Tribunale Commissariale del Barca, facente funzione di Corte d'Assise, contro cinque contadini dimoranti a Bescia e condannati per avere nella metà di giugno (1913) in Bescia prodotto, mediante strangolamento, la morte di Fatma Osman. Il fatto — torniamo a riassumerlo — è molto semplice.

Osman Assen, un tempo cacciatore di bestie feroci, torna un giorno a casa ed apprende dalla moglie Aua Idris che la figlia, ancora ragazza, ha ceduto ai desideri dell'amante ed è rimasta incinta.

I genitori appresa la notizia non ebbero più pace e consigliatisi anche coi parenti più stretti *per evitare la infamia* decisero di ucciderla.

Ecco come raccontò al giudice il fatto il principale imputato:

— Alla sera dissi a mia figlia Fatma di venire con me per aiutarmi a prendere foraggio e legna e la feci montare sopra un asinello. Con lei sono andato oltre il torrente che scende il monte dalla parte di Agordat ed arrivati lì, la feci scendere dall'asinello e gettandola a terra ho prima cercato di soffocarla: ho visto che non riuscivo, ed allora, con un brusco movimento che ho fatto fare alla sua testa, le ho rotto il collo.

«Prima di gettarla a terra le dissi: rammentati che cosa hai fatto: io ti ho condotto qui per ucciderti. Ed essa mi rispose: — So che ho fatto male, sono nelle mani tue e di Dio! — Appena uccisi mia figlia, mi misi a scavare una fossa, e poi mi raggiunsero due miei cugini, i quali erano stati avvertiti di quanto volevo fare, al momento di partire dal paese e che avevo pregato di seguirmi per aiutarmi a seppellire mia figlia».

A richiesta del giudice l'imputato aggiunse:

«Prima di ucciderla domandai a mia figlia chi fosse stato ad ingravidarla, ma lei non volle dirmelo. Quando tornai a casa assicurai mia moglie che avevo fatto quanto le avevo detto e quanto i nostri usi mi prescrivevano di fare. Adesso sono pentito di quanto ho fatto, e non riesco a levarmi dalla mente quel momento».

Tutti confessi

La madre della ragazza Aua Idris ammise di avere acconsentito che Fatma fosse uccisa perchè in caso diverso tutti *sarebbero stati svergognati*. Il contadino Hamed Mohamed disse di avere scavato la fossa mentre la ragazza era uccisa: Isuf Sciaur giunse sul luogo del delitto quando la fossa era pronta e aiutò Osman Assen a seppellire il cadavere.

Idris Selim — capo del paese di Bescia e nonno materno della fanciulla — dichiarò che in un'assemblea di parenti era stata decisa la uccisione di Fatma che aveva disonorato la famiglia.

Il dibattimento ad Agordat

Osman Assen, Aua Idris, Mohamed Hamid, Isuf Sciaur e Idris Selim comparvero — come abbiamo detto — dinanzi al tribunale commissariale di Agordat — presieduto dal cav. Cagnassi — e furono condannati il primo, quale autore materiale dell'omicidio, alla pena dell'ergastolo, Isuf Sciaur a cinque anni e dieci mesi di reclusione e gli altri tre a quindici anni della stessa pena.

Il ricorso in cassazione

Il 25 settembre Mohamed Hamed dichiarava al cancelliere di ricorrere in Cassazione e presentava il seguente motivo di ricorso.

«Ignorando le leggi italiane, non immaginavo — egli disse — che quanto commisi costituisse reato».

La discussione del ricorso si è fatta oggi dinanzi alla prima sezione presieduta dall'on. Cimorelli.

Il relatore comm. Morgigni de Manthonè ha riferito brevemente sulla causa, accennando ai fatti da noi riassunti.

Il Proc. Gen. comm. De Francesco, con una eloquenza molto tacitiana, si è limitato a chiedere il rigetto del ricorso; per i ricorrenti non si è presentato il difensore d'ufficio avv. Girolamo Grillo.

La sentenza confermata

La Corte ha respinto il ricorso, e così la sentenza del Tribunale di Agordat è definitiva.

Salvati dall'ergastolo

Questa mattina dinanzi al Circolo Straordinario della nostra Corte di Assise — presieduto dal cav. Aristo Mortara — è terminato un interessante processo svoltosi contro Orazio ed Enrico Lucantoni che dovevano rispondere di omicidio premeditato in persona di Luigi Matioli.

La pretesa causale del delitto risaliva al 1906.

I fratelli Lucantoni la mattina del 21 novembre trovarono morto il loro padre in una capanna. La morte era stata causata da un incendio che aveva distrutto la capanna; ed il vecchio Lucantoni non si era potuto muovere perchè precedentemente colpito da una sassata.

La voce pubblica accusò il Martioli di avere scagliato contro il vecchio Lucantoni il colpo di sasso e quando qualche tempo dopo il Martioli fu trovato cadavere in mezzo alla campagna vennero arrestati i cinque figli del Lucantoni.

Dopo una lunga istruttoria i cinque imputati furono assoluti per insufficienza d'indizi e soltanto nel 1911 — in seguito a nuovi indizi — fu riaperta la istruttoria che terminò col rinvio a giudizio di Orazio ed Enrico Lucantoni per rispondere di omicidio premeditato, passibile — come i lettori sanno — con la pena dell'ergastolo.

Molti erano i testimoni indotti dalle parti e così il dibattimento ha occupato sei udienze.

Rappresentava l'accusa il cav. Cirillo, difendevano i due imputati gli avv. Giovanni Pozzi, Domenico Antonelli e Francesco Orsini.

I giurati hanno negato il fatto principale e così i due Lucantoni sono stati assoluti.

Il P. M. avv. Misasi pronunzia una breve requisitoria concludendo perchè gli imputati Carboni Mariano Giuseppe Onofri, Pietro Ricci, Oreste Colangeli, Serafino Santini, Romolo Tucci e Gaetano Cedranelli siano assoluti per insufficienza di prove. Sostiene invece la responsabilità di Silvio Valeau, di Salvatore Esposito e di Pietro Sebastianelli, chiedendo che siano condannati al minimo della pena, cioè ad un anno di reclusione.

In difesa degli imputati parlano gli avv. Pittaluga, Natale Patriarca, Luigi Finiti, Guglielmo Rozzera.

Il tribunale pronunzia sentenza con la quale ritenendoli colpevoli di violenza e di ingiuria a pubblici ufficiali, nell'esercizio e per causa delle loro funzioni, li condanna alla reclusione per mesi sei, col beneficio della condanna condizionale. L'egregio presidente cav. Madetti rivolge, dopo la lettura della sentenza, parole di ammonimento, di consiglio e di rimprovero, che vengono coronate da vivissime approvazioni da parte del numeroso pubblico che affolla l'aula.

Nel I Collegio di Palermo

Tumulti, feriti ed arresti

PALERMO, 9, ore 14.

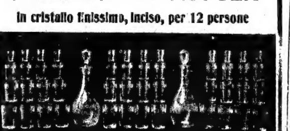
Siamo agli ultimi giorni della lotta elettorale al primo collegio e si incomincia a credere che la domenica prossima sarà ricca di incidenti che speriamo non abbiano a degenerare in violenti conflitti. In questi ultimi giorni i due candidati on. Di Stefano e avv. Virgilio Nasi hanno tenuto numerosi comizi nelle principali vie del primo collegio che sono state addirittura tappezzate di manifesti. Ieri sera l'on. Di Stefano teneva il suo comizio in piazza Bologni. Mentre il candidato parlava i fautori di Virgilio Nasi irruppero nella piazza gridando: *Evviva Nasi!* I fautori del Di Stefano risposero con bastonate e la piazza fu presto trasformata in un campo di battaglia sì che la Pubblica Sicurezza dovette intervenire energicamente assieme a due compagnie di bersaglieri per far ritornare la calma. Furono operati parecchi arresti e quattro dei belligeranti rimasero feriti più o meno gravemente

Intanto la notizia dei tumulti arrivò in piazza Ballarò dove Virgilio Nasi teneva il suo comizio. Subito fu un grande agitarsi e tutti i comizianti avrebbero voluto recarsi in piazza Bologni per vendicare i compagni. Fu allora che la piazza fu circondata militarmente dai bersaglieri per impedire un conflitto fra nasiani e distefaniani e far terminare alla meno peggio i due comizi.

L'on. Nunzio Nasi si recò all'ospedale a visitare i feriti e poscia in questura per far rilasciare gli arrestati. Fino alle 3 di notte l'agitazione nelle vie del primo collegio restò vivissima.

SERVIZIO DA TAVOLA

in cristallo finissimo, inciso, per 12 persone



composto di 50 pezzi, del valore di L. 35

offerto ai lettori della TRIBUNA per sole

L. 15.95

FRANCO DI PORTO NEL REGNO E COLONIE

Richiederlo con cartolina-vaglia di L. 15.95 all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Questo splendido servizio è esposto a:

Roma — Amministrazione della «TRIBUNA», Via Milano, 37.
— Magazzini della SOCIETÀ ANGLO-ROMANA per l'Illuminazione di Roma - Via del Tritone, angolo Via Poli.
— Nelle splendide vetrine dei grandiosi magazzini di novità e confezioni del PALAZZO DELLA MODA - Via Nazionale, 115-119, presso Piazza Venezia.

Ancona — ALDO PIZZI - Grandi Magazzini di Mode e Novità - Corso Vittorio Emanuele, 8-10.

Bari — Negozio della Ditta FRANCESCO DIOMEDE - Via Sparano.

Catanzaro — OREFICERIA MERCURIO.

Chieti — Sartoria DOMENICO BONFINI.

Firenze — DITTA TODESCAN - Confezioni - Portici di Piazza Vitt. Emanuele.

Foggia — Rinomato CAFFÈ STRASBURGO con annessa Pasticceria e Birreria del Sig. Giacomo D'Alessandro, Corso Vittorio Emanuele.

Lecce — LUIGI GRILLO - All'Unione delle fabbriche - Tessuti - Seterie - Lanerie - Drapperie - Pianiterreni del Palazzo della Banca d'Italia - Piazza V. E. - Via Giuseppe Verdi - Anfiteatro Romano.

Livorno — Grande negozio di calzature internazionali della Ditta ALFREDO GRAGNANI - Via Vittorio Emanuele, 4.

Napoli — Artistico CHIOSCO MICCIO - Piazza S. Ferdinando.

Perugia — DITTA CECCHERINI e C. - Corso Vannucci.

Taranto — Premiata Farmacia del PROFESSORE CAV. ALESSANDRO FERRARI - Via Margherita.

GLI SPORTS

Il Torneo internazionale di scherma

e l'Assemblea della Federazione schermistica italiana a Genova

Tra le varie manifestazioni sportive che si sono venute svolgendo dall'inizio dell'Esposizione di Genova sino ad oggi, quella che ebbe termine il 30 dello scorso mese — il torneo di scherma — è indubbiamente tra le più riuscite. Peccato che l'arte di schermire sia in manifesta decadenza nel nostro paese che ne fu culla, e che perciò si rese meritamente celebre in questo campo.

Il Torneo fu veramente rimarchevole non solo per il numero dei concorrenti (circa dugento), ma anche per l'importanza del programma. Si ebbero infatti nove categorie di gare variamente intrecciate. I torneanti dovettero assoggettarsi ad una vera *corvée* perchè i premi si conseguivano passando attraverso ad una doppia classifica, data da due differenti giurie. Dilettanti e maestri dopo le doppie separate classifiche e superati i gironi delle semi-finali e delle finali, ebbero campo di misurarsi l'un coll'altro nella gara internazionale per la spada. Oltre alle doti schermistiche, i tiratori dovettero dar prova di resistenza continuata sulla pedana e sul terreno per sette giorni consecutivi, lavorando dalle sette alle dodici e dalle quattordici sino a sera inoltrata. Vi furono giornate in cui si lasciò la pedana dopo le ore ventidue.

I MAESTRI DELLA SCUOLA MAGISTRALE MILITARE DI SCHERMA

Da sinistra a destra: *Francesco Innamorata*, classificato 3.o nella sciabola e 6.o nel fioretto — *Marino Rufini*, classificato 4.o nella sciabola e 6.o nella spada da terreno — *Candido Sassone*, vincitore del campionato di fioretto e di sciabola classificandosi primo nel girone finale di ambo le armi — *Antonino Pomponio*, vincitore del campionato di spada da Terreno, classificandosi primo nel girone finale e secondo nel fioretto.

L'elemento militare, che già da qualche tempo, si va affermando sulle pedane, fece questa volta una imponente manifestazione per numero e per valore: ed è giocoforza riconoscere che senza il suo intervento il torneo sarebbe riuscito cosa abbastanza modesta.

Se l'elemento borghese non mantiene la originaria superiorità va attribuito a colpa di questo stesso, che per indolenza e per mania d'imitazione, corre dietro ad importazioni sportive esotiche che non potranno mai, a rigore di logica, sostenere confronto alcuno con i grandi benefici offerti dalla scherma la quale, oltre all'allenamento fisico dato da esercizi non troppo violenti, nè brutali, nè privi di grazia, sviluppa, potentemente le facoltà psichiche. Ciò dico prescindendo dalla nostra lunga e gloriosa tradizione che fa della scherma l'espressione del carattere latino, estetico, cavalleresco e fermo.

Negli assalti di quest'ultimo torneo, si esplicò una deplorevole tendenza a trascurare la correttezza, che, per la scherma di sala, è un fattore importantissimo.

Nella scherma di spada siamo ancora, si può dire, all'inizio, giudicando da quanto emerse dal Torneo; molti fecero con la spada gioco di fioretto.

Tali sono, a mio avviso, le obbiezioni da farsi in questa affrettata relazione sul Torneo.

Non si deve passare sotto silenzio la quantità dei premi tra i quali ve n'erano dei bellissimi ed anche di sensibile valore intrinseco.

Altro avvenimento fu l'assemblea della Federazione schermistica italiana, i cui dirigenti si trovarono per la circostanza riuniti in Genova.

Stante in ambiente di tiratori e la riunione riuscì piuttosto movimentata. Il molto impegno spiegato da taluni per migliorare le cose schermistiche italiane non è assecondato da altri, nei quali purtroppo parla soltanto la preoccupazione personale; ed in omaggio a quello spirito democratico di eguaglianza comune di fronte al sodalizio e ampia libertà di parola, si perdette un tempo veramente prezioso.

Ciò però non tolse che la elaborata relazione del segretario generale, magg. cav. Augusto Ciacci, non fosse approvata e gli fosse decretato un ringraziamento per l'opera di lui solerte e minuziosa. Ugualmente fu approvata la relazione del tesoriere ed in arte valoroso spadista Giulio Cagiati.

Ma la parte più interessante dell'assemblea si fu la relazione del generale Ettorre, nostro rappresentante al Congresso Internazionale di Scherma di Parigi. Per non entrare in diffusi dettagli tecnici estranei all'indole del giornale, enuncieremo la più importante delle comunicazioni fatte dal predetto generale. Da lui si seppe che in quel convegno fu distribuito lo studio del progresso schermistico tra la Francia, l'Italia e l'Ungheria. L'Italia si ebbe lo studio del fioretto, la Francia quello della spada e l'Ungheria lo studio della sciabola. Tale risultato parve non piacesse alla maggioranza degli intervenuti; furono mosse delle obiezioni, a cui il generale Ettorre, benchè avesse di fronte dei consumati professionisti, rispose esaurientemente.

Certo, per quanto i convenuti fossero animati da alto sentimento patriottico, e dal ricordo storico della nostra passata supremazia schermistica, fecero questioni bizantine, poichè non è ragionevole nè ammissibile che un paese per quanti titoli possegga, possa arrogarsi una assoluta esclusività; la Federazione Internazionale è basata su reciprocità e su compensi.

Questo all'incirca disse il generale Ettorre. A parte coloro che pretendevano a noi affidato esclusivamente lo studio delle tre armi, non si vide chiaramente se la parte preponderante degli altri si volesse affermare in favore più dell'una che di un'altra arma. Quello che potei constatare si fu che in maggioranza si era scontenti per avere avuto noi lo studio del fioretto.

Dal canto mio osservo che l'assemblea fu poco ragionevole, e che la soluzione presa dal Congresso di Parigi è la più probabile. Noi non possiamo reclamare la spada, perchè, se essa ebbe gran parte nei nostri storici cimenti, cadde gradatamente in disuso in ragione che cambiarono i rapporti tra l'offesa e la difesa. Quando non si trattò più di attraversare un resistente involucro di ferro, bensì il morbido tessuto dei nostri vestiti, la pesantezza e la rigidezza divennero un ostacolo al progresso della scherma, e la velocità trattenuta dalla preponderanza di dette esigenze divenne la signora del campo schermistico. Sorsero allora gli spadini ed indi il fioretto.

Fu la Francia a riesumare la spada adattandola alle mutate condizioni di lotta.

La Francia fu condotta a tale riesumazione dal fatto che essa mancava di un'arma da duello. I francesi appena da qualche anno si occupano di sciabola per cui ebbero la più grande noncuranza; con quale criterio in Francia s'insegnasse la scherma di quest'arma lo si desume dal fatto che le lezioni s'impartirono con la sciabola di legno!

La scherma che si fa con la sciabola — la grande dimenticata — è prettamente italiana, è gloria nostra incontestata; se in materia di fioretto ci siamo trovati con certa frequenza in contestazione coi francesi e più di un dubbio rimase, nella sciabola, niuno v'ha che abbia mai pensato a contenderci il primato.

E quando, or sono molti anni, il compianto Giordano Rossi, il Pecoraro, il Sartorio furono in Ungheria, dove la sciabola è l'arma esclusiva, quella cavalleresca Nazione decise senz'altro, nel proprio interesse di mettere nelle anticaglie i sistemi sino allora in vigore, adottò senz'altro il metodo italiano, ed ebbe maestri del nostro paese. Perciò con l'assegnare all'Ungheria lo studio della sciabola si viene implicitamente a riconoscere anche in ciò la nostra supremazia, e quindi io ritengo le deliberazioni prese a Parigi siano le più favorevoli nei riguardi nostri.

Noi purtroppo abbiamo il difetto della loquacità che non sempre si suffraga co' fatti, facili alla critica e restii all'opera, tant'è vero che nel convegno, se non abaglio d'Anversa si dovette affidare la nostra rappresentanza ad un francese, non essendosi potuto trovare chi volesse assumersi tale rappresentanza, come risultò luminosamente nella già menzionata assemblea.

Di più si ha il torto di non essere sempre sereni, e così certo non si serve la causa nazionale.

Noi abbiamo avuto sempre il primato nella scherma, ed ora lo stiamo lentamente perdendo, ne perciò dobbiamo disconoscere i meriti dei francesi; volere o no noi abbiamo sostituito alle nostre lame da fioretto, della sezione rettangolare, quelle francesi quadrelle. Così pure si riconobbe inferiore la nostra lama di spada a sezione di losanga, con due rudimenti di filo, quasi a ricordare la storica spada italiana, troppo oscillante e punto equilibrata che la triangolare francese.

Ma tuttociò, ed altri particolari di secondario interesse, nulla toglierebbero alla nostra supremazia se in Italia si fosse più costanti, meno ospitali alle importazioni sportistiche ultramontane che non si conformano molto al nostro temperamento e che sono indice il più delle volte di bruttezza e, se di forza, non certo di eleganza.

Alle ore 21 i battenti del teatro *Carlo Felice* si schiudevano per accogliere i vincitori del Torneo, i giurati ed alcuni altri tiratori, onde chiudere degnamente il convegno d'armi con artistici assalti.

Per circostanze impreviste la successione dei numeri del programma subì una variante.

Il nostro Fausto Salvadori, eletto dicitore di nobili cose ed appassionato schermitore, tessè con elevato concetto l'apologia della scherma e con versi suoi esaltò la «Volontà». Le sue parole furono applauditissime e gli venne tributata una vera ovazione.

Gli assalti di fioretto, di sciabola e spada si alternano; come si alternano i nuovi campioni con i vecchi. La esile figura di Cleino Gargano, un giovanetto agile come uno scoiattolo, nervoso e veloce, *l'enfant gâté*, dei torneanti; il veterano della scherma, Federico Tagliaferri che strappò fragoroso l'applauso al pubblico avendo dimostrato come il peso degli anni non è riuscito a fiacchirne la fibra. Egli lottò con accanimento e avolitezza più che giovanile e sopratutto con una galanteria cavalleresca così edificante e spesso calpestata sulla pedana.

Il Sartori fu pari alla propria fama di campione e fu salutato al suo apparire, come al ritirarsi da varie salve d'applausi. Liguori, Tiberini, giovani e valorosi maestri della piazza, riscossero meritate approvazioni.

Franceschini di Vienna, corretto e sobrio nelle sue azioni; Sassone, Innorta, Rufini della magistrale di Roma, tennero alta la fama del nostro maggiore istituto schermistico.

Lo spadista Giulio Cagiati di Roma con il prof. Garace Garibaldi, furono pari alla loro riputazione.

Tra i dilettanti notiamo due veri e nobili cavalieri, il barone Onesti, la figura gentile e simpatica dell'avv. Del Re, tempista perfetto e sotto la maschera leale e gentile come lo è negli altri istanti della sua vita.

Sul cominciare della seconda parte dell'accademia comparve il nostro gran campione, il comm. Agesilao Greco, festosamente accolto dal generale Ettorre, dal colonnello Spinelli e dal conte E. Negri de' Salvi. L'accademia ebbe fine alle ore ventiquattro con la distribuzione di ricchi premi.

Parte fattiva ed indispensabile per l'organizzazione e la buona riuscita del torneo fu il colonnello Arturo Spinelli, l'eroe di Tripoli; e lui va il ringraziamento sincero ed il saluto più cordiale di quanti ebbero con lui rapporti per il tratto suo veramente signorile e per l'energia con la quale sbrigò tutte le molteplici cure inerenti alla già detta manifestazione schermista.

GIULIO BONFIGLIO.

Gita degli escursionisti "Roma,,

In allenamento alla grande gita nazionale al Gran Sasso, la società escursionisti «Roma» per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice domenica 12 corr. una gita ad Ariccia, Madonna del Tufo, Monte Cavo (m. 949), Rocca di Papa, Marino, Partenza ore 6, Ritorno ore 19.40. Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 1.65. Percorso a piedi: cinque ore di marcia.

Il Giro di Francia

Il ritiro di Girardengo - Lambot vince la sesta tappa.

LUCHON, 9.

Alle ore 3 di ieri mattina, 69 corridori hanno preso la partenza per la durissima sesta tappa del Giro Ciclistico di Francia Bayonne-Luchon (km. 326). I corridori sembravano di ottimo aspetto e hanno lasciato la città con un tempo splendido. Dopo non molti chilometri dalla partenza un cavallo d'un carro imbizzarritosi al passaggio del plotone provoca una caduta quasi generale; tra i caduti è *Garardengo* che piomba su un mucchio di ghiaia producendosi un taglio alla mano destra e una contusione al fianco destro; il campione italiano dichiara subito che vuol ritirarsi e tutti gli incitamenti per farlo desistere riescono vani e Girardengo sale sopra una automobile.

La tappa di ieri è quanto di più terribile si possa immaginare; le salite dei Pirenei sfibranti di una asprezza del tipo di quella del Sestrières e il caldo snervante hanno posto a ben dura prova la fibra e la tenacia dei corridori. Si è avuta perciò una *defaillance* generale. Solo Lambot ha resistito alla imbastitura.

Ad Oleron si passa alle 9.25: un gruppo composto di 40 corridori giunge a questo controllo. Dato il grande numero degli arrivati è stata soppressa la formalità della firma e nessuno si è fermato. In testa al gruppo si notavano: Faber, Garrigou, Buysse, Engel. Le salite che si susseguono senza tregua alle salite producono nuovi distacchi. A Eaux Bonnes sono innanzi Verschoore, Defraye, Rossius, Munro, Lambot, Devroie, Faber, Georget, Lapize, Christophe, Engel, Thys e Lucien Buysse. Quindi Erba, Borgarello e distaccati gli altri. Degli altri italiani Gol è in ritardo e Garavaglia è tornato a Bayonne, poco dopo la partenza a causa dei dolori ai ginocchi. La corsa degli italiani per resistenza è davvero degna di nota. I corridori si sono rincorsi per tutta la gara non riuscendo però a togliersi i reciproci vantaggi acquisiti nei primi cento chilometri

Dopo il colle di Tourmalet che si eleva a 2122 metri, il gruppo di testa si va frazionando sempre più. Nelle ultime fatiche della scalata ai Pirenei sono sembrati oggi meravigliosi Lambot, che nelle tappe precedenti non aveva gran che figurato, Thys, Pellissier e l'italiano Erba

Nella rapida discesa che mena a Bagnères de Luchon i corridori si precipitano verso il traguardo a forte andatura ed è così che Lambot può assicurarsi un vantaggio su Thys e precederlo, vincendo la faticosa tappa davanti ad un pubblico numerosissimo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Lambot, in ore 14 ore 14 20' 39" — 2. Thys, in ore 14 54' 40" — 3. Alavoine, ore 15 1' 11" — 4. Pellissier, in ore 15 17' 48" — 5. *Erba*, in ore 15 21' 17" — 6. Georget, in ore 15 23' 2" — 7. M. Buysse — 8. Defraye — 9. Luciano Heusghem — 10. *Pratesi*, in ore 15 37' 38" — 11. Rossius — 12. Devroye — 13. Buysse L. — 14. Vandemberghe — 15. Garrigou — 16. Enx — 17. Spiessens — 18. De Jong — 19. E. Paul — 20. Petit Breton — 21. Lapize — 22. *Bertarelli*, in ore 16 10' 39" — 23. Faber — 24. *Vosseria* — 25. *Fasoli*, in ore 16 30' — 26. *Spinelli*, in ore 16 28' 0" — 27. Lignon — 30. *Borgarello*, in ore 16 39' 47" — *Gol* a 54.0 in ore 18 43' 50" — 61. *Contesini* in ore 19 54' 30".

La classifica generale

Ecco la classifica generale dopo la quinta tappa: 1. Thys, 2. Pellissier, 3. Alavoine, 4 Buysse Marcel, 5. Rossius, 6. Georget E., 7. Enx, 8. Defraye, 9. Garrigou, 10. Lapize, 11. Lambot, 18. Petit Breton, 23. *Erba*, 24. *Fasoli*, 30. *Pratesi*, 35. *Borgarello*.

La Roma-Fiumicino-Roma

La *S. S. Audace Giovanile Roma*, bandisce per domenica 12 corr. una corsa ciclistica libera a tutti gli indipendenti i quali non posseggono la licenza di dilettante dell'anno 1914, ed a quegli indipendenti che non sono arrivati mai primi nelle gare di 100 km. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 7 1/2 alle 9 in via dei Bufalo numero 130-A (Bar della Marina) e si chiudono puntualmente sabato 11 corr. alle ore 9 di sera. La partenza si darà alle 7 precise di mattina, l'appuntamento alle ore 6 1/2 alla Porta Portese.

I ricchi premi sono esposti in Via Colonna, 34

PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE la FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI rinforzandone la radice

LOZIONE IGIENICA & RINFRESCANTE

LA MIGLIORE GUIDA PER I VOSTRI CAPELLI

Chiedetela a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti.

Si spedisce ovunque indirizzando alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - Venezia

DIMAGRIRE

MANGIANDO ciò che piace e senza pericoli! colla nuova cura scientifica e razionale che impiega gli acceleratori fisiologici del ricambio. "LEVIS, GABBATE SPORTABLIS DEL DR. BANOSI

Chiedetelo nelle Farmacie, Dep. Manzoni e C., Milano

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Roncegno

ALPI TRENTINE. Stazione ferroviaria linea: Verona-Trento-Roncegno, oppure Venezia-Roncegno.

Bagni Arsenico Ferruginosi

Vera cura tonico ricostituente naturale che aumenta la nutrizione e resistenza dell'organismo. Cure meravigliose, durature nelle: ANEMIE - MALATTIE MULIEBRI; NEVRASTENIA - ESAURIMENTI.

Ideale Soggiorno Climatico

535 m. Clima, aria ottimi, rinforzanti. Posizione pittoresca, PALACE e GRAND HOTELS Io. ordine. Immenso parco secolare, Sports, Orchestra. Prezzi miti. 2 bellissimi villini per famiglia. Stagione sino al 30 Settembre.

CRONACHE DI LETTERATURA

Germania imperiale

Pochi anni dopo il suo ritiro dal potere il principe di Bismark fu condotto ad Amburgo a bordo di una delle gigantesche navi dell'*Hamburg-Amerika-Linie*. Il principe di Bismark, il grande vecchio ottantenne che aveva dato l'unità all'impero germanico, non aveva mai visto una nave siffatta. Si guardò in giro, contemplò lungamente la nave, i piroscafi e i cantieri all'intorno e finalmente esclamò, rivolto al direttore dei cantieri Ballin: « *Voi mi vedete scosso e commosso. Questa è una nuova èra, un mondo assolutamente nuovo* ».

L'uomo che aveva fondato la potenza continentale della Germania, apriva ora gli occhi sulle vie della futura potenza mondiale dell'impero, ch'egli stesso aveva voluto ma della quale gli apparivano ora soltanto — improvvisamente — i mezzi.

Fra i più mirabili continuatori dell'opera di Bismark è certamente il Principe Bernardo di Bülow: egli ha scritto — e i Fratelli Treves pubblicano oggi in veste italiana la sua opera (1) — un libro che rimarrà documento insigne non soltanto della sua politica, ma della nitidezza di visione con la quale egli ha saputo analizzare la situazione e la politica tedesca nel mondo. Rare volte un uomo di Stato ha saputo giudicare i fatti recenti e i programmi futuri della propria nazione con tanta serenità e con una grandiosità di linee, dalla quale esula la persona dell'osservatore ed autore — che pur dovrebb'esser tentato di apparire spesso come un protagonista. — No. Il Principe di Bülow non ha scritto le sue Memorie, nè come Bismark, nè come Crispi: ci ha donato, in *Germania imperiale*, un saggio superbo di storia contemporanea e di analisi politica. Ha diviso il volume, nettamente, in due parti: politica estera e politica interna.

E non ha avuto bisogno di molte altre partizioni o di parentesi o di commenti. In politica estera uno il concetto informatore della Germania d'oggi: la necessità d'immobilizzare l'Inghilterra, l'antagonista massima.

In politica interna uno il concetto: la necessità di fare una forte politica nazionale, per avere in questa la leva capace di unire in uno sforzo i varii partiti d'ordine (non il solo partito conservatore) contro il socialismo.

× × ×

La Germania è, dal 1870 in poi, l'*homo novus* che si è fatto largo nella storia del mondo e che non può essere più messo in disparte. Toccato il segno della sua potenza continentale con Bismark, si è messa a percorrere le vie della potenza mondiale con Guglielmo II poichè il suo aumento di popolazione le ha imposto di tentare le nuove vie. L'arma per percorrerle poteva essere una sola: la flotta. E la Germania è diventata la seconda potenza navale del mondo per la propaganda che ha dato al suo popolo una coscienza marinara, e al suo breve mare molte navi possenti. « La costruzione di una flotta sufficiente era il còmpito maggiore e più urgente della politica tedesca post-bismarkiana, un còmpito — scrive il principe di Bülow — che anch'io dovetti affrontare fra i primi, quando il 28 giugno 1897 a Kiel, sull'*Hohenzollern*, lo stesso giorno e nel luogo stesso dove dodici anni dopo davo le mie dimissioni, mi venne affidato da Sua Maestà l'Imperatore l'incarico di dirigere gli affari esteri ».

Le necessità navali della Germania sono spiegate sopra tutto dal suo antagonismo con l'Inghilterra: questa, che aveva visto sino al 1870 la maggiore potenza continentale europea nella Francia, dovette riconoscerla in seguito nella Germania. « La politica inglese seguì la sua linea di condotta, prendendo posizione contro la potenza di maggior forza ». Dopo la Spagna di Carlo V, la Francia dei Borboni, la Russia di Caterina, la Francia dei Bonaparte, era l'ora della Germania. L'opposizione era necessaria. Prima della guerra di Crimea un grande scrittore inglese aveva detto: « La nostra posizione insulare non ci permette di scegliere che fra l'onnipotenza e l'impotenza. Britannia sarà la regina del mare o dal mare verrà ingoiata ». Era la politica tradizionale inglese, offensiva. L'abilità tedesca dovette consistere nel parare i colpi del « muto antagonista » (come lo chiama efficacemente il Principe) in un atteggiamento difensivo.

Durante la guerra boera parve venuto il momento del conflitto. Germania e Francia erano esaltate dalla propaganda boera contro l'Inghilterra. La Francia aveva ricevuto da poco lo schiaffo inglese di Fascioda. Ma la Francia — dice virilmente il Bülow — non sarà con la Germania mai: la nobiltà del popolo francese gli impedisce di dimenticare, ed è vano che noi gli facciamo la corte. «*Il Sudan egiziano e il Nilo bianco non avevano fatto dimenticare ai francesi Metz e Strasburgo.* » E il conflitto non scoppiò. L'imperiale Germania potè seguitare nella preparazione della sua flotta: l'Inghilterra non fu capace neppure in seguito di tirarle il colpo mortale. « Se la flotta tedesca — osò scrivere il *Daily Chronicle* — fosse stata distrutta nell'ottobre del 1904, avremmo avuto per sessant'anni la pace in Europa ».

Così la flotta germanica assicurò insieme all'impero la sua forza e la sua pace. «*Questa verità* — commenta l'ex-Cancelliere — *racchiude in sè un giudizio storico* ».

E certamente il maggiore sforzo tedesco fu compiuto per tener testa all'antagonismo inglese: con le altre Potenze la Germania dovette compiere una politica abile, ma non mai preoccupante. Il principe di Bülow illustra molto bene tale politica nei rapporti con la Russia, con la Turchia, con gli Stati Uniti e col Giappone: nelle sue pagine è l'eco i quell'ammonimento di Bismark, che pare ingenuo ed è prezioso: « Se il signor N. vi fa una proposta vantaggiosa per lui e dannosa per voi, il signor N. non commette una sciocchezza. La sciocchezza la commettete voi se accettate. » La Germania ha cercato... di non accettare mai, di non essere mai *dupe* del giocatore avversario.

Il giuoco si fece difficile un giorno anche in seno alla Triplice Alleanza, sempre per virtù della politica inglese che mirava ad « accerchiare » tutte le altre Potenze ai danni dell'antagonista. Ricordiamo i giorni di Algesiras: anche il principe di Bülow li ricorda, per aggiungere che l'Italia fu ingiustamente accusata in quei giorni di giri di *valzer*.

La valutazione della posizione dell'Italia nella Triplice è, nel volume, buona perchè parte da una promessa esattissima, realistica: « A dispetto dell'opinione comune che si ha dei due popoli, i loro rapporti vengon considerati in Germania più dal lato sentimentale, in Italia più da quello della ragione ». In base a questa premessa sono spiegate anche le possibilità per l'Italia di rimanere nella Triplice nonostante i frequenti dissidii con l'Austria. Nel giudicare del nostro paese, il principe dà prova della solita acutezza: forse può spiacere il fatto che, quand'egli parla dell'avvento di una quinta potenza nel mondo — la Germania — dimentichi la sesta, l'Italia. Ma — siamo ben sinceri — la colpa è tutta dell'osservatore tedesco? Rare volte, ripeto, ci si trova dinanzi a un volume di giudizii così equilibrati, nel quale non una pagina stona (neppure quella un poco paradossale, in cui si vanta l'indole pacifica del popolo tedesco che meno degli altri si avventurò in conquiste) e d'informazioni così esatte: (non oserei dire inesattezze infatti l'attribuire al Crispi del 1860 una lettera del 1865 e il parlare della collaborazione dei socialisti italiani al governo come di un fatto compiuto, là dove si vuole alludere evidentemente all'invito fatto ai riformisti e al laticlavio loro conferito).

Algesiras dunque non significò una crisi nella Triplice e segnò anzi un successo tedesco: non bisogna dimenticare infatti che, se le concessioni alla Francia, furono parecchie, venivano dopo le forzate dimissioni di Delcassé, dopo lo sbarco di Guglielmo II a Tangeri dove l'Imperatore aveva ripetuto le parole del '98 a Damasco, quando aveva assicurato i trecento milioni di maomettani nel mondo della protezione tedesca.

Ad Algesiras tenne dietro dopo molti anni in realtà la temuta *tunisificazione* del Marocco, ma il principe di Bülow ricorda la cessione alla Germania dei territorii nel Congo e sopra tutto non ricorda — cavallerescamente — che dal 1909 egli ha rimesso il potere nelle mani dei successori. Perciò egli può chiudere con orgoglio le sue pagine di politica estera esaltando ancora l'avvento navale della potenza tedesca: nel 1897 gli inglesi scrivevano *Germaniam esse delendam;* nel '909 riconoscevano che mai, dal ritiro di Bismark in poi, l'antagonista era stata così forte.

Lo comprendevano ormai da tempo, anche gli oppositori interni. Fino dal 1900 — iniziatosi rapidamente il programma navale di Bülow — il capo del partito popolare, Richter, confessava al principe dopo una vivace opposizione: « *La spuntereste. Avrete la maggioranza per la vostra novità della flotta. Non l'avrei immaginato* ». Pochi anni dopo il partito popolare votava compatto i crediti per la marina. Era l'imperiale politica estera che trasformava anche la politica interna.

× × ×

Ho cantato il giugno tedesco
Che non resiste fino in ottobre.

esclama Goethe a poca distanza dalle guerre di liberazione. E il principe di Bülow prende lo spunto da questi versi sull'incostanza per criticare lo spirito particolaristico dei tedeschi, per i quali l'idea dell'unità nazionale — e quindi di una politica nazionale — era fino ad ieri un vero sforzo. In questa analisi della prevalenza della solidarietà di partito sulla solidarietà nazionale, l'ex-cancelliere è efficacissimo; e la parte del suo volume dedicata alla politica interna è per noi più ricca di ammaestramenti di quella riguardante la politica estera, che pur dovrebb'essere d'interesse più generale.

I tedeschi sono entrati nella storia come un popolo diviso in tribù litigiose; e sono tuttora dei particolaristi, dotati dello spirito di associazione ma ben poco di quello di coesione. Il principe insorge contro questo spirito gretto di parte che egli chiama residuo di *scostumanze* tedesche, e che crede — ahimè! — proprio soltanto del suo paese.

« *Le direttive del governo* — dice chiaramente Bernardo di Bülow — *devono scostarsi da quelle del partito conservatore, quando la politica del partito non corrisponda più all'interesse generale... In ciò il governo può essere più conservatore del partito. Più conservatore nel senso che esso adempie meglio allo scopo di una vera conservazione dello Stato* ».

I governi forti devono formarsi così le maggioranze senza esserne gli schiavi. « La facoltà di gettare, per modo di dire, una legge sul mercato e di offrirle il maggior offerente è data soltanto ai governanti forti ed abili ». Gli altri se la vedranno sfigurare fino a renderla irriconoscibile. Il Governo dev'essere realmente sopra i partiti, non scivolar loro sotto i piedi.

Soltanto a queste condizioni il principe di Bülow ammette la possibilità di una collaborazione dei varî partiti, ed anzi la esalta: collaborazione sotto un governo forte e per una politica nazionale. Egli cita l'esempio germanico del 1906; quando il centro cattolico, i socialisti, i polacchi e gli alsaziani si opponevano alla sua politica coloniale. Egli sciolse il Parlamento e indisse le elezioni del 1907 per « creare una nuova maggioranza per le questioni nazionali ». Il partito popolare stese la mano per una collaborazione nazionale. Il Governo la afferrò e la... trattenne. « *Dalla fondazione dell'Impero era la prima volta che l'antico partito popolare entrava nelle file del nazionalismo* ». La profezia di Richter si era avverata; « le questioni nazionali dell'impero hanno finito di essere oggetto di apprensioni nella politica interna ».

Ma il principe di Bülow non si appaga di avere una maggioranza per la politica nazionale: vuol averla per battere in breccia il socialismo. Nel 1907 egli era riuscito a ricacciarlo da 81 a 43 seggi; nel 1912 è salito a 110 seggi: è il partito più forte del Parlamento e l'ex-cancelliere lo stima pericolosissimo per il carattere *tedesco* che ha: carattere cioè facilissimo all'intransigenza dottrinaria, alle disciplina assiomatica, e pertanto all'internazionalismo convinto e metodico, più assai che negli altri paesi meno disciplinati. La politica di repressione violenta sarebbe un errore: questa politica si chiamava in Francia una volta la *politique de la mer rouge*, perchè affermava in sostanza che — dopo una repressione violenta, un bagno di sangue — si sarebbe toccata la... Terra promessa. Ma è un gioco rischioso, al quale è preferibile una opposizione ferma. Non mai la conciliazione. La conciliazione vorrebbe dire darsi in mano al nemico tanta è la sua forza: il principe afferma che i socialisti tedeschi vanno ai comizi e alle dimostrazioni come agli esercizi militari. « *Se dovessi rilasciare un certificato al socialismo* — esclamò in Parlamento nel 1903 — *direi: critica, agitazione, disciplina e spirito di sacrificio, 10 punti; progressi positivi e chiarezza di programma, 0* ».

Il socialismo tedesco non è — secondo l'autore — un precipitato nel processo dello sviluppo storico nazionale come altri socialismi attenuati (ma esistono oggi veramente?), ma un socialismo che fin dalle origini si è messo fuori della vita nazionale, in antagonismo con lo Stato. Guai a una politica di conciliazione! Le masse che, per disciplina di Stato, resistono ancora saldamente al socialismo, seguirebbero senza scrupoli un socialismo fornito di brevetto imperiale...

La visione non è catastrofica, è esatta. Credo che molti Stati d'Europa possano vantare oggi un socialismo schiettamente rivoluzionario ed antinazionale come quello che la Germania ritiene di avere da sola. Ma credo che poche nazioni abbiano il proposito di contrapporgli il programma che il principe Bernardo di Bülow augura alla imperiale Germania: una salda politica di germanizzazione nelle provincie polacche (che dovrebbe preoccupar gli italiani sulle abitudini e sui propositi del pangermanismo); quelle dedicate alla politica economica, e in ispecie alla protezione dell'agricoltura contro la tesi del liberismo e dei trattati doganali Caprivi-Marschall, poichè l'agricoltura ha una importanza massima non soltanto di fronte alla produzione (in Germania rende più il latte che il ferro!) ma di fronte alle possibilità di guerra.

Ma le pagine sostanziali sono quelle che, in opposizione al socialismo, predicano la politica nazionale. « *Il vero mezzo per tener lontana la maggioranza della nazione dalle mire rivoluzionarie del socialismo, dall'attraente miraggio del socialismo in un avvenire diverso e infinitamente migliore, è una politica ampia e coraggiosa, che sappia mantener viva la soddisfazione della presente vita nazionale... L'attualità nazionale deve venir posta sempre e continuamente in prima linea, grazie a compiti nazionali, perchè l'idea nazionale mai non cessi di muovere, di collegare e di dividere i partiti* ».

Quando un paese sa opporre, per bocca dei suoi migliori, questa forza di reazione attiva alla critica catastrofica del socialismo, ha in sè gli elementi massimi per la soluzione del problema.

La storia si scrive così, come l'ha scritta il principe di Bülow, anche se i socialisti tedeschi credano nell'attuazione dei sogni di Carlo Marx come al primo giorno. Non bisogna ritenere che l'avversario non sia temibile. Anzi. Ma bisogna opporre ad un programma di forza, un altro programma di forza. Questo significa il libro di Bülow: anche se i seguaci di Marx e di Lassalle, entrano con centododici voci in Parlamento, i tedeschi che sanno gli interessi della nazione lanciano cento navi nel mare. Non vogliono la guerra esterna nè la guerra interna, e lo hanno dimostrato da quarantacinque anni. Ma hanno evitato le guerre di fuori e i moti rivoluzionari all'interno, perchè ricordano ancora una frase di Moltke: — Certamente la pace è un bene, ma può essere un bene non sempre necessario.

Quando una nazione ha il coraggio di esprimere il proprio programma con queste parole, quella nazione è — da sola — l'arbitra della propria pace.

QUALTIERO CASTELLINI.

(1) Principe Bernardo di Bülow: *Germania imperiale*. — Milano, Treves, 1914.

Alla caccia del Grande Senusso

La recente distruzione del campo senussita nell'interno cirenaico, richiama l'attualità sulla prima fase di questa importante operazione. Una vera caccia al Senusso ed ai ribelli che seguono Sidi Ahmed el Scerif è stata quella che ha dato, nel marzo scorso, una colonna leggera di truppe di colore, agli ordini del colonnello Latini. Furono quasi ottocento chilometri che in territorio nuovo ed ostile la colonna Latini in 27 giorni percorse sostenendo combattimenti ed agguati, sbaragliando più volte nuclei di beduini, occupando importanti località ed alcune distruggendone. Con questa ardita colonna si trovò pure, quale inviato della Tribuna, *Mario Corsi, « vecchio libico », ormai, che in un vivace articolo oggi rievoca le tappe eroiche di quella impresa, i momenti più drammatici, gli episodi più caratteristici. Sono note rapide, impressionistiche, strappate dal suo taccuino di corrispondente di guerra, e come tali hanno tutto l'interesse e la freschezza dei momenti in cui furono scritte. Queste interessanti note, illustrate da ricchissimo ed impressionante materiale fotografico inedito, sono pubblicate nel fascicolo di luglio di* Noi e il Mondo, *l'attraente rivista mensile illustrata della* Tribuna, *che costituisce la più simpatica lettura per famiglie.* Noi e il Mondo, *in tutta Italia e Colonie si vende a cinquanta centesimi.*

Figure del processo Magrini-"Idea Nazionale,,

AVV. SCIMONELLI
dell'accusa

AVV. FRANCESCO COPPOLA
dell'« Idea Nazionale »

(Caricature di Marcorelli).

Teatri ed Arte

Commemorazione di F. Garavaglia
al teatro Argentina

Ricordiamo che domani sera all'*Argentina* avrà luogo la solenne commemorazione di Ferruccio Garavaglia, il giovane e illustre attore che ottenne a Roma, alla Stabile, i suoi grandi e indimenticabili trionfi e che fu strappato all'arte italiana quando le più alte speranze seguivano la sua ascesa trionfale verso le vette che solo i grandissimi sanno raggiungere. Onorare la memoria del compianto e glorioso Garavaglia era nel vivo desiderio del pubblico di Roma che non ha dimenticato le sue serate trionfali nel *Cesare*, nel *Venerdì dorati*, nell'*Orestiade*, nella *Nave* di d'Annunzio, nella *Flotta degli Emigranti* di Vincenzo Morello, nei *Fantasmi* di Roberto Bracco, nella *Crisi* di Marco Praga, nel *Bernini* di Lucio d'Ambra e Lipparini, nel *Fracassa* di Giorgieri e Signorini, nella *Moglie onesta* di Giannino Traversi, in *Pietra fra pietre* di Sudermann, nelle più memorabili serate insomma dei primi anni trionfali della Stabile Romana.

Il pubblico di Roma ha risposto con slancio all'invito di commemorare degnamente Ferruccio Garavaglia nel suo teatro, su quelle scene ove egli per cinque anni sperperò da gran signore dell'ingegno, ogni sua forza ed ogni sua vitalità.

Il Comitato per la commemorazione di Ferruccio Garavaglia è così costituito: Eleonora Duse, on. Domenico Oliva, presidenti. Tina Di Lorenzo, Giacinta Pezzana, Dina Galli, Marco Praga, Luigi Pirandello, Edoardo Boutet, Maffio Maffii, Lucio D'Ambra, on. Luigi Federzoni, on. marchese Alfredo di Bugnano, on. principe Giovanelli, comm. Clemente Levi, Ermete Zacconi, Armando Falconi, Febo Mari, Alfredo de Sanctis, Amerigo Guasti, Ernesto Ferrero, Oreste Calabresi, Giovanni Grasso, Ernesto Sabbatini, Ettore Berti, I. C. Falbo, Eduardo Pompei e Cesare Nati del *Messaggero*, Fausto Maria Martini e Mario Corsi della *Tribuna*, Eugenio Checchi del *Giornale d'Italia*, marchese de Felice e P. Melandri del *Corriere d'Italia*, Renzo Rossi e Vigna del Ferro del *Popolo Romano*, Romano Simonini della *Vita*, Gualtiero Belvederi, Nino Martoglio, Ugo Falena, Gaetano Campanile-Mancini, Achille Mango, Adone Nosari, Antonio Agresti, comm. Franco Liberati del teatro *Nazionale* e del teatro *Valle*, cav. Achille Mauri, commendator Annibale Gabrielli, presidente della *Società degli Autori* di Roma, Luigi Zoncada, Gino Gori, Ugo Farulli, Achille Majaroni, Giuseppe Sequi, Ugo Miletti, Ugo Orlandi, segretario generale.

Grazie al gentile e generoso concorso di tre artisti gloriosi quali Giacinta Pezzana, Ermete Zacconi e Giovanni Grasso, il Comitato ha potuto preparare per la commemorazione di domani sera, che sarà celebrazione d'uno dei nostri più grandi e sventurati artisti, un programma di singolare attrattiva. Fausto Maria Martini, critico drammatico della *Tribuna*, l'autore del *Giglio Nero*, pronunzierà il discorso commemorativo dicendo di Ferruccio Garavaglia e della sua arte con sapienza di critico e impeto di poeta. Dopo di lui Giacinta Pezzana reciterà l'*Inno a Verdi* di Gabriele d'Annunzio. Ermete Zacconi, ed Ines Cristina reciteranno il secondo atto dei *Tristi amori* di Giacosa, e Giovanni Grasso, con la sua compagnia reciterà *Omertà*, dramma in tre atti di Polver.

Si annunzia dunque per domani sera una rappresentazione magnifica, che renderà onore nel modo più degno e per opera di tre grandi artisti italiani alla memoria di Ferruccio Garavaglia che del teatro italiano fu purissimo martire ed altissimo eroe.

Il Teatro Manzoni
trasformato a teatro estivo

L'Impresa della *Sala Umberto I* a principiare da sabato prossimo, gestirà per i mesi d'estate, il Teatro Manzoni, espressamente trasformato a *teatro estivo*. Il programma sarà di primissimo ordine e comprenderà i più noti *comici* e *cantanti*, le *divette* e le *stelle* più belle ed attraenti, oltre ad *attrazioni mondiali*. Lo spettacolo avrà luogo alle 9.30 pom.

Spettacoli del 9 Luglio

ADRIANO — Compagnia Maldacea — Ore 21,30: Spettacolo di varietà: *I leoni — I tempi che corrono.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana Zacconi — Ore 21: *La grande ombra.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Ore 18 in poi: *I misteri del Castello di Monroe - Tragica confessione*, ed altre *films*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE CINEMATOGRAFICA
Impresa LOMBARDO

Oggi, GIOVEDI' 9 luglio, seconda del

Capitano Bianco

interpretato da
GIOVANNI GRASSO
edito dalla Morgana Film di Roma

REALE — *Le due madri*, dramma.
REGINA — *Il segreto d'un pazzo*, dramma.
EDISON — *Le avventure del capitano Corcoran*, dramma, e altre films importanti.

L'attore Le Bargy
condannato a 30.000 lire di multa

PARIGI, 9.

Come è noto, la *Comédie Française* suole intentare processi agli attori che la abbandonano senza osservare i contratti. Sono stati perciò processati in altra occasione Sarah Bernardt, il Coquelin ed ora è la volta del notissimo Le Bargy, il quale aveva sporto una contro-querela, chiedendo alla *Comédie Française* un forte indennizzo per essere stato costretto ad abbandonare quel teatro in seguito al modo con cui era stato trattato dall'ex-direttore Claretie.

La contro-querela non ha però salvato il Le Bargy da una piena sconfitta. Non solo ha veduto respinta la sua domanda, ma è stato condannato alle spese ed il tribunale gli ha dato torto su tutta la linea, riconoscendo il pieno diritto della *Comédie Française* di vietare al Le Bargy di prendere parte a qualsiasi recita sulle scene parigine. Ad ogni infrazione egli dovrà versare mille franchi di multa; soltanto dopo 30 infrazioni egli potrà essere libero.

In sostanza, il Le Bargy dovrà pagare 30 mila lire di multa.

Un valoroso caduto in Libia

Nel combattimento svoltosi il 29 giugno u. s. ad Antelat, a 20 chilometri da Bengasi, cadde fulminato da palla nemica,

Maresciallo Ferruccio Benucci

mentre inseguiva le orde beduine sconfitte, un giovane e valoroso sottufficiale: il maresciallo capo d'artiglieria Ferruccio Benucci, la cui famiglia da lunghi anni risiede a Roma.

Il Benucci faceva parte della famosa banda indigena comandata dal capitano Marozzi fino dall'epoca della sua formazione, ed in numerose circostanze aveva dato alte prove della sua intrepidezza, tanto che era già stata avanzata dai suoi superiori, la proposta di promozione a sottotenente d'artiglieria per merito di guerra.

Allorchè, nell'aprile scorso, la colonna Latini da Kerdasi mosse sopra Zauia Msus, la roccaforte del senussismo, la banda Marozzi, di cui fa parte il famoso « Curdo », marciò sempre in avanguardia, con in testa il capitano Marozzi ed il maresciallo Benucci. E furono essi, anzi, che primi entrarono nella zauia e vi innalzarono un tricolore.

Quando, l'indomani mattina, la banda Marozzi, precedendo di alcune ore la colonna Latini, ripartì sola da Msus, era ancora buio fitto ed una densa nebbia impediva di vedere a pochi metri di distanza.

I « banditi » del cap. Marozzi si misero in marcia. Il maresciallo Benucci, rimasto indietro per dare degli ordini, cercò di raggiungere i suoi uomini, si perse nella nebbia; ma non si smarrì. Pur sapendo di essere in territorio nemico pieno d'insidie, si diè nel buio e nella nebbia alla ricerca della banda e per alcune ore solo vagò per quei luoghi ignoti, finchè non ebbe raggiunta la banda.

In lui il capitano Marozzi riponeva una fiducia illimitata; e di lui ripeteva sovente: « E' un valoroso ».

Le nuove monete di nichello francesi

PARIGI, 9.

Hanno cominciato a circolare le nuove monete di nichel della Repubblica francese. Sono piccole, leggere e di bella apparenza; esse sono destinate a sostituire i soldi ed i doppi soldi di rame da cinque e da dieci centesimi, che dovranno ben presto scomparire completamente. La nuova moneta di nichel da cinque centesimi è della stesse dimensioni della moneta d'oro da dieci franchi; quella da dieci centesimi ha le proporzioni di una moneta d'oro da venti franchi; quella da venticinque centesimi è grande quanto il soldo di rame da cinque centesimi che dovrà sparire.

Il primo grosso *stock* di queste nuove monete di nichel entrerà in circolazione fra qualche settimana.

Curiosità parigine

PARIGI, luglio.

Gli uomini illustri che vivono a Parigi sono, da una falange di gente che d'anno in anno, di mese in mese, di giorno in giorno si va sempre più ingrossando, detestati con tutte le forze che possono sprigionarsi da animi esasperati; e la falange di gente che li detesta si compone unicamente dei loro ammiratori.

Le cose procedono così. Quando un uomo è illustre, è illustre perchè o è un grande artista, o è un grande scienziato, o è un grande scrittore, o è un grande filosofo. Per continuare a meritarsi la fama che si è procurata quest'uomo deve continuare a studiare, a creare, a produrre, a meditare, ed ha perciò bisogno di disporre della maggior parte delle sue giornate. Ma c'è nel mondo una moltitudine di persone che desidera di conoscerlo, di vederlo, di parlargli, di possedere un suo autografo, di conoscere la sua opinione sulla tal questione o di discutere la tal'altra sua idea, di essere in grado di descrivere agli amici la sua stanza da lavoro, il suo pigiama, le sue pantofole: e codesta moltitudine si muove perennemente verso Parigi per fargli visita, per portargli i saluti di qualcuno, per ricordargli un momentaneo e lontano incontro, per essere ammessa nella intimità della sua casa o anche per spiare fuggevolmente il suo salotto.

Ma l'uomo illustre si sottrae a tale invasione con un mezzo semplicissimo: non riceve. Ed è l'applicazione costante, rigorosa, senza alcuna eccezione di questo sistema che lo fa detestare da migliaia d'individui.

Uno degli illustri uomini che non riceveno è Gabriele D'Annunzio. Durante il suo soggiorno a Parigi, da tutte le parti del mondo, ma particolarmente dall'Italia, arrivano qui persone che vorrebbero trascorrere con lui un'ora, una mezz'ora, dieci minuti, qualche istante: sono vecchi conoscenti, sono artisti, sono letterati giovani, sono abruzzesi di passaggio; ognuno è convinto che, facendo passare per mezzo della domestica del poeta la propria carta, Gabriele D'Annunzio si precipiterà incontro al visitatore con le mani tese con le braccia spalancate; ma ognuno prova un'immensa delusione: Gabriele D'Annunzio fa dire che non c'è. Se il visitatore s'ostina più volte nel farsi dire che il poeta è fuori, questi finisce per mandargli a dire che è in casa ma che lo riceverà un altro giorno. E così passano le settimane e i mesi, fino al momento in cui il visitatore, stanco, esacerbato, ferito nell'amor proprio decide di non andare più a cercar di Gabriele D'Annunzio ma di detestarlo.

Così Gabriele D'Annunzio può conservarsi un uomo illustre.

× × ×

Durante lo sciopero degli agenti postali, mentre migliaia di lettere e di stampati provenienti dall'estero e dalle provincie francesi oppure a destinazione d'altre città e d'altri paesi giacevano nei sacchi coi quali gli scioperanti avevano barricato gli ingressi del Palazzo delle Poste, i parigini continuarono a ricevere le «pneumatiche», ossia quelle cartoline che vengono lanciate da un punto all'altro della metropoli, attraverso i tubi ad aria compressa che s'intersecano nel suo sottosuolo. Fu l'unico servizio di corrispondenza che funzionasse nelle ore in cui tutti i servizi postali erano paralizzati; e la popolazione ne approfittò così largamente che l'Amministrazione delle Poste vendette in dodici ore un numero di cartoline e di francobolli per «pneumatiche» superiore a quello che suole fornire al pubblico in quindici giorni. In quelle dodici ore i parigini si scambiarono, insomma, circa ventimila lettere. La qual cosa dimostra che in meno di tre secoli le abitudini e i bisogni di chi vive a Parigi hanno subìto un notevolissimo cambiamento. Infatti nel 1653 furono istituite in questa capitale le prime sei cassette postali per la corrispondenza di città: le levate venivano eseguite tre volte al giorno e le lettere, accentrate in un ufficio, dopo essere state consegnate ad una dozzina di impiegati che portavano cappello a tricorno, avrebbero dovuto pervenire ai loro destinatari nelle quarantott'ore. Ma i cittadini si fidarono così poco di quel servizio che preferirono di continuare a consegnare la loro corrispondenza ai propri domestici o ai facchini dei vari quartieri. Le cassette furono perciò soppresse. Quarant'anni dopo venne rifatto il tentativo, ma fu accolto così male dalla popolazione che i portalettere non trovarono nelle cassette che immondizie, sorci ed altre cose non precisamente destinate all'impostazione. L'impianto definitivo non potè essere compiuto che nel 1759. I parigini si decisero allora a spedire la corrispondenza per Parigi; i portalettere la raccolsero e andarono in giro per distribuirla, ma siccome quando passavano sotto le abitazioni dei destinatari si limitavano a battere una mazza sul pavimento per avvertire costoro che c'era qualche missiva, così, sia perchè alcuni non udivano, sia perchè a molti rincresceva di fare le scale, il più delle volte le lettere erano riportate nell'ufficio postale che Luigi XV aveva fatto aprire, e rimanevano lì, in attesa che qualcuno andasse a ritirarle.

× × ×

Fra le molte Esposizioni che vennero organizzate quest'anno a Parigi, nel periodo della Grande Stagione una sfuggì forse all'attenzione di quel pubblico che s'interessa soltanto alle cose mondane o artistiche o sportive, ma non era meno attraente di parecchie altre ed era certo la più rara di tutte. S'intitolava « L'Esposizione delle pietre cadute dal Cielo » e si componeva di un certo numero di meteoriti provenienti da tutte le parti del mondo, o, per essere più esatti, provenienti da chi sa quali mondi e spediti qui da tutti i paesi del globo. V'erano blocchi di 150, di 200, di 240 chilogrammi; ve n'erano d'ogni forma e d'ogni colore; ed alcuni erano composti di diversi metalli ed erano lucidi come l'acciaio temperato oppure faccettati come enormi diamanti o anche lisci e adorni di damascature come le lame di Toledo. I visitatori di quell'Esposizione s'avvicinavano alla vetrina, davano una rapida occhiata a quei massi misteriosi e se ne andavano con l'aspetto un po' deluso. Essi avevano l'aria di dire: — « Decisamente, fra un'Esposizione di pietre cadute dal Cielo ed una di sculture cubiste, è quasi più divertente la seconda!

× × ×

Felice Galipaux, uno dei più brutti ma anche dei più simpatici e più comici attori francesi, ha pubblicato un libro divertentissimo nel quale ha narrate le vicende d'un artista di teatro in *tournée*.

Un giorno — racconta Galipaux — la Compagnia giunse in una piccola città nel momento in cui infieriva un'epidemia. Non si sapeva bene se si trattasse di tifo, di colera, di febbre gialla o di peste, ma si sapeva con certezza che la popolazione era spaventata e che nessuno aveva voglia di divertirsi. Che fare? Non andare in scena era come ammettere che la situazione era grave; andarci poteva sembrare un'irrisione ad una pubblica calamità. La Compagnia tenne una lunga discussione in una sala dell'albergo nel quale stava alloggiata. Terminata la discussione, mentre gli attori e le attrici stavano ritornando nelle proprie stanze, l'albergatore andò loro incontro e, un po' preoccupato, domandò:

— Se farete riposo pranzerete lo stesso?

E una sera, alla porta d'un teatro d'un'altra cittadina, un signore si presentò tutto sorridente dicendo:

— Posso entrare, non è vero?
— Scusate, chi siete? — gli fu chiesto.
— Sono uno che abita di fronte! — rispose quel signore tranquillamente.

SER CIAPPELLETTO.

CRONACA DI ROMA

Roma d'estate

Pregiudizi e verità

« La difesa di un pregio, già tolto a Roma, tacciata di clima insano, è l'argumento di questa mia tenue fatica ». Così il romano Giovanni Girolamo Lapi si esprime in prefazione al suo opuscoletto *Ragionamento contro la volgare opinione di non poter venire a Roma nella estate* (Roma, Antonio De Rossi, 1749).

A parte talune inevitabili esagerazioni ottimistiche e certe idee... igieniche antiquate, il libercolo del Lapi contiene molte verità, parecchie buone e giuste osservazioni, delle quali potremmo — e perchè no? — far tesoro anche noi, lontani pronipoti.

Il fatto che anticamente in Roma e nei dintorni i patrizi se la passavano ottimamente anche d'estate, sta a provare quanto in ogni epoca il nostro clima fosse benigno.

Dai conclavi in Vaticano all'Albergo... della Stelletta

Nel medio evo e nei tempi moderni non pochi conclavi si tennero a Roma nella calda stagione.

Quello che precedè l'elezione di Pio II ebbe luogo in agosto, al Vaticano; il conclave di Paolo II si tenne parimenti, in agosto, al convento della Minerva. Alla morte di Innocenzo VIII (luglio del 1498) i cardinali, abbandonate le estive residenze di villeggiatura, si radunarono in conclave in Roma.

Anche d'estate, si tennero i conclavi di Giulio II, di Adriano VI, di Sisto V, di Urbano VIII, di Innocenzo XI, di Alessandro VIII e fin quello di Pio X.

E tutti i cardinali, e i loro conclavisti, e i loro serventi — malgrado tante persone vivessero parecchi giorni in comune entro ambienti angusti e poco aereati — conservarono per lo più eccellente sanità. Si ricorda soltanto che nel conclave del 1623 furono colti da febbre terzana gli eminentissimi Borghese, Peretti e Gherardi; ma, usciti dal Vaticano, guarirono in breve tempo.

Del resto il Lapi — si mostra talmente convinto che l'aria di Roma è ottima, che trova — per esempio — affatto naturale l'uso di dormire con le finestre aperte. E aggiunge: « Io medesimo ne ho fatta la sperienza e conosco moltissima gente (la quale vive con tutto il comodo), che per la noia del caldo nella state ha dormito apposta colle finestre della camera aperte a tutte l'ore, o per semplice piacere (?) si addormentò in un cortile di casa, in mezzo di una strada, sopra i terrazzi delle abitazioni e per i giardini, senza riportarne danno veruno. Alcuni, al più al più, si buscarono un'infreddatura o una febbretta catarrale. »

A comprova di quanto asserisce, il nostro igienista cita il caso dei contadini che, numerosissimi, anche allora dormivano saporitamente sotto i portici del Campidoglio e di San Pietro, sulle scale della Trinità de' Monti e dell'Araceeli, avanti le porte delle chiese, dei palazzi e in moltissime piazze di Roma.

Ispirato a criteri pediatrici affatto moderni, il Lapi deplora anche l'uso romano di tenere i bambini, specialmente d'estate, a marcire nelle camere, lontani dall'aria esterna, troppo caldi e troppo vestiti. E ritiene che questi pregiudizi valgano ad aumentare il numero dei rachitici e degli affetti da *infantiglioli*.

La città dei morti

Prima assai del Lapi, anche Marsilio Cagnati, un illustre medico romano che visse fra il XVI e il XVII secolo, nell'opera *De romani aeris salubritate* aveva difeso strenuamente la città nostra dai calunniatori, che ancora oggidì sembra non la smettano di denigrarla.

A pagina 25 del suo libro il nostro Esculapio nega nel modo più assoluto che in Roma si trovino le *pance tumefatte* e *le clorosi*, caratteristiche di coloro che vivono nella malaria: « Non sunt hic tumidi ventres, lienosi, inflatis cruribus, flavo viridive colore, exangues, cuiusmodi in multis sunt locis maritimis, qual nemo ignorat ».

E il Belli, che doveva conoscere quel trattato, così traduce... liberamente il brano in uno dei suoi immortali sonetti; dal titolo: *L'aria cattiva de Roma*:

« Scappate via, sloggiate, furistieri:
fora, pe' carità, ch'entra l'istate!
Presto, fate fagotto, sgommerate,
che mommò a Roma so' affaracci neri.
Nun vedete che panze abburracciate?
che facce de' spedali e cimiteri?
de qui avanti, insinenta li curieri
ce manneno le lettre a cannonate ».

Ma non si arrestano qui le somiglianze fra la prosa scientifica del Cagnati e la musa del nostro sommo poeta dialettale; tanto l'uno che l'altro hanno la stessa ironica immagine dei morti, che mangiano, bevono e vestono panni.

Ai tempi del primo i maligni pretendevano che a Grosseto non fosse possibile di vivere, specialmente d'estate. Sicchè, racconta il Cagnati, una volta il vescovo di Siena — nella cui giurisdizione era compresa quella città maremmana — domandò a un forestiero che ne pensasse di Grosseto. « Tutto il bene possibile — rispose questi — eccellentissimo Monsignore, poichè vedo per la vostra città passeggiare i morti! »

E il Belli, parafrasando il concetto, in relazione a Roma:

« Si rrestate un poppiò, ve vedo bbrutti,
che quer calle è un ggiudizzio universale;
l'aria de lui' e agosto ammazza tutti.
Pe ppiù ffraggello, poi, la ggente morta
sseguita a mmagnà e bbeve; ne' sta male
e mmorì l'anno appresso un'altra vorta! »

Lancisi, l'illustre archiatra pontificio, provò nei suoi scritti che soltanto da quelle poche regioni di Roma, dove ai suoi tempi ancora esistevano acquitrini e residenti paludosi, poteva emanare la malaria.

D'altra parte il clima di Roma fu in ogni tempo salubre e le varie forme di febbri malariche o maligne, che talvolta colpivano le persone, debbono ascriversi quasi sempre a intemperanza o allo stato poco igienico della città.

Ne volete una prova?

I forestieri a Roma

« Non vi è dubbio — così il Lapi — che, se de' giovani, per esempio tedeschi, vengano a Roma nell'estate sotto un cielo, assai più caldo del loro, ove non di rado si molto cibarsi di ogni sorta di carni e il bevere di molto vino e liquori spiritosi, e questi, dissi, vogliano continuare nello stesso tenore di vita, mangiando e bevendo a crepapelle, nè prendano con regola il sonno e i giovanili leciti divertimenti, eglino assolutamente, a malgrado loro, si ammaleranno e moriranno ancora ».

Dopo questi saggi dettami che mi meraviglia non figurino nelle molte e svariate guide romane del '700, il Lapi raccomanda caldamente ai forestieri di evitare le scalmanature.

« Arrivati che siano i forestieri a Roma, non si affannino a cercare abitazione all'aria buona, perchè, al presente tutti i rioni della città sono sanissimi. Quello che importa si è di non affaticarsi nel girare continuamente per la città sulle ore calde e non esporsi a prendere il fresco, essendo bagnati di sudore. I reumatismi ed altre malattie, venute per questo verso, sono frequentissime e questo è veramente il maggiore e generale malanno del cielo romano ».

Il nostro Lapi seguita a dare preziosi consigli igienici, raccomandando il moto, il vitto parco — con esclusione di carne durante.... lo scirocco —, l'uso di erbe e di frutta e l'astinenza quasi completa dalle droghe aromatiche. Per bere nulla di più salubre che qualche bicchiere di acqua ghiacciata, con limone spremuto.

« In Roma — consiglia ancora il Lapi — è pure bene andare parchi nell'uso del vino e delle bevande spiritose; della cioccolata solamente dirò che il beverla con discretezza nell'inverno universalmente accomoda a molti lo stomaco, ma nella state non è male essere più moderati... Il caffè non fa tanto male quanto da molti si dice, *nè così facilmente si divien paralitici;* in ogni cosa però, esiandio la più sana e delicata, ci vuole discretezza ».

Profumi antigienici

Il Lancisi, come vedemmo, faceva dipendere i non frequenti casi di malaria che a Roma si verificano da due cause principali: da disordini fisici e dallo stato poco igienico della città. Il nostro Lapi, dopo aver trattato — specialmente a vantaggio dei forestieri — della prima, passa poi ad esaminare la seconda.

Ed esclama con vivissimo sconforto:

« Niuno che sia nato in Roma potrà abbastanza immaginarsi l'orrore provato dai forestieri alla vista di quelle raccolte, o mucchi di ogni genere di immondezza, i quali si formano in certi siti, anche in mezzo alle strade le più belle o le più frequentate e vi stanno lungo tempo con nausea orribile di chi vi passa e nocumento dei vicini abitanti! »

Ma se il lezzo è dannoso alla salute estiva dei Romani, non sembra che gli odori siano del tutto igienici.

Negli uomini arrecano dolor di capo, nausea e smanie *per tutto per tutto il corpo* (?) il muschio, il zibetto e le vernici.

Nelle donne le rose, le viole, i cedrati, i garofani, le *ambrette*, i fiori di arancio producono vertigini, disturbi viscerali, vomito, sincope (?), fierissimi isterismi e: « dopo il parto, sopprimono gli sfoghi del puerperio con effetto mortale ».

E qui il buon Lapi cita — con qualche segno di dubbio — il fatto tipico di una fiala di muschio spezzatasi in via Piè di Marmo, per le cui emanazioni odorose si sarebbero ammalate tutte le donne della contrada e ne sarebbe morta una, che era incinta!

Via... conveniamo pure che in Roma, da quell'epoca ad oggi, entrambi i sessi son divenuti assai più resistenti e meno delicati!

AELIUS.

In onore di un neo-consigliere

Ieri sera nella trattoria del *Pastarellaro* in Trastevere i soci dell'Università dei Marmorari offrirono un banchetto al loro presidente, cav. Ercole Cartoni, per festeggiare la sua elezione a consigliere comunale.

Durante la riuscitissima riunione regnò la più grande cordialità e si inneggiò più volte al neo eletto ed alla prosperità di Roma.

Ciò che avviene all'ufficio del Bollo e Registro

Caro cronista,

Non so se Ella avrà avuto mai ragione di doversi recare qualche volta all'Ufficio del Bollo Straordinario situato in piazza Mattei; ebbene purtroppo questo è uno dei tanti uffici ove regna il più completo disservizio, ove si esercita il più aperto ostruzionismo verso il pubblico.

Ora tutto ciò deriva a sentire gli impiegati ivi addetti dalla insufficienza di personale, i quali ai giusti reclami ed osservazioni del pubblico rispondono invariabilmente: Reclamate! Reclamate! noi non possiamo fare miracoli! Ora certo si è che in quell'Ufficio il lavoro è enorme, e va crescendo continuamente, e in special modo nei primi di ogni mese, ma è anche vero che si dovrebbe trovare la maniera e provvedere acciocchè questo lavoro venga disimpegnato un po' meglio!

Basta recarsi in detto Ufficio per assistere a continue scenette poco edificanti fra pubblico ed impiegati, con perfetta ragione di quello, e qualche volta anche con qualche ragione di questi; poichè certamente vedendosi questi impiegati impotenti a fare un lavoro superiore alle loro forze, si abbandonano a loro stessi sbuffando come locomotive dinanzi al pubblico che a sua volta protesta.

Se un povero diavolo ha la disgrazia di dover far bollare qualche documento, è costretto perdere un'infinità di tempo, non parliamo poi se si ha qualche distinta di carte, di documenti, di cambiali, si è costretti a tornare il giorno appresso, per poi sentirsi dire (e ciò accade spesso): mi dispiace ma la sua roba non è pronta! con quale vantaggio si può bene immaginare per chi il tempo è prezioso. Insomma occorre provvedere.

Un abbonato.

Un processo a Roma

Riceviamo:

« I sottoscritti, a rettifica di quanto è stato pubblicato nel numero di ieri sera, sotto il titolo: *Un processo a Roma*, pregano voler pubblicare che nel processo di ieri essi non comparvero come imputati, come erroneamente è stato affermato, ma invece come testimoni, essendo stati prosciolti fin dal periodo istruttorio per essersi riconosciuta la loro innocenza.

Raffaele Cluher, via Acqua Marina, 18 — *Paolo Corini*, via Quattro Cantoni, 10 — *Ferracciani Giuseppe*, via dei Pozzi, numero 5 piano secondo ».

Per D. Prospero Colonna

Un autorevole « romano » ci scrive e — data l'importanza dell'argomento pubblichiamo — pur con qualche riserva:

« Ci sembra che non sia senza grande significato il fatto che al saluto rivolto da D. Prospero Colonna al Re, che impersona la Patria, nella prima seduta consiliare, si siano associati i consiglieri del gruppo cattolico, levandosi in piedi, e battendo le mani calorosamente, quanto i più ortodossi liberali bloccardi della minoranza.

E che il fatto, mai più verificatosi dal 1870 in poi, tenda ad un nuovo e chiaro orientamento del partito cattolico, verso la grande corrente costituzionale, con evidente turbamento dell'equilibrio bloccardo, ed assume perciò una immensa importanza, lo si desume dal silenzio dei giornali avversari. Sembra in verità che si voglia lasciar cadere senza discussione questa manifestazione, che colloca il gruppo cattolico in rango pari agli altri 58 consiglieri, che si levarono ed applaudirono con lo stesso calore.

« Ma oltre a questo significato, un'altro ne ha, grandissimo, che rafforza il carattere e la coerenza di D. Prospero Colonna.

« Egli che non desiderò in tempi remoti, i clericali nella Giunta, per la loro attitudine intransigente, non avrebbe accolto certo con entusiasmo che vi rientrassero con gli stessi atteggiamenti. Fortunatamente molte cose si sono verificate da allora ad oggi, ed i cattolici hanno aperto gli occhi; essi sanno che la libertà è la vera loro difesa, e la demagogia è contro la libertà. Non vi era dunque da scegliere: o entrare nella grande famiglia o stituzionale, cioè dell'ordine, o facilitare anche con la neutralità, l'avvento del dispotismo popolare.

« Così Prospero Colonna volle nella prima seduta *saggiare* il nuovo elemento che aveva sottomano; e poichè risultò di buona lega, accolse nella nuova amministrazione gli eccellenti elementi cattolici-costituzionali. Nessuna dedizione da parte sua; nessuna umiliazione da parte degli altri; ma leale e sincera collaborazione per la difesa del Comune dagli assalti sconsiderati delle folle politicanti.

« Taccia pure, se creda, la stampa bloccarda, ma il fatto non cessa di avere la sua grande anzi grandissima importanza ».

A Telese

La stagione balneare è brillantissima: Telese, è ormai, nel pieno fulgore. Chi vuole la salute e chi cerca una parentesi di distrazione alla vita affannosa quotidiana, chi è un entusiasta *habitué* delle prodigiose acque carboniche-solfuree e chi, appena giunto nella verde cornice, per la prima volta è rimasto incantato, tutti, in una parola, trovano, che ancora una volta Telese è il paradiso dei bagnanti! Nel grandioso ed elegante teatrino degli stabilimenti tra breve, un'ottima compagnia comica di varietà inizierà un corso di rappresentazioni. Il *Grand Hôtel Telese* accoglie una colonia bagnante veramente numerosa e di prim'ordine: nomi degni dei più famosi *Hotels* internazionali!

Il Ministro Daneo dallo scultore Fontana

Oggi il Ministro della P. I. on. Daneo si è recato nello studio dello scultore Carlo Fontana per osservare il grande bassorilievo in bronzo che sarà collocato nella Cappella Espiatoria di Monza in occasione del primo pellegrinaggio che avrà luogo il 29 corrente, promosso dal Comitato Nazionale Parlamentare.

Il Ministro si è intrattenuto nello studio dello scultore Fontana lungamente e con vivo compiacimento. Ha ammirato il forte lavoro dell'artista, approvando la sobrietà del concetto che lo ha guidato nella sua tanto significativa opera, ed esprimendo apprezzamenti lusinghieri per l'artista.

Il bassorilievo è intonato con l'architettura della Cappella di Monza, che fu disegnata, come è noto, dal Sacconi ed eseguita sotto la direzione del prof. Cirilli.

Il bassorilievo è di intonazione arcaica ed ha una grande purezza di linea. Il concetto che ha dato lo spunto allo scultore è tradotto in una plastica forte e perspicua: l'Italia porge la corona ferrea alla nuova generazione simbolicamente impersonata dal nuovo Re, adergendola sopra la storica ara romulea.

Sempre novità al Teatro "Cines,,

Anche domani al *Teatro Cines* avremo un nuovissimo programma, formato di attraentissimi numeri.

La morte dei figli di Edoardo IV è la esatta riproduzione d'uno dei più violenti avvenimenti storici. L'intreccio dell'azione e i numerosi episodi storici che completano quell'azione sono di una potenza suggestiva da commuovere vivamente l'attenzione degli spettatori.

La morte dei figli di Edoardo IV avrà certamente un grande successo presso il pubblico romano.

Oltre a questa interessantissima *film* il programma comprende la divertentissima commedia *Il Sottoprefetto*, una bellissima visione dal vero: *Milano*, ed infine una attraentissima ed esilarantissima scena comica.

Questo eccezionale spettacolo si svolgerà domani dalle ore 18 alle 24 a prezzi *popolarissimi*.

E' sempre utile tener presente che quello del *Teatro Cines* è uno degli ambienti più freschi della Capitale.

Al Bertolini's Hôtel Napoli

A Napoli un incantevo soggiorno è quello del « Bertolini's Hôtel »: di cui non occorre dir nulla. E' bene solo far sapere che durante la stagione estiva, ogni anno, tutti possono procurarsi il lusso di soggiornarvi, poichè i prezzi sono notevolmente ribassati e alla portata di tutti. Basti dire che vi sono camere a 8 lire a persona e la pensione è di circa 18 lire. Occasione eccellente per coloro che vogliono conciliare agi ed economia.

La ferrovia per Ostia mare

Una lettera di F. Bazzini

A nome del Comitato pro Roma mare, Federico Bazzini ha diretta la seguente lettera al nuovo sindaco di Roma, principe Colonna:

On. Sig. Sindaco,

Con l'insediamento del nuovo Consiglio comunale di Roma la popolazione di Ostia sente rinascere quella speranza sul suo definitivo assetto che da tanti anni attende inutilmente. Reputo per tanto mio dovere di richiamare l'attenzione degli egregi uomini, che furono designati ad amministrare il Municipio, su quelle che possan chiamarsi le questioni ardenti di Ostia. Per il bene di Roma.

Prima tra queste e vitalissima, non solo per la nostra borgata ma anche per Roma, è la questione della Ferrovia Roma-Ostia a Mare. Tutti intendono che una città quasi marittima e Roma non può restare più a lungo divisa da quel mare che fu origine prima della sua grandezza antica, dal quale attende oggi nuova prosperità economica, e l'ornamento igienico di una bellissima spiaggia per le bagnature e il soggiorno marittimo per la cittadinanza romana.

Purtroppo l'elefantiasi dei progettisti genfianuvole ha impedito fino ad oggi che si effettuassero quei lavori sia pure modesti, dei quali è necessario ed urgente principiare; voglio dire una semplice linea ferroviaria elettrica a doppio binario che unisca Roma al mare per Ostia. E noi chiediamo senz'altro alla nuova amministrazione che ci voglia concedere finalmente quello che ci è stato tante volte promesso, e che invano fu deliberato quasi a scherno nostro e della stessa popolazione di Roma, costretta ad avere il mare vicinissimo senza poterne godere.

E in seguito a questa noi chiediamo un'altra cosa. Essa non è certo meno importante della prima; e se la segniamo seconda, noi obbediamo in questo a un altro sentimento di dovere civile, inquantochè pensiamo che debbano aver la preferenza quelle opere che interessano un maggior numero di cittadini. Intendiamo parlare della questione dell'acqua potabile, la quale appunto riguarda più che altro non noi soli abitanti della borgata ma al suo grandioso sviluppo.

La vecchia amministrazione mentre compì i lavori della fognatura, dimenticò quelli dell'acqua, i quali secondo ogni giusto criterio avrebbe dovuto precedere a quelli. Sia dunque compito del nuovo Consiglio di riparare a una tale stranissima e dannosissima dimenticanza.

Ultima delle questioni urgenti noi seguiamo, per ora, quella della ripartizione delle terre già espropriate nella traversata della tenuta Aldobrandini dal comune stesso perchè siano date di preferenza tra quegli abitanti di Ostia, che son privi del tutto di terreno da coltivare. Sarebbe giusto che, a una popolazione di agricoltori qual'è la nostra, si concedessero appunto in affitto con l'obbligo della cultura intensiva i terreni che sono stati sottratti al latifondo e che debbon fiancheggiare l'arteria da cui Roma sarà congiunta alla sua spiaggia. Si soddisferebbe così alle molteplici esigenze del decoro, dell'amenità, della produzione agricola e dell'umanità verso quei lavoratori, i quali hanno donato tanta parte di sè alla redenzione di questa terra.

Modesto lavoratore io stesso, mi auguro che la mia voce, non rimarrà inascoltata dai nuovi padri coscritti; e che essi o dal nuovo e in continuazione di quanto fecero già i loro predecessori, vorranno adempiere ai doveri altissimi che si assunsero, ispirandosi unicamente all'amore di Roma grande e del suo avvenire.

Ostia, 8 luglio 1914.

Federico Bazzini.

— **Per l'esportazione dei vini italiani in Bulgaria.** — I commercianti esportatori del Distretto furono già avvertiti che i vini da introdursi in territorio bulgaro, debbono essere accompagnati da un certificato di origine nel quale risulti non solo la città di provenienza ma anche la provincia di cui essa fa parte. »

Ora si reputa opportuno far nuovamente presente che l'osservanza di tale norma è tassativa, per modo che non ottemperando ad essa si corre il rischio di vedersi senz'altro respingere la merce dalla dogana bulgara.

Per un grande Istituto Edilizio

Per lo studio del noto progetto Mortara-Monaco inteso a promuovere la fondazione di una grande banca di credito per anticipazioni edilizie, è stata costituita di recente, per iniziativa della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, presieduta dal Gr. Uff. ing. prof. Luigi Luiggi, una commissione che si propone di migliorarlo e di fissarne meglio i particolari, per sottoporlo poi all'esame di persone di alta competenza finanziaria, e, se ne sarà il caso, del Governo, esigendo la sua attuazione un disegno di legge.

La commissione è presieduta dal comm. Luigi Luiggi e ne fanno parte gli on. Bonomi e Ruini, presidenti rispettivamente dell'Istituto per le case popolari e di quello per gli impiegati, il comm. Vanni, consigliere di Stato; il comm. Mortara, consigliere della Corte dei Conti; gli ingegneri comm. Giovanale e cav. Galassi Filippo, assessori del Comune di Roma; l'ing. Mora, presidente della Società dei costruttori, il sig. Peragallo, amministratore della Cooperativa edilizia; gli ingegneri Monaco, Dall'Olio e Attanasio.

I criteri fondamentali della nuova Banca e la potenzialità di cui sarebbe fornita — poichè data un capitale di 50 milioni, le sue operazioni mediante le cartelle edilizie potrebbero estendersi sino a mezzo miliardo di lire — sono tali che essa potrebbe provvedere abbastanza largamente non soltanto ai bisogni speciali di Roma e di altre maggiori città, ma anche a quelli dei medii e minori centri del Paese, nei quali il bisogno di nuove case sia maggiormente sentito.

Fra l'altro, è stato stabilito che essa debba provvedere non meno ai bisogni edilizi delle classi medie, che a quelli delle classi popolari, in entrambi i casi con un ragionato e prudente sistema di anticipazioni, e preferibilmente, specie per le prime, a scopo di acquisizione degli appartamenti a base di graduale ammortamento.

Ieri sera la Commissione tenne ancora una riunione, e poichè il presidente comm. Luigi Luiggi partirà alla fine della settimana per l'Australia, chiamato da quel Governo per importanti lavori di irrigazione agricola, che lo tratterranno colà sino all'autunno, fu nominata una sottocommissione con l'incarico di compilare il progetto definitivo e particolareggiato da approvarsi poi dalla commissione plenaria.

La sottocommissione è presieduta dall'on. Bonomi.

Tale progetto risponde ai propositi enunciati dall'on. Bonacci ora assessore di Roma per le finanze, in una solenne riunione elettorale sulla opportunità di dotare il Paese di un poderoso organo di credito specializzato per gli intendimenti edilizi.

Balbuzienti e blesi nei suoni S-Z

Lo specialista Prof. Trafeli, il 12 corr. aprirà in Via Cavour 116, il 122° Corso di cura ortofonica. E' bene iscriversi subito.

Per il XXIX luglio

La Fratellanza Militare «Umberto I», nella sua ultima assemblea generale, ha deliberato, a partire dal corrente anno di prendere l'iniziativa della commemorazione che il XXIX luglio, per doverosa consuetudine, il popolo di Roma suole celebrare in memoria di Umberto I. Verranno pertanto diramati inviti agli enti, alle Società civili e militari, agli Istituti di educazione, Ricreatori e corporazioni varie, perchè non manchi il loro concorso alla grande manifestazione di dolore per il Re martire e buono, che vigliacca mano assassina strappò all'affetto della Nazione.

Società degli Agricoltori italiani

Accogliendo i voti dell'ultimo Congresso degli agricoltori tenutosi in Roma lo scorso aprile, il Ministro di agricoltura ha chiamato il presidente della Società degli Agricoltori italiani a far parte della Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio.

Il Ministro di agricoltura, on. Cavasola, ha incaricato il presidente della Società degli Agricoltori italiani, on. E. Ottavi, a rappresentarlo al Congresso internazionale di viticoltura, che s'inaugura a Lione il 22 corr.

Per una questione di decenza

Uno straniero ci indirizza la seguente lettera aperta al nuovo sindaco:

« Mi affretto a indirizzarvi la presente subito dopo la vostra elezione a Sindaco di Roma, nella speranza che essa non venga cestinata o messa semplicemente «agli atti», come certamente accadrebbe se voi foste già preso nell'ingranaggio del vostro alto ufficio. Ed è uno straniero che vi scrive, ma uno straniero che ama Roma, nella quale vive da oltre venti anni e che si considera quasi come vostro cittadino. Nè vi dispiaccia che altri interloquisca nelle cose vostre, poichè per vedere ciò che vi ha di men buono nella vita di un popolo, occorre esserne abbastanza addentro per conoscerne i difetti e abbastanza fuori per non partecipare ad essi...

« Si tratta di una questione di decenza.

« Roma ha fatto indubbiamente, in questi ultimi venti anni, mirabili progressi, anche dal punto di vista edilizio, ma in una cosa è rimasta al di sotto dell'ultimo borgo dell'ultimo paese del mondo e questa cosa sono... i monumenti vespasiani.

« Il vostro predecessore, beato lui «in tut t'altre faccende affaccendato», non ha avuto tempo di occuparsi di simili pesteccole e ha avuto torto, poichè è dalle piccole cose che si giudicano gli uomini. I quali, in sostanza, non sono molto dissimili fra loro: essi hanno in vero, su per giù, gli stessi sentimenti, le stesse passioni, gli stessi bisogni... e solo si distinguono per il modo di soddisfarli. E' semplicemente la *forma* quella che divide l'uomo colto dal barbaro, la persona educata dal villano, ma in questa forma è tutta la raffinatezza della civiltà.

Orbene, io che pure ho viaggiato molto, non ho mai visto, non dirò in Inghilterra, in Francia, in Germania, ma neppure in Grecia, in Turchia, in Serbia e dovunque, uno spettacolo così indecente e, mi si permetta di dirlo francamente, così vergognoso come quello a cui si assiste per le vie di Roma. Negli altri paesi (e per dir vero anche in qualche, ahimè! rara città d'Italia, come Milano e Torino, dove si è cominciato a ripulire le strade e i costumi) i monumenti vespasiani sono in numero esiguo e quei pochi sono costruiti nel sottosuolo o nascosti fra il fogliame degli alberi e nei vicoli più oscuri e remoti. Qui a Roma, invece, in ogni centro anche aristocratico, come via Venti Settembre, via Veneto, piazza S. Silvestro, ecc., si trova una di quelle più o meno sconcie edicole, dove al cospetto di tutti ogni buon romano si crede in diritto di fare il comodo proprio, senza preoccuparsi se ciò eccita il disgusto nei passanti o nelle passanti. E non parliamo degli orinatoi a muro, avanzo glorioso di quei tempi preistorici in cui l'uomo era simile alle bestie...

Io mi auguro, signor Principe, che voi, che senza tanta prosopopea, avete orrore per ogni cosa brutta e volgare, facciate cessare un simile sconcio, limitando e relegando in luoghi appartati quelle brutte costruzioni. Il buon romano brontolerà, da principio, ma poi si abituerà anch'egli, come tutte le persone educate, a sacrificare certe comodità alla decenza ed al decoro cittadino ».

La benzina uso automobili

marca « Lampo », in stagnoni originali verdi e gialli, è utile si sappia che può acquistarsi, ai prezzi più convenienti, dai Signori Fratelli Ambrosi (Roma, Via S. Silvestro, 65 — Telef. 34-19), che eseguiscono anche consegne a domicilio con i propri carri.

La Federazione degli impiegati subalterni

Riceviamo e pubblichiamo:

« La Federazione degli impiegati subalterni delle Amministrazioni centrali dello Stato, esaminata la situazione creata dalla chiusura dei lavori parlamentari, mentre invia riconoscenti ringraziamenti a tutte le personalità che si sono interessate della classe, prende atto delle dichiarazioni formali fatte dal Presidente del Consiglio, in fine della seduta del 6 luglio 1914, riconfermate dal comunicato apparso sui quotidiani del giorno 7; pur riaffermando la fiducia che le dichiarazioni stesse saranno tradotte in atto, delibera d'invitare la classe a tener desta l'agitazione fino a completa soddisfazione delle richieste e di convocare la assemblea generale entro la prossima settimana ».

Gli assistenti universitari

Gli Assistenti Universitari degli Istituti Scientifici e Clinici di Roma, riuniti nell'Aula di Fisiologia la sera del 8 luglio per discutere in merito alle reiterate promesse di riordinamento dell'assistentato, dopo breve e concorde discussione votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerando che le formali promesse fatte da S. E. Credaro al Senato del Regno nella tornata 11 giugno 1913 hanno carattere di continuità invitano S. E. il Ministro della P. I. on. Daneo a presentare alla riapertura dei lavori parlamentari un disegno di legge sul riordinamento economico e morale dell'assistentato universitario dichiarandosi decisi in caso contrario all'epoca della loro annuale conferma a rinunciare solidalmente e in massa ai loro posti ».

Pro scuola civile di areonautica

Domenica prossima alle ore undici precise è convocata nella Sala Verde di Castel S. Angelo l'assemblea generale del Comitato per la scuola civile di areonautica in Roma.

In questa adunanza la commissione esecutiva darà relazione dell'opera da essa compiuta in adempimento al mandato affidatele, ed il Comitato prenderà quelle decisioni che crederà opportune per addivenire, nel più breve tempo possibile, alla realizzazione dello scopo per cui fu fondato; quello, cioè, di istituire in Roma la tanto attesa scuola civile di aviazione.

Certo il bellissimo ciclo di conferenze testè tenuto per cura del Comitato stesso al *Teatro Argentina* ha interessato molto sia il Governo come la cittadinanza, e ci sembra quindi giunto veramente il momento in cui qualche cosa di positivo si possa e si debba finalmente concludere, ed i nomi di cui è composto il Comitato ne danno serio affidamento.

I concerti

In PIAZZA COLONNA, dalle 21 alle 22,30, la banda del 1.o granatieri eseguirà il seguente programma:

Tarditi: « Il Leone di Caprera », valtzer.
Mascagni: *Le Maschere*, sinfonia.
Verdi: *Un ballo in maschera*, fantasia.
Respighi: La danza dell'Aurora nell'opera *Semiramide*.
Massenet: « Le Erinni », tragedia antica. Il ballo; 3. La processione e l'improvvisatore; 4. La festa.
Massenet: 1. Scene napolitane, suite; 2.

In VIA CANDIA, angolo via Tunisi, dalle 21 alle 22,30 il concerto del Ricreatorio Borgo-Prati eseguirà:

N. N.: Marcia Militare.
Verdi: *Giovanna d'Arco*, sinfonia.
Capperucci: Piramidi alle scale, valtzer.
Marenco: *Excelsior*, fantasia.
Capperucci: Canzonette popolari.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano

Una "corrida,, a San Paolo

Accanita lotta fra un toro e un gruppo di macellai

Verso le 11 da fuori Porta San Paolo veniva trascinato al Mattatoio un vigoroso toro. L'animale era attaccato per le corna con una corda ad un carro, sul quale sonnecchiava un individuo sui 35 anni, che non è stato ancora identificato.

Improvvisamente, nei pressi della porta, forse perchè si è adombrato o semplicemente per un... capriccio bestiale, il toro si è arrestato. Il cavallo che tirava il carro si è fermato subito e il carrettiere che sonnecchiava, sollevatosi ha preso la frusta, ed ha incitato il cavallo, il quale, per quanti sforzi facesse, non è riuscito ad andare avanti.

Allora il carrettiere si è accorto che il toro aveva puntato gli zoccoli contro un grosso masso che si trovava nella strada, e non si muoveva di un centimetro. Il carrettiere, irato per lo strano... contegno del toro, è sceso dal carro con la migliore intenzione di frustare di santa ragione il testardo animale.

Non appena a terra, difatti, gli ha vibrato addosso un paio di frustate: il toro allora con uno strappo violento ha rotto la corda che lo teneva legato al carro e si è dato a precipitosa fuga.

E' stato un momento di panico indescrivibile.

Nei pressi del Carcere Militare, una donna incinta, che portava in braccio un bambino, è stata salvata dalla collera della bestia inferocita, da un provvidenziale colpo di *paglietta* che ha adombrato l'animale e lo ha fatto deviare dalla mira presa; più in là un bambino ha fatto in tempo a chiudersi entro un portone.

Intanto per il quartiere si spargeva la voce del toro fuggito e le madri richiamavano frettolosamente i bambini che giuocavano in istrada, e tutti si chiudevano in casa. La via Ostiense in un momento è rimasta deserta, mentre il toro scorrazzava per le stradelle, spargendo il terrore fra quei popolani.

Ma quando la bestia è giunta in via Galvani, ha trovato tre individui che erano accorsi per misurarsi in una *corrida* più o meno cruenta.

Erano i macellai Umberto Giorgietti, Amedeo Del Pinto e Temistocle Nobili accorsi dal Mattatoio con gli arnesi del mestiere.

Essi hanno subito affrontato l'animale e hanno impegnato col toro una viva lotta riuscendo dopo qualche minuto a piantargli addosso i loro coltelli e ad abbatterlo.

Allora è accorsa molta folla che ha complimentato i bravi macellai, commentando variamente la inaspettata e bizzarra scena alla quale avevano assistito. Il toro è stato poi caricato su un carro e portato al mattatoio.

E' morto il carrettiere ferito da "pasta asciutta,,

All'ospedale di S. Giovanni, ove era stato ricoverato, è morto il carrettiere Cesare Zucchetti, ferito con 15 coltellate da Luigiano De Simone, soprannominato « Pasta asciutta ».

Il De Simone, dopo di essere stato lungamente interrogato dal cav. Gallo, della delegazione Appia, è stato accompagnato a Regina Coeli, in attesa di essere giudicato.

Il danaro della serva e l'amore del canneggiatore

Attilio Salvatori, di 21 anni, da Avella, provincia di Cosenza, fa il mestiere del canneggiatore, aiuta cioè gli ingegneri nel misurare le terre.

Il Salvatori faceva all'amore con certa Agnese Lucchetti, di 19 anni, domestica presso il colonnello Pistolesi, in via Calimontana 14.

La ragazza, economizzando, riuscì a raggranellare una sommetta che aveva depositato alla Cassa di risparmio.

Il Salvatori ha saputo tutto ciò, e con la scusa di mettere su la casa per il prossimo matrimonio, ha persuaso la Lucchetti a consegnargli prima 78 lire e poi altre 9 lire che dovevano servire per comprare lenzuola e coperte.

Il colonnello Pistolesi, al quale la ragazza era andata a raccontare quanto avvenuva, non ha visto chiaro nella faccenda ed ha consigliato la Lucchetti a denunziare il fatto al cav. Rivalta della delegazione del Celio. Il funzionario ha potuto così chiarire i fatti: ha saputo che il canneggiatore è già ammogliato ed ha anche un bambino di due anni. Emersa così la responsabilità del Salvatori, il cav. Rivalta sta espletando le ultime indagini per punire il colpevole.

Il tentato suicidio d'un soldato

La notte scorsa, nella caserma De Cristoforis, il soldato Bupatti, del 36.o fanteria, non appena rientrato in caserma pronunciava delle parole sconnesse e poco dopo tentava di suicidarsi con un colpo di moschetto alla testa. Il disgraziato si trova in gravissime condizioni all'ospedale militare.

Il Bupatti aveva scritto un biglietto salutando i compagni con parole sconnesse.

Si crede che il poveretto abbia tentato di suicidarsi in un momento di squilibrio mentale.

Perchè bocciata agli esami

Maria Arbelleschi, alunna delle scuole normali, ieri sera, non appena ha saputo che era stata bocciata agli esami ha ingoiato ben 60 pasticche di chinino.

Accompagnata all'ospedale di San Giacomo, i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

La Arbelleschi si trova in gravissimo stato.

Una dimostrazione all'on. Finocchiaro-Aprile a Rocca di Papa

ROCCA DI PAPA, 8.

Non si può negare che Rocca di Papa sia la piccola Svizzera dei Castelli Romani appunto per i numerosi villeggianti che ospita, venuti anche d'oltre la capitale, perchè non vi è altro luogo più vicino e preferito che questo incantevole e saluberrimo castello tanto decantato dall'immortale Massimo d'Azeglio. Infatti benchè siamo solo al principio dell'estate, pure è già affollato di signori villeggianti i quali vengono volentieri a respirare questo aere balsamico, restando soddisfatti per tutte le comodità che si possono pretendere in città. Quanto prima vi rimetterò un lunghissimo elenco delle famiglie ospitate tra le quali non posso fare a meno di farvi nota la presenza dell'ex-ministro di grazia e giustizia on. Finocchiaro Aprile il quale con la sua famiglia è ospitato al grandioso e rinomato grande Hôtel Righi.

Ieri sera le autorità locali con a capo il sindaco Sciampligali ed il concerto indipendente al suono degli inni reali si recarono all'Hôtel Righi per porgere all'on. Finocchiaro il saluto della popolazione roccheggiana con l'augurio di una pronta guarigione. S. E. commosso ringraziò del gentile pensiero.

Per il Corpo Nazionale Volontari

Il recente Congresso di Genova delle rappresentanze dei Battaglioni volontari, si è occupato a fondo della questione.

Dalla pubblicazione del progetto di legge Spingardi nel febbraio 1910 fino ad oggi a questo, come è ormai noto, il quarto Congresso da loro tenuto con lo scopo di sollecitare la discussione e la sanzione di detta legge, la cui frustranea attesa ha finito per stancare le migliori energie giovanili ed i più caldi apostoli del patriottico istituto.

Nel momento attuale la situazione dei Volontari è la seguente;

Circa 7000 volontari ciclisti ed automobilisti; idem 4000 volontari alpini; idem 120 volontari Guide a cavallo; idem 2000 volontari regionali (marinai, costieri, appenninici, della Valle Padana ecc.).

Si tratta dunque d'un vero e grosso Corpo di 13 o 14 mila volontari, che per il numero dei componenti, per il suo alto carattere morale, per il fine che si prefigge presenta un'importanza e serietà tali da imporre, che esso venga sollecitamente organizzato e tutelato con una provvida legge unica per tutti e rispondente al mandato e allo speciale carattere del Corpo.

Il mandato si può così concretare:

in pace: a) creare, alimentare e mantenere nei giovani un vigoroso sentimento nazionale ed un vero e nutrito spirito militare;

b) addestrare questi giovani alle armi di guisa che alla chiamata della leva possano trasformarsi tosto in ottimi graduati ed in esperti gregari.

In guerra: contribuire alla difesa della Patria coi suoi elementi non ancora soggetti ai servizi militare e pur già fisicamente atti e tecnicamente preparati: sui loro celeri mezzi di trasporto i Volontari Ciclisti, Automobilisti e Guide a cavallo, sulla frontiera terrestre i Volontari Alpini, sulla frontiera marittima i Volontari marinai e Costieri, in rincalzo a queste due difese e per maggior sicurezza delle retrovie i Volontari della Valle Padana, dell'Appennino e dell'interno della Sicilia e della Sardegna.

Riassumendo, il Corpo dei Battaglioni Volontari collabora potentemente all'organizzazione militare nazionale in tre modi: suscitando, alimentando e sostenendo lo spirito militare e patriottico della nazione, preparando buoni graduati e migliori soldati all'Esercito e concorrendo dovunque coi suoi elementi alla tutela del Paese. Tutte missioni nobili ed utili per sè stesse, ma che appaiono ancora più utili e quasi necessarie nel caso specifico del nostro Regno per la crescente propaganda antinazionale ed antimilitare dei partiti sovversivi, per la grande difficoltà di provvedere ai quadri di truppa con le ferme brevi, per l'enorme estensione relativa dei nostri confini terrestri e marittimi ed infine per le scarse risorse finanziarie, che nella preparazione militare si impongono di compiere il massimo sforzo col minimo dispendio.

Invece ai Battaglioni Volontari venne finora concesso il beneficio della legge o di speciali provvedimenti governativi solo a spizzico, e non senza diffidenze e resistenze non risolvendo così mai il problema integralmente ed aggravando, anzichè migliorando, una situazione per sè stessa gravissima.

Infatti i Volontari Ciclisti ed Automobilisti furono già fin dal 1908 riconosciuti e posti sotto la protezione d'una propria legge(, i Volontari Alpini, Guide a cavallo, ed in questi ultimi giorni anche i Volontari Marinai, sono stati semi-riconosciuti con apposite determinazioni ministeriali, gli altri Volontari non sono per ora riconosciuti, sono rimasti alla porta.

Abbiamo così nel Corpo dei Volontari i figli legittimi, i legittimati e gli spurii. E' un'ibrida situazione, che suol essere sempre disastrosa in una famiglia qualsiasi, ma lo è ancora di più in una vasta famiglia di carattere essenzialmente morale come quella d'un Corpo di Volontari.

La legge del 1908 è destinata a sparire, giacchè essa rappresenta ormai, in favore d'una sola specialità del Corpo, un privilegio, che non ha più alcuna ragione d'essere. La legge del 1910 è divenuta antiquata, non risponde più in nessun modo alle attuali ben diverse e ben più imponenti necessità. Occorre quindi redigere una legge del tutto nuova, che abbracci e comprenda tutti quanti i Volontari e tutti li metta sotto l'egida delle stesse sanzioni e delle stesse direttive.

Ci risulta che questa nuova legge è già da qualche tempo in esame presso un'apposita Commissione, la quale però non l'ha tuttora presentata all'esame di S. E. il Ministro della Guerra.

Evidentemente bisogna sollecitare, perchè la vita dei reparti costituiti od in gestazione in simile stato di cose è oltremodo difficile e sempre gravemente minacciata. Se si va ancora bene o male avanti, lo si deve soltanto all'entusiasmo di alcuni, che innamorati dell'idea e convinti della giustizia della causa impugnata, continuano imperterriti a combattere per sostenerla con loro non lieve sacrifizio.

Non ci facciamo tuttavia illusioni, come non ce ne siamo fatte nel passato. Per quanto i poteri costituiti si inducano finalmente a far presto, le formalità parlamentari, le discussioni e le successive sanzioni delle due Camere, la conseguente redazione del regolamento porteranno sempre con loro una considerevole perdita di tempo. Ed intanto la crisi continua e continuerà a compiere la sua opera deleteria. E' impellente perciò stabilire frattanto un equo regime di eguale giustizia distributiva, dare cioè con nuove disposizioni ministeriali a tutti i battaglioni volontari regolarmente costituiti o da costituirsi un eguale trattamento. Si toglierà così la causa maggiore di irritazione e di malcontento, e sarà già un bel passo avanti. Le difficoltà finanziarie, fu già dimostrato altrove e ripetute volte, non sono molte e sono facilmente superabili. D'altra parte le spese sostenute oggi porteranno ben presto un compenso tale da renderle, più che giustificate, obbligatorie per il supremo interesse nazionale.

A confermare e corroborare le ragioni di utilità e di necessità dei Battaglioni Volontari accennata più sopra ricorderemo in modo più chiaro e particolareggiato, che in una possibile conflagrazione europea, dovendo tutte quante le forze utilizzabili della nazione convergere sul teatro di guerra e compiervi il massimo sforzo possibile per il conseguimento della vittoria, poichè in sì formidabile lotta decisiva è compromesso tutto l'avvenire della nazione, finiranno per essere impegnati in essa anche i giovani dai 17 ai 20 anni, come l'ha praticamente dimostrato l'ultima guerra balcanica. Essi costituiscono dopo tutto, sia pure in parte anche ridotta, tre classi giovanissime che si aggiungono alle altre formanti l'esercito di prima linea. Ora i danni innegabili apportati alla potenza irresistibile dell'entusiasmo dall'impreparazione tecnica garibaldina, le posteriori e male organizzate spedizioni di nostri volontari, la grande differenza nelle condizioni della lotta cruenta creata dagli immensi progressi nell'armamento e nella tattica e dalla massa dei combattenti cresciuta a dismisura, e la necessità di sfruttare totalmente e proficuamente lo sforzo di questi nuovi vigorosi elementi consigliano e richiedono che essi siano per tempo preparati appunto con l'istruzione premilitare attuata nei Battaglioni Volontari opportunamente organati. E' inoltre evidente:

che in pace questi Battaglioni Volontari, mentre provvedono alla preparazione dei futuri graduati per l'Esercito, strappano i giovani alla pericolosa e dissolvente azione antimilitarista dei sovversivi;

che in guerra questi stessi Battaglioni Volontari, concorrendo alla difesa del Paese, concedono indirettamente all'esercito di prima linea una maggiore libertà di azione ed una maggiore efficienza;

che tutto ciò si ottiene col minimo dispendio e col minimo disagio sociale.

E' corsa voce, che S. E. il nuovo Ministro della Guerra ha rilevato, come nel progetto Spingardi il ritardo di tre mesi alla chiamata sotto le armi, uno fra i vantaggi concessi ai volontari provvisti d'idoneità militare, costituisca in fondo una notevole sottrazione di uomini alla forza bilanciata. L'obbiezione è di una certa gravità, rappresentando appunto questo abbreviamento di ferma il più efficace fra i vantaggi concessi dalla legge. Ma anch'essa non forma che un altro ostacolo superabile.

Un fondamentale principio d'organica stabilisce, che il servizio militare deve essere considerato come un dovere d'onore, a cui nessun cittadino può per nessuna ragione sottrarsi nè in tutto, nè in parte e che gli eccezionali vantaggi accordati a speciali categorie di inscritti di leva possono essere giustificati solo dall'utile maggiore, che da essi ridonda sull'Esercito.

La già più volte dimostrata utilità dei Battaglioni Volontari ed i benefici concessi dalla legge ai loro componenti rispondono bene a tale dettame organico. Risponderebbero tuttavia ancora meglio, se, in luogo di stabilire un unico e tassativo abbreviamento di ferma per tutti quanti i diplomati, si concedesse un'aliquota di abbreviamento corrispondente alla maggiore o minore capacità militare di ciascuno regolarmente comprovata. In tal modo anche la riduzione di forza sarebbe minore e nel numero e nel tempo.

Astrazione fatta però da questo emendamento, il danno lamentato è più apparente che reale, più di forma che di sostanza.

E lo dimostreremo.

La deficienza numerica, sempre limitata e temporanea, capita nella stagione invernale, cioè quando, per lunga esperienza storica, difficilmente sogliono scoppiar guerre. Tale deficienza inoltre è rappresentata da uomini già militarmente istruiti e sempre pronti, in caso d'improvviso bisogno, ad accorrere fra le file ed a compiervi utilmente il loro dovere. Perchè questo avvenga senza intoppi e lentezze sarebbe anzi opportuno, che i volontari diplomati rispondessero alla chiamata insieme ad altri inscritti della loro leva, venissero vestiti, armati ed inquadrati e quindi inviati tosto in licenza straordinaria di tre mesi.

La sopra ricordata deficienza avviene inoltre nel periodo d'istruzione delle reclute, quando cioè la forza effettiva maggiore o minore delle compagnie non ha che una ben limitata influenza sullo svolgimento e compimento dell'istruzione ed i graduati necessari alle reclute possono essere forniti dai graduati della classe anziana rimasta sotto le armi. Si aggiunga che, oltre alla non esistenza di un danno vero e proprio, il risparmio finanziario che si ritrae da questa temporanea riduzione di effettivi può, in una certa misura almeno, provvedere a risolvere il problema economico per la più estesa organizzazione dei reparti volontari.

Si dice, che S. E. il Ministro Spingardi abbia chiamato il « Progetto di legge sul Corpo Nazionale dei Volontari » il suo testamento politico. Voglia S. E. il nuovo Ministro Grandi essere il geniale ed energico riformatore ed esecutore di questa sospirata legge, ed, in attesa di essa, voglia, non ci stanchiamo di impetrarlo, accordare, senza nuove attese, a tutti questi volontari un uguale trattamento.

Con queste benefiche disposizioni, con una legge rispondente alle finalità ed ai bisogni del nostro Istituto, e per la contemporanea abolizione del Volontariato di un anno, i reparti volontari si moltiplicheranno e si ringagliardiranno in modo meraviglioso. Si avrà per essi un inatteso rafforzamento del nostro apparecchio difensivo militare e sopra tutto un sano e costante rinvigorimento dello spirito nazionale e militare nella nostra gioventù.

E' imminente la discussione parlamentare sul Bilancio della Guerra. Con tutta l'ardenza di fede, che ci ha sempre animato e sostenuto nella lotta, richiamiamo sul vitale problema dei Battaglioni Volontari il pronto ed alacre interessamento dei Rappresentanti della Nazione e le sollecite provvidenze del Governo.

M. P. NEGROTTO.

La morte dell'on. De Cesare

SALERNO, 9.

A Minori ieri è morto l'on. Biagio De Cesare, in seguito a malattia cardiaca.

Il De Cesare fu deputato di Amalfi nella penultima legislatura.

OCCASIONE!!

3 Motori Elettrici

Westinghouse, quasi nuovi, asincroni, trifasi, tipo semichiusi, 210 Volts, 44 periodi, da 25 cavalli.

SI CEDONO A BUONISSIME CONDIZIONI

Rivolgersi all'Amministrazione del

Giornale "LA TRIBUNA,,

Via Milano, 37 - ROMA

Mrs. Flavelle lascia Arezzo e ritorna in America

AREZZO, 9.

Quest'oggi alle ore diciotto e trenta mrs. Flavelle ha lasciato definitivamente il nostro Ospedale, diretta a Genova da dove s'imbarcherà per New-York proseguendo poi per Chicago, sul transatlantico *Principessa Irene.*

Non può dirsi che ancora ella sia completamente ristabilita benchè le sue condizioni siano talmente migliorate da farle intraprendere — con il consenso dei due curanti prof.ri Mugnai e Buresti — il lungo viaggio di ritorno in America. La sventurata signora è in uno stato di debolezza tale, da destare ancora non poche apprensioni, stato di debolezza che oltre al grave trauma, è dovuto alla sua tarda età — questi settant'anni — ed alla lunga degenza in letto.

Conserva però integre in un modo veramente sorprendente le sue facoltà intellettuali. Anche in questi ultimi giorni ha parlato lungamente di arte, della sua ultima dimora in Firenze, e dell'Italia, che ella ama, con squisito e raro senso di artista.

Di una cosa non ama e quasi non vuol parlare: del triste dramma di cui fu protagonista e che per poco non le costò la vita!

Qui, in Arezzo, all'ospedale, i sanitari, le suore, gli infermieri, la cittadinanza, tutti hanno gareggiato nel prodigarle la più grande deferenza e le maggiori cure che potessero renderle meno penoso il suo soggiorno lontano dalla propria casa, ed in un luogo di cura. Ogni mattina, le venivano offerti fiori, che ella gradiva assai volentieri. Anche oggi, al momento della sua partenza, il *vagon salon* era una vera serra di fiori che alcune signore aretine vollero offrirle come ricordo e come augurio.

Alla stazione è stata accompagnata dalla compagnia di pubblica assistenza la Croce Bianca. Era ad attendere già un *vagon-salon* messo a sua disposizione da più giorni, dalle Ferrovie di Stato. Il vagone che — tanto per la storia — porta il numero 260 ed appartiene al compartimento di Genova, — è composto di una camera da letto e di due scompartimenti laterali e comunicanti, di prima e di seconda classe.

Il vagone è stato attaccato in coda al direttissimo Roma-Milano che parte da costà alle quattordici.

A Firenze sarà attaccato al diretto di Pisa e per questa via proseguirà per Genova, dove arriverà alle ore quattro del giorno 8. Alle ore dieci del medesimo giorno mrs Flavelle s'imbarcherà per proseguire per Napoli e da qui direttamente per l'America.

Accompagnano la signora, oltre il figlio adottivo, dott. Neyes, uno dei medici curanti, il dott. Buresti, una infermiera americana e miss Bert, la sorella del Console americano di Firenze.

Partendo, ho salutato la signora alla quale ho fatto pervenire i saluti e gli auguri della *Tribuna* che ella ha mostrato di gradire assai, auguri e saluti che rinnoviamo da queste colonne nella speranza che mrs. Flavelle più volte toccata dalla sventura, abbia a dimenticare l'ultimo e più terribile episodio della sua vita.

Luigi De Medici in libertà dopo 11 anni di carcere

PALLANZA, 9.

Ieri alle 17.30 l'industriale Luigi De Medici lasciava questo penitenziario fruendo dell'art. 16 del C. P.

Si recarono ad incontrarlo la sorella e la nipote. Egli si tratterrà qualche giorno a Pallanza contando di recarsi in seguito in una stazione climatica per ristabilire la sua salute malferma.

Come i lettori ricorderanno il De Medici fu arrestato nel 1903 e condannato nel 1904 a 18 anni di reclusione per complicità nell'avvelenamento della moglie Ernestina Lardera. Il De Medici si è sempre mantenuto negativo.

Ha scontato 11 anni di carcere, e doveva ancora farne 7. La sua complice Clementina Torrelli sta scontando in un penitenziario del regno ben 30 anni di reclusione.

Ancora l'orrendo misfatto di Scordia

CATANIA, 9.

Vi ho di già informato dell'orrendo misfatto avvenuto in contrada Agliastro territorio di Scordia e dell'avvenuto arresto degli autori di esso. Oggi sono in grado di fornirvi maggiori particolari.

Il diverbio fatale tra la vittima, la Correnti, e la Grimaldi, l'assassina, nuora della prima, fu originato da alcune parole vivaci che la vecchia suocera avrebbe pronunziato contro la Grimaldi, rimproverandola per la condotta che questa teneva. A certo punto la Grimaldi diè di piglio ad un mattarello e colpì con esso la suocera alla testa. La vecchia tramortita per il colpo ricevuto cercò di difendersi e afferrati dei pezzi di pane che si trovavano sulla tavola li lanciò contro la nuora colpendola alla faccia.

La Grimaldi allora accecata dall'ira si slanciò sulla vecchia, afferrandola per il collo e strinse con forza finchè la strozzò. L'assassina quindi scavò un fosso in un angolo della stanza — il cui pavimento è a solo terriccio — e vi seppellì il cadavere, che stette in quel punto quattro o cinque giorni.

Il cadavere fu quindi dissepolto alla presenza del marito, al quale la moglie aveva confessato il delitto e fu squartato, mediante la scure apprestata da una vicina, la vecchia Santocono, anche essa poscia arrestata.

I resti macabri rimasero nel posto ove furono gettati poscia in contrada Agliastro e la testa nel punto denominato Casino. La scoperta degli autori avvenne in circostanze interessantissime. Appena arrestati i coniugi Rizzo e Grimaldi vennero rinchiusi in camera di sicurezza. Un agente, certo Vitale Vincenzo, della squadra mobile, si nascose sotto l'intavolato della stanza. Durante la notte, egli non visto, potè sentire un interessantissimo colloquio, nel quale gli arrestati si raccomandavano reciprocamente di non parlare, in ispecial modo la donna che prorompeva continuamente in minacce contro il consorte, qualora questi avesse osato di fiatare.

Fu così che la Grimaldi pronunziò il nome della Nivia Sancono, la vicina, che aveva prestato la scure, che doveva servire al macabro squartamento dell'infelice Correnti.

In seguito a ciò si ebbe la confessione del Rizzo e l'arresto della Sancono, nel domicilio della quale, fra le materasse, venne rinvenuta la scure omicida, intrisa di sangue.

Una grave disgrazia nella galleria di Hauenstein

LUCERNA, 9.

Una grave disgrazia è avvenuta nella galleria di Hauenstein. Un treno carico di operai aveva lasciato l'interno della galleria, diretto verso l'uscita. Giunto in prossimità dello sbocco sud, a causa della velocità, il vagone di testa deragliò, andando a fracassarsi contro la parete. Alle grida di soccorso lanciate dagli sventurati operai, accorsero tosto i compagni di lavoro che iniziarono l'opera di salvataggio.

Dai rottami furono estratti feriti otto operai italiani, alcuni dei quali versano in pericolo di vita.

Il misterioso delitto di Freeport
Colpo di scena del poliziotto Burnes

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

Il drammatico intervento del famoso *detective* Burnes nel misterioso assassinio della signora Dailey avvenuto in casa del medico Carman a Freeport, ha recato già i suoi frutti.

Da ieri, dopo la ricostruzione del delitto, il Burnes ha lasciato chiaramente intendere dove volgeva i suoi sospetti.

Per poco anzi il dottor Carman non espulse il celebre poliziotto dalla sua casa, perchè il Burnes, incontrando la signora Carman, disse: « Ah! Non tarderemo molto ad agguantare l'assassina! »

Infatti, ieri la signora Carman è stata arrestata sotto l'accusa formale di avere assassinato la signora Bailey con un colpo di rivoltella, mentre la disgraziata si trovava nella sala di consulto del dottor Carman.

La signora si è mantenuta calma al momento dell'arresto ed ha dichiarato di non essere colpevole del delitto imputatole. Il suo primo esame dinanzi al magistrato avrà luogo lunedì. L'arresto è stato ordinato dal procuratore generale, che è stato aiutato nelle sue investigazioni dal *detective* Burnes.

Anche la giornata di ieri ha avuto la sua sensazionale rivelazione. Infatti al procuratore generale è giunta una denuncia secondo la quale la donna che commise il delitto indusse un sicario armato di New York ad aiutarla e gli pagò 250 franchi perchè facesse sparare la rivoltella. Questa rivelazione è stata fatta da un preteso amico del sicario, che ha detto al Procuratore generale di essere pronto a deporre in pubblico dibattimento.

La signora Carman fu trasportata dalla sua casa alla prigione in automobile. Era accompagnata dal marito. Una gran folla circondò la casa dei Carman appena si sparse la notizia dell'imminente arresto. La signora, che aveva mantenuta una relativa calma durante l'arresto, al giungere alla prigione fu sul punto di svenire. Prima di abbandonare la casa disse al marito:

— Io sono pronta a difendermi dall'accusa; tu non devi avere alcun timore.

La deposizione più importante raccolta in giornata dal Procuratore è quella di un agente di assicurazione, tale Orthe, il quale ha deposto che mentre si trovava nella casa del Carman la sera del delitto, udì un frantumarsi di vetri seguito da una detonazione.

Il signor Bennone non era un poliziotto

PARIGI, 9.

Un uomo vestito correttamente si presentò ieri in un albergo di prim'ordine presso le Tuilleries e chiese di essere accompagnato nell'appartamento dei suoi due connazionali il marchese Giuseppe Fiella e il barone Luigi de Luca Bianca giunto alla vigilia da Como.

— Sono addetto al Consolato italiano in qualità di poliziotto privato — disse l'individuo ai due signori italiani. La notte scorsa è stato commesso un delitto in un treno diretto a Parigi, delitto seguito da un furto di gioielli. Io sono incaricato di fare un'inchiesta su tutti gli italiani che si trovavano sul treno.

Dopo aver ottenuto senza difficoltà le informazioni che desiderava, il finto poliziotto si ritirò. Ma sorpresi della visita i due italiani ebbero la curiosità di telefonare al Consolato. Non tardarono a sapere che lo strano visitatore doveva semplicemente essere un imbroglione desideroso di avere notizie sul loro conto per combinare qualche colpo. Si affrettarono quindi a telegrafare alle loro famiglie per metterle in guardia contro eventuali tentativi.

La risposta non si fece attendere. Nel pomeriggio ricevevano il seguente telegramma: «Abbiamo ricevuto un telegramma in cui si diceva che eravate stati svaligiati in treno e in cui si chiedeva di spedirvi d'urgenza tremila lire. Ve le abbiamo mandate telegraficamente al *Grand Hôtel* ». I due italiani avvertirono subito il commissario di polizia il quale arrestò il finto poliziotto che aveva preso alloggio da qualche ora al *Grand Hôtel* insieme ad un altro e coi nomi del Fiella e del De Luca. E' un giovane di 26 anni di nome Giuseppe Bennone.

Uno Stato americano astemio per legge

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Da ieri lo Stato della Virginia occidentale è divenuto completamente astemio. Da non molto era stato tenuto un *referendum* per decidere se si dovesse o no proibire la vendita legale degli alcoolici e con una maggioranza di 90 mila voti fu decisa l'abolizione di tutte le bibite alcooliche.

Così da un giorno all'altro delle grandi birrerie, distillerie, un numero straordinario di bars, il cui valore totale si calcola 300 milioni, sono stati deprezzati a zero. Venticinque mila persone sono oggi obbligate a cercarsi un nuovo impiego.

La legge che vieta la vendita delle bibite alcooliche è severissima. Vendere od anche regalare delle bevande alcooliche significa esporsi ad una sentenza di sequestro e ad una condanna al carcere o ad una multa. Nel caso di recidiva, la prigione può essere elevata fino a 5 anni. Anche tutte le specialità mediche le quali contengono più del 50 % di alcool sono classificate come bevande inebrianti.

E' proibita anche la pubblicazione sui giornali di annunzi di bevande alcooliche. Tutti i proprietari di bars, distillerie, i fabbricanti di birra che conserveranno degli alcoolici dopo l'andata in vigore della legge saranno severamente puniti. Ed oggi un gran numero di funzionari dello Stato sta compiendo perquisizioni per accertare se l'ultima goccia di bevande alcooliche sia sparita, dalla Virginia occidentale.

Le bombe anarchiche di Pontoise erano dirette allo Zar od a Poincaré?

PARIGI, 9.

Molti si domandano a chi le due bombe sequestrate addosso ai due anarchici russi arrestati a Pontoise fossero destinate, se allo Zar o al Presidente della Repubblica francese. Il procuratore generale di Pontoise, che dirige le indagini e l'istruttoria è pienamente convinto, secondo quanto pubblica il *Matin* che l'attentato non fosse diretto contro l'imperatore di Russia, ma contro Poincaré che domenica prossima deve fare una visita ufficiale al dipartimento della Somme. Infatti una delle bombe era già pronta ed a detta dei periti, le bombe non avrebbero potuto conservare le loro efficacia esplosiva sino al mese di settembre, per quando verrà lo Zar. Sarebbero rimaste esplosive soltanto per una quindicina di giorni ancora.

La strada che i due anarchici percorrevano quando furono arrestati conduce alla linea ferroviaria sulla quale passerà il treno del presidente.

La spedizione artica Stephenson
Mancano otto uomini

OTTAWA, 9.

Il Dipartimento della Marina è stato informato che otto uomini almeno della nave *Karluk* della spedizione artica Stephenson, non sono giunti all'isola di Vrangel col resto dell'equipaggio.

Tra essi si trovano un francese, l'antropologo Henri Beuset, un chirurgo scozzese e un oceanografo.

Il capitano Bartlett, che invia queste notizie dall'Alaska e che era stato mandato alla ricerca della spedizione, si trova con entrambi i piedi congelati.

La missione artica francese

PARIGI, 9.

La missione artica francese diretta dal signor de Payer sta per intraprendere il suo secondo viaggio. A giorni il De Payer e i membri della sua missione partiranno per Bergen, dove raggiungeranno la nave *Francesco Giuseppe* che partirà subito per la regione artica. Il programma di questa nuova campagna consiste unicamente in studi idrografici e biologici.

Le suffragette lanciano bombe

AYR (Scozia), 9.

Stamane di buon ora una guardia ha sorpreso due suffragiste mentre lanciavano bombe presso il villino del poeta Robert Burnett, ha sequestrato la bomba ed ha arrestato una delle suffragiste; l'altra ha potuto fuggire.

Si annunzia che Misse Pankhurst è stata nuovamente arrestata.

Due arresti per spionaggio in Austria

VIENNA, 9.

I giornali hanno da Budapest: Secondo notizie da Esti Ujsag la polizia ha arrestato l'ex-segretario del Re di Bulgaria Bolyak sospettato di aver reso servizi di spionaggio per conto della Russia. Bolyak sarebbe stato in rapporti con l'ex-tenente degli ulani conte Paolo Grafenstein arrestato pochi giorni fa a Vienna e col quale avrebbe avuto ripetuti incontri. In casa del tenente e del Bolyak sarebbero stati trovati numerosi documenti compromettenti.

I giornali hanno da Tarnopol che ad Ostrow il tenente Ludovico Schmie è stato arrestato sotto l'imputazione di spionaggio.

La sospensione della vita

PARIGI, 9.

Da molto tempo i biologi si chiedono se sia possibile arrestare tutte le funzioni organiche d'un essere vivente per un periodo indeterminato, facendo poi rivivere quest'essere. Qualche fisiologico ha compiuti diversi esperimenti su dei semi di varie piante, ma fino a pochi mesi fa c'è stato chi ha sollevato l'obbiezione che le sostanze proto-plasmiche disseccate contenessero ancora una certa quantità di acqua e di gas che potesse servire a mantenere le loro funzioni psicologiche; in altri termini le esperienze eseguite nei laboratori non sembravano garantire che la vita dei semi fosse stata sospesa ma lasciavano supporre che avesse, semplicemente subito un rallentamento. Il dottor Becquerel, della facoltà di scienze di Parigi, ha invece ottenuto, secondo quanto ha affermato egli stesso in questi giorni, dei risultati che non lasciano adito a nessun dubbio. Nel laboratorio di Leyda, aiutato dall'eminente fisico Kammerling Onnes, egli ha sottoposto per tre settimane dei semi di vari vegetali e delle spore di bacteri alla massima diseccazione ed alla più bassa temperatura, chiudendo poi gli uni e le altre in tubi sigillati nei quali era stato fatto il vuoto assoluto. I semi dopo un anno, e le spore dopo due anni, vennero tolti dai tubi e dettero delle belle germinazioni. Non si può dire che la vita fosse stata rallentata, poichè senz'acqua, senza gas e senza reazioni chimica la vitalità è impossibile. Si è dunque indotti a concludere che la sospensione sperimentale della vita per un periodo indeterminato di tempo è un fatto realizzabile.

I risultati ottenuti dal dott. Becquerel mettono un certo scompiglio nelle teorie e nelle opinioni di cui si son fatti forti fin qui quasi tutti i fisiologi e molti filosofi. Il grande principio della continuità dei fenomeni vitali sembra scosso nelle sue basi. L'assioma « la vita deriva sempre dalla vita » diventa alquanto discutibile, e il mistero sul quale s'imperniava il misticismo diventa penetrabile e, in certo modo, spiegabile. Il dott. Becquerel lo spiega addirittura così: « La vita non è che il funzionamento fisico-chimico straordinariamente complesso degli organismi protoplasmici determinati dai loro rapporti incessanti, dai loro continui scambi con gli elementi della materia e con le differenti forme dell'energia ».

Ma bisogna convenire che, anche così spiegata, la vita appare una grave faccenda.

Un voto che guasta
una dimostrazione anglo-americana

LONDRA, luglio.

Il fatto che il Congresso degli Stati Uniti si è rifiutato di accordare un sussidio in denaro al Comitato americano, che intende festeggiare in modo consono alla circostanza il Centenario della conclusione della pace fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, firmata a Gand nel 1815, ha prodotto una dolorosa impressione in tutti quegli inglesi che considerano essere gli Stati Uniti una nazione sorella e che vorrebbero rendere sempre più intime le relazioni fra i due Governi.

La stampa americana cerca di giustificare il voto avverso del Congresso con l'affermare essere questa una rappresaglia di certi gruppi interessati nella esposizione mondiale di San Francisco.

Questi gruppi hanno a suo tempo lamentata l'astensione dell'Inghilterra da quella esposizione, qualificandola come un atto di immeritata scortesia, mentre in realtà non è stato che un atto di politica commerciale determinato dall'insuccesso di tutte le precedenti esposizioni americane, e dai danni che ne sono derivati all'industria inglese per infrazioni di patenti, contro la qual cosa a nulla valsero i numerosi processi intentati dai danneggiati.

Il Governo inglese, prima di decidere sulla condotta da adottarsi in questa circostanza, aveva interrogato i rappresentanti delle varie industrie britanniche, e questi furono unanimi nel dichiarare la loro astensione. Dopo di che il Governo di Londra non aveva altra scelta che di agire come ha agito, ed il suo esempio è stato immediatamente imitato dalla Germania.

Ad ogni modo il rifiuto fu circondato da tante dichiarazioni di amicizia, da tante spiegazioni e da tanti voti per la buona riuscita della esposizione, da togliere ad esso ogni carattere di scortesia.

Invece nel caso del voto del Congresso americano è tutt'altra cosa; la somma che si domandava era piccolissima, insignificante di fronte alla importanza della dimostrazione; in secondo luogo non trattavasi di una festa con carattere di fiera più o meno commerciale ed industriale, ma di una festa intima fra i due popoli, che poteva assurgere ad un nobilissimo significato.

L'impressione della deliberazione del Congresso è stata così grande in Londra, che i giornali liberali, sempre amicissimi degli Stati Uniti, hanno fatto del loro meglio per cercare di attutirla.

Il « Daily Chronicle » infatti, pur mostrandosi dolentissimo del voto dell'assemblea legislativa americana, si affretta a far notare ai suoi lettori, che anche senza i dollari del Governo federale, la manifestazione di amicizia fra le due nazioni sarà proseguita ed attuata in tutti i dettagli del suo vastissimo programma. Nè in America nè in Inghilterra mancano i ricchi simpatizzanti per l'idea, pronti a fornire tutto il danaro occorrente. Quindi non è questione di soldi, ma è questione di cortesia e di sentimento. Gli inglesi debbono considerare l'atto del Congresso degli Stati Uniti come una mal ideata dimostrazione di ingiustificata rappresaglia, e non soffermarsi sul fatto piccolo in sè, ma guardare invece al movimento popolare che, molti mesi prima d'ogni atto governativo o legislativo, si è manifestato agli Stati Uniti. E' questo movimento è di completa, assoluta, incondizionata simpatia. Diversi Stati della Unione hanno già contribuito con denaro alla realizzazione del programma delle feste centenarie, altri hanno deciso di inviare doni significanti il popolo inglese. Così lo Stato di Virginia manda in Inghilterra una replica della statua di Washington dovuta allo scalpello dell'Houdin e che sorge nel Campidoglio di Richmound (U. S.)

Il Comitato americano invierà al Governo inglese una statua di Lincoln, che sarà posta di fronte a Westminster; le donne americane residenti in Inghilterra manderanno a Washington una statua di Lord Chatam mentre uno storico illustre, professore all'Università di Columbia, il Dunning, ha intrapreso a scrivere la storia dei cento anni di pace fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, un lavoro colossale che servirà di base ai rapporti futuri fra le due nazioni. A questo libro Lord Bryce, ex-ambasciatore inglese a Washington, ed egli stesso uno storico eminente, scriverà la prefazione.

I cittadini degli Stati Uniti hanno poi deciso di chiamare il Canadà a partecipare a queste feste, e già numerosi progetti sono stati fatti per rendere significantissimo lo scambio di cortesie fra la grande colonia autonoma britannica e la Federazione americana.

I liberali sono pure preoccupati dalla possibilità che il voto del Congresso di Washington abbia un contraccolpo in Londra quando fra pochi giorni verrà presentata al Governo inglese una richiesta di contributo finanziario alle feste centenarie.

Essi affermano che la miglior risposta che si possa dare al Congresso degli Stati Uniti è di dimostrare che l'Inghilterra non nutre nessuna ostilità verso la grande nazione transatlantica e che il Governo britannico non intende tenere conto del voto che deve supporre provocato da ragioni estranee alla simpatia fra i due popoli.

Fra Stati Uniti e Messico
Huerta è pronto ad andarsene

MESSICO, 9.

Il Ministro delle finanze Ruyz ha fatto al Senato e alla Camera una dichiarazione circa la vertenza tra il Messico e gli Stati Uniti.

Egli ha detto che tale vertenza si ricollega agli interni dissidi del Messico, per l'appoggio dato dagli Stati Uniti ai costituzionalisti. Ha dichiarato che il Presidente Huerta è pronto a trattare con i costituzionalisti per la costituzione di un Governo provvisorio, e ha aggiunto che il generale Huerta è pronto a dare le dimissioni se, in questo modo, la pace potesse essere ristabilita.

NEW YORK, 9.

Rabasa, uno dei delegati nord-americani alla Conferenza di Niagara Falls, dichiara che le elezioni presidenziali di domenica al Messico non modificheranno in nulla l'esecuzione della decisione della Conferenza di mediazione che mira all'insediamento di un Governo provvisorio. Le stesse elezioni, del resto, saranno, forse, annullate dai deputati se il risultato definitivo favorirà interamente il generale Huerta. Secondo le leggi messicane egli è, per ora, ineleggibile a presidente provvisorio.

RECANDOVI a VENEZIA preferite l'

HOTEL RESTAUR. BONVECCHIATI

Centrale - Comfort Moderno - Prezzi Modici

F.lli Scottola prop.

Moderno Hôtel Manin e Pilsen

GRANDE RISTORANTE PILSEN

200 camere da L. 3 in più - Appartamenti di lusso con bagni - Facilitazioni p. stagione balneare

G. SAPORI propr. E. BENAZZO Dir. Gen.

San Marco — VENEZIA — Tel. 953

TRICARICO BAGNOLI (Napoli)

Bagni termali cloruro - bicarbonato sodici 60 C.

TRICARICO - Bagni di mare con vasta spiaggia

TRICARICO - Hôtel Pensione di 1.o ordine

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

Via Bahuiga, 155, Tel. 2441 - Piazza Poli, 42, Tel. 1610

11 IMPORTANTI VENDITE

all'asta pubblica

di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE, che corredavano TRE APPARTAMENTI uno dei quali si vende giudiziariamente spettante agli EREDI della Signora

ANNUNZIATA FILIPPI ved. CECCARELLI

avranno luogo in Roma nella Casa Corvisieri e Ci., Piazza Poli, 45 da Giovedì a Martedì 21 luglio 1914 alle ore 16 e mezzo.

Prossime vendite all'asta dell' ALBERGO DELLE NAZIONI

COGNAC BOULESTIN ★★★

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Principe di Udine

Da Taranto, 9, ci telefonano:

Nel pomeriggio di ieri giunse al nostro porto il cacciatorpediniere *Perseo* al comando del Principe di Udine.

Iersera il principe accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza si recò al teatro *Eden* ove fu fatto segno a dimostrazioni di simpatia Si dice che egli partirà per Torino in licenza mentre il cacciatorpediniere *Perseo* entrerà in arsenale.

L'on. Battaglieri e l'on. Celesia

Abbiamo da Alassio, 6:

L'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla Marina, è sceso con la famiglia, che si fermerà una quarantina di giorni, al Laigueglia Hôtel nella vicina Laigueglia.

L'on. Celesia, sottosegretario di Stato agli Interni, inaugurerà domenica mattina la nuova centrale telefonica in Albenga. Verrà nel pomeriggio in Alassio con la sua gentile signora per la stagione dei bagni; abitando la sua elegante villa Rachele.

Il comm. Bianchi indisposto

Il direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, da qualche giorno non si reca a Villa Patrizi, costretto in casa da una indisposizione fortunatamente non grave.

Il nuovo ministro di Cuba

Stamane alle 11, il nuovo Ministro di Cuba presso il Quirinale, sig. Antonio Marcun Rivera, ha presentato le sue credenziali al Re, che lo ha trattenuto poi a conversazione.

Il sig. Marcun Rivera proviene da Washington, avendo rappresentato il suo paese presso gli Stati Uniti.

La questione vinicola

e una dichiarazione dell'on. Salandra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ieri l'on. Borsarelli, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, e l'on. Bertarelli, deputato di Tortona, impressionati dell'agitazione prodottasi in mezzo ai loro colleghi, rappresentanti, come essi stessi sono, delle regioni vinicole piemontesi, per la mancata discussione del progetto di legge sulla adulterazione dei vini, chiesero un colloquio col Presidente del Consiglio, allo scopo di ottenerne dichiarazioni che valessero a tranquillizzare, col loro, l'animo dei loro colleghi.

L'on. Salandra, annuendo cortesemente alla loro richiesta, fece ad essi le seguenti dichiarazioni:

Il Presidente del Consiglio si spiega perfettamente l'agitazione dei deputati delle provincie vinicole piemontesi, trattandosi di raccolto che è tanta parte della ricchezza di quelle regioni. Osservò tuttavia non essere giusto il supporre neanche lontanamente nel Governo l'intenzione che la legge tendente a reprimere le frodi nella fabbricazione e nel commercio dei vini non venisse discussa. Il Governo non votò con la maggioranza della Camera che volle prendere domenica scorsa le vacanze. Esso però aveva compreso che, se anche forzando la mano, alla Camera, fosse riuscito a far tenere seduta il lunedì, sarebbe stata inevitabile la mancanza del numero legale. Inoltre ad esso era venuta notizia di opposizioni che sarebbero sorte da certe parti della Camera, e dovette considerare l'eventualità che tutto potesse finire con la approvazione della proposta, già avanzata, della sospensiva alla legge, che esso Governo ha invece il deliberato proposito di far discutere con tutta la serenità e la calma richiesta dall'importante argomento.

Visto dunque che una sospensiva avrebbe potuto pregiudicare gravemente e forse compromettere la legge, è meglio, in considerazione degli interessi morali ed altissimi che essa involge, che sia stata rinviata a novembre del tutto impregiudicata. Il ritardo è purtroppo anche esso una dolorosa conseguenza dell'ostruzionismo, che ha impedito del pari che altre importantissime leggi, come quella sulle spese militari straordinarie e quella sul giudice collegiale, avessero una sollecita risoluzione.

Del resto discutendosi la legge sull'adulterazione dei vini a novembre, come il Governo proporrà alla Camera, i suoi effetti si risolveranno egualmente sulla campagna vinicola dell'anno prossimo. Nel frattempo, il Governo, e di ciò prende solenne impegno, si varrà energicamente di tutti i mezzi che le leggi vigenti gli danno per impedire, frenare e punire le frodi che si verificassero o si tentassero. Ciò, aggiunse il Capo del Governo, si potrà fare con tanto maggiore efficacia, quanto più saranno vigili e diligenti gl'interessati e le loro associazioni nel denunziare eventuali violazioni delle leggi. Essi possono stare sicuri che troveranno il più risoluto e volenteroso appoggio nell'azione che il Governo, lo si ripete, ancora, promette di dare a così legittimi estesi ed importanti interessi.

I due interlocutori dell'on. Presidente del Consiglio presero atto delle chiare esplicite e nobili dichiarazioni del Capo del Governo, fidenti nell'opera di esso, lo ringraziarono a nome degli interessi che essi si erano creduti in dovere di interpretare e patrocinare.

Convegno viticultori laziali

Nell'ultima assemblea del Sindacato Agrario, ente federativo delle Associazioni agricole laziali, il socio on. Mancini, in previsione di una abbondante produzione della vite, che insieme all'attuale pletora di prodotto e conseguente ristagno di buona vendita minaccia il ripetersi della gravissima crisi vinicola del 1907, propose che il Consiglio dell'Ente studiasse i mezzi onde mitigarne le eventuali dannose conseguenze e indicò egli stesso quale rimedio la costituzione dei *Monti vinari*.

La proposta Mancini, brevemente esaminata in quell'assemblea, fu accolta dal Consiglio che promise di convocare un'apposita adunanza di interessati per discuterla, dopo che ad essa fosse data larga diffusione e sempre che avessero a persistere le previsioni di abbondante raccolto.

Questa adunanza è ora stabilita nella sua sede del Sindacato Agrario al Palazzo Provinciale, pianterreno, lunedì 16 luglio alle ore 16.

L'ordine del giorno per la discussione conterrà i punti seguenti: 1.o I Monti vinari — 2.o Il credito ai singoli produttori vinicoli e alle loro Associazioni — 3.o Iniziative e provvedimenti da invocarsi per l'incremento dell'industria vinicola.

Pei fornitori ed appaltatori dello Stato

Il *Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni*, che si pubblica in Roma ogni venerdì, nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture, e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-06.

Dopo la settimana rossa

Il fermo del gen. Agliardi

RAVENNA, 9.

E' giunto il generale Agliardi, chiamato dall'autorità giudiziaria, per procedere al riconoscimento dei tredici arrestati di Villa Savio, imputati delle note violenze esplicate sulla sua persona ed in quelle degli ufficiali che lo accompagnavano.

Le barricate di via Baccina

Stamane alla VI sezione si è svolto il secondo processo a carico di 10 cittadini, imputati di avere il giorno 10 giugno in via Baccina, previo concerto, usato violenza ai RR. CC. con esplosione di colpi di revolver, lanciamento di sassi e oltraggi.

Gli imputati sono: Vallan Silvio, Carboni Mariano, Onofri Giuseppe, Ricci Pietro, Colangeli Oreste, Esposito Salvatore, Santini Serafino, Tucci Romolo, Cedronelli Gaetano, Sebastianelli Pietro.

Presiede il cav. Maietti. Sostiene la P. accusa il sostituto procuratore del Re avv. Misasi. Difendono gli imputati gli avvocati Roberto Marvasi, V. Aloisio, Nilo Verone Positano, Mario Pittaluga, Finili, Rezzera.

Tutti gli imputati — di cui solo quattro sono detenuti — dichiarano di essere innocenti, di non avere commesso alcun reato e di essere stati arrestati in luoghi ove mentre si recavano per i fatti loro.

Esauriti gli interrogatorii, sfilano i testi a carico, tra cui il carabinier *Valentini*, il quale riconosce tra gli imputati il solo Sebastianelli e dichiara di avere sentito dei colpi di revolver dalle barricate e da una finestra; il carabinier *Remori* che sentì uno o due colpi di rivoltella, tirati in aria, a cui i carabinieri risposero, sparando egualmente in aria e riconosce tale Esposito; il maresciallo *Vittucci*, il quale non sa riconoscere alcuno, nè specificare la responsabilità degli imputati, solo dichiara che tutti erano in via Baccina e quindi devono aver partecipato al tumulto.

Le candidature di Villa Rossa ad Ancona

ANCONA, 9.

Ieri sera a Villa Rossa, si sono riuniti i partiti popolari per prendere deliberazioni definitive per la compilazione della lista dei candidati-protesta.

Questa lista sarà composta di 24 nomi e comprenderà tutti i socialisti ed i repubblicani arrestati pei recenti moti, e che sono imputati di reati politici. Per formare il numero di 24, saranno portati anche elementi arrestati nei paesi vicini o profughi.

Gli anarchici non figureranno nella lista, avendo deciso in una adunanza di impedire che i loro compagni fossero portati candidati, minacciando in caso contrario di fare una vivace propaganda astensionista.

Essi non parteciperanno alla votazione

I costituzionali stanno facendo una attiva propaganda per il trionfo della propria lista. Ieri sera la Commissione nominata dall'Associazione degli Esercenti ha compilato una lista di sei nomi che comprende i signori Augusto Galeazzi, Giacomo Beer, Raffaele Jona, Ernesto Scuartini, Augusto Quattrini e Giuseppe Chiappini. Cinque di questi nomi figurano già nella lista costituzionale.

La tombola nazionale telegrafica

Ecco il bollettino delle cartelle presentate ed inviate alla Commissione esecutiva in Roma che avrebbero conseguita la vincita a tutt'oggi 9 luglio 1914:

Cartella 14, registro 53072, numero vincente 78, estratto vincente 29°, città Montalto Castro; cart. 32 reg. 45889, n. v. 78, e. v. 29°, città Montefano; cart. 15, reg. 13052, n. v. 46, e. v. 31°, città Milano; con il 32° estratto sono pervenute 3 cartelle; col 33° cartelle 8; col 34° cartelle 4; col 35° cartelle 8; col 36° cartelle 4; col 37° cartelle 10; col 38° cartelle 19; col 39° cartelle 13.

N. 801 cartelle che concorrono alla ripartizione della Cinquina di L. 80.000.

N. 439 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di L. 50.000.

N. 620 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di lire 30.000.

Quante automobili ha l'Italia

Un nostro assiduo ci scrive:

« Nel suo pregiato giornale del 5 luglio corrente, leggo una notizia proveniente da fonte parigina, avente per titolo: « Quante automobili sono nel mondo ». Certamente, tra i molti paesi, v'è anche l'Italia e dice: L'Italia ne possiede 12,000.

Tengo a far sapere a questo nostro amico d'oltre Alpi che è stato malissimo informato giacchè delle 69 provincie italiane, ne bastano tre per formarne 11,000 e cioè: Milano con circa 5000, Torino coltre 3000 e Roma con circa 3000. Le provincie di Mantova, Firenze, Perugia, Bologna, Napoli, Bari, Catania, Messina, Genova, Venezia e Palermo ne posseggono 20 mila. Come si vede, 14 provincie posseggono 31 mila automobili.

Per la circolazione degli auto

E' pronto il nuovo regolamento per la circolazione degli automobili. Esso consta di 60 articoli che nel loro complesso mirano a conciliare la maggiore libertà con l'incolumità del pubblico.

Il nuovo regolamento è poco differente dal vecchio; accorda una maggiore libertà per i mezzi di segnalazione acustica e impone una diversa disposizione del numero e dei segnali in armonia alla convenzione di Parigi.

Le velocità consentite sono da km. 15 a 20 nell'abitato e da 40 a 60 fuori dell'abitato.

Nella Regia Marina

Capitani di corvetta: Elmi, sbarca dall'*Espero* per motivi di salute — Rua, all'*Espero*, comandante.

1.o tenente Degli Uberti, al *Glauco*.

Tenenti di vascello: Giordano, sia lasciato libero dall'*Orsa*, dovendo ricevere altro imbarco in comando — Siccoli, al *Narvalt* — Gastaldi, all'*Orsa* comandante — Rota, a Venezia ufficio istruttore effettivo — Cugia, a Venezia, difesa locale — Maraghini, al *C. Verri* — Coraggio, alla *Regina Margherita* — Repetto, a Genova Istituto idrografico (temporaneam.) — Romagna, a Genova Istituto idrografico — Palermo; id. id.

Capitani macchinisti: Barolini, a Venezia sezione macchine costruzioni — Sturlese, disponibile — De Franchi, Taranto sezione macchine costruzioni — Ortolani, alla *Giulio Cesare* — Bressanin, a Spezia sezione macchine costruzioni.

Sottotenenti: Fraitura, a Spezia sez. macchine costruz. — Nappi, a Taranto sezione macchine costruz. — Ruggiero, id. id.

Tenente medico Di Gennaro, alla *San Marco*.

Maggiore commissario Nicolini, a Spezia, capo sezione Economato.

Cap. di porto di 1.a classe D'Enry, a Napoli capo del compartimento marittimo.

Ufficiale di porto di 3.a classe Lanza, a la, a Savona, capitano di porto.

Applicato di porto di 1.a classe Fontanella, a Savona, capitano di porto.

Essad va in Turchia

a trovare una corona albanese?

BRINDISI, 9.

Col diretto delle ore dieci è arrivata iersera da Napoli la moglie di Essad pascià che dalla stazione si è recata a bordo del piroscafo Milano *ove s'è imbarcata, diretta a Costantinopoli.*

Date le abitudini di Essad pascià che non allontana mai la moglie di cui è gelosissimo, è sorto qui il dubbio che anche egli fosse a bordo, sotto un finto nome.

Ho cercato di investigare fra il personale di bordo per risolvere questo dubbio, ma ho trovato in ciascuno diffidenti reticenze. Il dubbio quindi permane.

E' certo che Essad Pascià non è andato a Parigi e persona in grado di saperlo mi assicura che Essad andrà a Costantinopoli per intendersi con personaggi altolocati turchi e che in Turchia non si esclude ch'egli possa anche essere il futuro principe d'Albania.

Coritza è caduta

in mano degli epiroti

L'AJA, 9.

Il Ministro della guerra ha ricevuto il seguente dispaccio: Coritza è caduta in loro del 9 luglio nelle mani degli epiroti. Gli ufficiali olandesi sani e salvi sono in viaggio per Valona.

ATENE, 9.

L'Agenzia di Atene pubblica: Dopo i combattimenti che sono durati tre giorni, le truppe autonome hanno occupato ieri sera Coritza. Di fronte allo slancio mostrato dalle truppe epirote, gli albanesi hanno battuto in ritirata, abbandonando parecchi prigionieri. L'ordine regna in città; la popolazione ha fatto ai propri liberatori un'entusiastica accoglienza.

Secondo informazioni da fonte sicura, gli albanesi avevano attaccato distaccamenti di truppe greche presso Castoria, ma sono stati immediatamente respinti e dispersi. Le truppe greche non sono avanzate.

Gl' insorti trattano

con la Commissione di controllo

DURAZZO, 9, (ore 8).

In seguito all'intervento della Commissione di Controllo, gli insorti hanno trasferito a Sciak i prigionieri olandesi ed hanno scritto alla Commissione per lo scambio dei prigionieri. Essi hanno pure scritto una lettera di reclamo per un assassinio commesso negli scorsi giorni e del quale intendono vendicarsi.

La Regina d' Albania

non ha lasciato Durazzo

Per un errore di trasmissione telefonica, spiegabilissimo per chiunque conosca le cattive condizioni acustiche della linea Brindisi-Roma, nella *Tribuna* del 7 fu stampato che la Regina d'Albania era partita coi Principini mentre doveva leggersi: « Corre voce che nella notte sarebbe partita la Regina coi Principini ».

Lo scambio di popolazioni

fra la Turchia e la Grecia

L'inchiesta delle Potenze

nel vilajet di Smirne

COSTANTINOPOLI, 9.

I dragomanni delle missioni estere incaricati di fare un'inchiesta sulle cause dell'emigrazione dei greci ottomani dal vilayet di Smirne sono qui attesi. Essi rimetteranno sabato i loro rapporti agli Ambasciatori.

Una nota della Porta

ATENE, 9.

La Porta ha rimesso al Ministro di Grecia a Costantinopoli, Panas, una Nota nella quale dichiara che la Porta ha provato una reale soddisfazione ricevendo la comunicazione con la quale il Governo ellenico le conferma di esser d'accordo riguardo alla maniera di scambiare contemporaneamente le popolazioni mussulmane della Macedonia e dell'Epiro che desidererebbero emigrare spontaneamente, e concernente inoltre la valutazione ed il reciproco scambio dei beni abbandonati dalle popolazioni che hanno emigrato.

« Non mi spetta — ha detto il Ministro degli esteri di Turchia — di esaminare ora di nuovo le vere ragioni del vasto movimento di emigrazione che ha determinato una penosa situazione economica per la Turchia, e forse, altrettanto penosa per la Grecia, nè ricercare se il movimento ha una causa psicologica o se è stato provocato da altri motivi. Nel presente momento la sollecitudine reciproca che i due Governi hanno avuto nel nominare i membri della Commissione mista incaricati di regolare l'accordo, costituisce una vera garanzia dello spirito di lealtà e di assoluta sincerità che li anima. In queste condizioni, il felice accordo intervenuto al riguardo sarà eseguito da una parte e dall'altra e permette di ritenere che le concessioni accettate e regolate in simili condizioni di animo, contribuiranno ad assicurare e mantenere fra le due parti la cordialità dei rapporti desiderabili da tutti i punti di vista. »

I Governi ottomano e greco si sono messi d'accordo per aggiungere alla commissione mista incaricata di stimare i beni abbandonati dagli emigranti turchi di Macedonia e dagli emigrati greci d'Asia Minore, un terzo arbitro la nomina del quale sarà affidata ad uno Stato scelto all'infuori delle Grandi Potenze.

I mussulmani di Macedonia

secondo un rapporto greco

La Legazione di Grecia comunica il seguente riassunto della relazione del ministro di Grecia a Sofia, Naoum, il quale era stato inviato dal Governo ellenico in Macedonia, per esaminare sul posto la condizione delle popolazioni mussulmane:

I Mussulmani hanno dovunque dichiarato di essere riconoscenti alle autorità elleniche della loro benevolenza e della loro premura nell'esaminare le loro domande. La loro libertà religiosa è completa, i loro usi e costumi sono rispettati, le loro proprietà sono state restituite ai Mussulmani, e, sebbene il progetto di legge sulle comunità mussulmane e i Mufti non siano state ancora approvate dalla Camera, i Mufti esercitano tacitamente le funzioni loro attribuite dal trattato di Atene.

Per quanto riguarda i Mussulmani che hanno lasciato i territori passati alla Grecia, è stato constatato che i soli distretti i quali hanno fornito un sensibile numero di emigrati sono quelli del nord-est e dell'est di Salonicco, vale a dire i distretti che furono teatro delle due guerre balcaniche. Queste popolazioni, così mussulmane, come cristiane, hanno sofferto il contraccolpo delle operazioni di guerra e sono state sottoposte a tre requisizioni, turca, bulgara e greca; hanno perduto due raccolti; le sofferenze subite, il timore di una terza guerra, l'esempio delle carovane, che partivano dalle nuove provincie bulgare, hanno indotto un gran numero di essi a prendere la via di Salonicco per recarsi in Turchia.

Secondo le cifre ufficiali sono partiti da Salonicco 71.844 mussulmani, 10.000 dei quali provenienti dalla Macedonia settentrionale e occidentale, che furono trovati a Salonicco dall'esercito ellenico. Essi furono nutriti per alcuni mesi dalle autorità greche e più tardi imbarcati per la Turchia. Dopo la seconda guerra balcanica dell'agosto 1913, sino alla fine di maggio 1914, 61.000 mussulmani sono partiti per Salonicco e 20.000 di essi dalle provincie bulgare e serbe. E', tuttavia, da notare che 11.000 mussulmani provenienti dai territori bulgari sono stati accolti dalla Grecia nel distretto di Drama: è questa una evidente prova che l'esodo volontario dei mussulmani non è stato generale e che se ne trovano di quelli che preferiscono vivere in Grecia piuttosto che altrove.

E' formidabile al contrario la cifra dei greci costretti a cercare rifugio in Grecia. Sino alla fine di maggio 1913, vi furono 162.000 greci che fuggirono dai distretti della Macedonia assegnati alla Bulgaria, per recarsi in quelli della Grecia; 38.000 sono venuti dalla parte della Tracia assegnata alla Bulgaria, 4392 dalle parti della Macedonia diventata serba, 12.000 dalla Tracia rimasta sotto la dominazione ottomana; 9.000 erano venuti già dall'Asia Minore.

Si ottiene così una cifra di circa 200 mila profughi, senza contare quelli che, sino dalla fine di maggio, cominciarono ad affluire dall'Asia Minore e che si contano a diecine di migliaia.

Nonostante le enormi difficoltà create da tale stato di cose, che impone alla Grecia di nutrire e collocare queste centinaia di migliaia di profughi che giungono nella maggiore miseria, le proprietà mussulmane urbane e rurali, salvo un piccolissimo numero di villaggi abbandonati dove si dovettero collocare i nuovi arrivati, sono state rispettate, e, sia detto ad onore delle autorità greche, non ostante la presenza di tanti elementi esasperati dalle subite persecuzioni, l'ordine non è stato turbato. In tutta la Macedonia ellenica regna sicurezza perfetta.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Le truppe austriache

si concentrano al confine serbo

PARIGI, 9.

Giunge notizia al « Temps » da Belgrado che, da informazioni pervenute, da tutti i punti della frontiera austriaca avviene una grande ed affrettata concentrazione di truppe.

Le guarnigioni della maggior parte delle città di confine sono state più che raddoppiate e quotidianamente giungono nuovi contingenti.

L'arciduca Federico a Berlino

PARIGI, 9.

Si ha da Berlino che l'arciduca Federico, che sta per essere nominato ispettore generale dell'armata austro-ungarica, è arrivato colà stamattina.

Consiglio di guerra a Durazzo

per l'azione contro i ribelli

VIENNA, 9.

I giornali hanno da Durazzo: La notte dell'8 e la giornata di ieri sono trascorse tranquillamente. Le due lettere dirette dai ribelli alla Commissione internazionale di controllo ed agli ufficiali olandesi riguardano gli ufficiali olandesi fatti prigionieri ed El Bassan e la loro liberazione. I prigionieri sono soprattutto coloro che sono sudditi di uno Stato estero, sarebbero trattati assai bene dai ribelli.

Secondo le notizie che circolano, domani sarà tenuto un Consiglio di guerra sotto la presidenza del principe per deliberare sui nuovi provvedimenti da prendere circa i ribelli.

Chrilescu è partito per condurre a Burkan trecento volontari.

Turkhan pascià a Pietroburgo

PIETROBURGO, 9.

Turkhan pascià, che è qui atteso per domani in missione, incontra un'accoglienza poco favorevole da parte della stampa russa.

La Gazzetta della Borsa scrive: La Russia, per la quale la creazione dell'Albania costituisce già un sacrificio, non può e non deve dare il suo consenso ad un soccorso materiale destinato alla realizzazione dei progetti bellicosi del principe di Wied.

La Novoie Wremia considera che un soccorso è necessario per facilitare il funzionamento dell'organismo governativo dell'Albania, ma sarebbe criminoso ed insensato aiutare delle imprese che non tendono a nulla fuori che alla rovina della stessa idea su cui si basa tale organismo.

Il gen. Villa

assassinato

PARIGI, 9, ore 10.

Giunge notizia da New York che il generale Villa sarebbe stato ucciso da una donna con un colpo di rivoltella.

Il generale Villa, insieme col gen. Carranza, era uno dei nemici più furenti e più irreconciliabili del Presidente del Messico gen. Huerta. Villa, il vincitore di molte battaglie recenti contro gli eserciti federali e il capo più popolare e più temuto dei « costituzionalisti », era stato l'anima della rivolta messicana. I Messicani seguaci di Huerta lo accusavano di farsi pagare e rifornire dagli Stati Uniti. Se l'accusa abbia fondamento o no, non è dato confermare. Certo è che il gen. Villa, se esercitava un vero fascino dispotico sui costituzionalisti fedeli, era altrettanto odiato in molte regioni dove i suoi uomini avevano commesse stragi, incendii, rappresaglie e crudeltà di ogni genere.

L'assassinio odierno deve senza dubbio essere attribuito ad un sentimento di vendetta o di giustizia che ha armato la mano di una messicana.

Dopo la catastrofe del "Calypso,,

I danni del " Circe ,,

Il trasporto dei cadaveri

PARIGI, 9.

Secondo un telegramma del vice-ammiraglio Boué de la Peyrère, l'esame fatto a bordo del sottomarino Circe, il sommergibile che ha abbordato il Calypso, al suo arrivo nel golfo di Juan, ha fatto rilevare che le avarie da esso riportate consistono in uno schiacciamento della parte superiore alla linea di galleggiamento verso prua ed in una piccola falla sopra alla linea di galleggiamento verso poppa. La parte inferiore del sottomarino non ha sofferto. Si crede che i lavori di riparazione dureranno un mese.

Si ha da Tolone che le ricerche effettuate nella località ove si è perduto il Calypso indicano che questo si trova a sud del capo Lardier e all'est del ponte del Titano, punto ove l'acqua è profonda duecento metri.

Il cadavere del marinaio elettricista Trouguier non è stato ritrovato. Il cadavere del primo mastro Cochet e quello del quartiermastro Galliou saranno trasportati dall'ospedale di Saint Mandrier al cimitero delle località ove risiedono le famiglie. Il trasporto sarà fatto a spese dello Stato. Sono state trovate tracce di bruciature sul cadavere del primo mastro Cochet.

Il sottomarino Circe arriverà stasera a Tolone.

A 6600 metri d'altezza!

PARIGI, 9.

Il pilota Linnekogel ha oggi raggiunto, nell'Aerodromo di Johannisthal, presso Berlino, l'altezza di seimila seicento metri, riportando così il record mondiale per aviatore solo.

Tale record era detenuto da Legagneux, morto l'altro ieri, il quale nel dicembre scorso raggiunse i 6120 metri.

Le corse a Milano

la dodicesima giornata

MILANO, 9.

Con tempo favorevole ha avuto luogo oggi all'ippodromo di San Siro la dodicesima giornata di corse al galoppo della Riunione d'estate. Risultati:

PREMIO SESIA (Stipt. L. 3000; M. 2600): 1.o *Nicoletta Pisana*, Kg. 62, Scuderia Briantea (Sella); 2.o *Gitana*, Kg. 68, Scuderia Nomentana; 3.o *Morello*, Kg. 68, M. Caracciolo. Una lunghezza e mezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: prato L. 23; pesage L. 54.

PREMIO VOGOGNA (L. 2500; M. 1000): 1.o *Turbine*, Kg. 55, Razza Volta (Blackburn); 2.o *Telella*, Kg. 53, Razza Jolly Park; 3.o *Meneghina*, Kg. 45, A. Bersato. Mezza lunghezza; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: prato L. 8; pesage L. 16.

PREMIO OLGIATE (L. 2500; M. 1500): 1.o *Goffredo*, Kg. 50, ten Salazar (Smith); 2.o *Geldi*, Kg. 50, ten. di Polonghera; 3.o *Slinco*, Kg. 59, Razza Umbra. Due lunghezze; tre lunghezze.

Totalizzatore: prato L. 11; pesage L. 22.

PREMIO BICOCCA (Premio di serie, Lire 3000; M. 1600): 1.o *Tartaruga*, Kg. 49, Razza Volta (Cordani); 2.o *Quirido*, Kg. 54, Chimelli-Da Zara; 3.o *Queen Tiberia*, Kg. 49, Sir Rholand, N. P. *Kerry*, Kg. 56; *Fils de Famille*, Kg. 56. Corta testa; incollatura.

Totalizzatore: prato L. 54, 21, 10; pesage L. 100, 44, 20.

PREMIO VARZO (Hand. disc. L. 5000; Metri 1600): 1.o *Pauvre Prince*, Kg. 46, Philipson (Blackburn); 2.o *Tamarindo*, Kg. 50 1/2, Monti; 3.o *Dora*, Kg. 50, Scuderia Briante. N. P. *Rasas*, Kg. 50; *Sovereign*, Kg. 50; *Le Tremblay*, Kg. 54; *John Bull*, Kg. 52 1/2; *L'Usignuolo*, Kg. 51; *Rondone*, Kg. 48; *Avanguardia*, Kg. 47. Una lunghezza; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: prato L. 52, 18, 13, 14; pesage L. 173, 42, 28, 32.

PREMIO VALMADRERA (Hand. asc. Lire 3000; M. 2200): 1.o *Mystificateur*, Kg. 43, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Grace*, Kg. 54, conte Sorriveli; 3.o *Varese*, Kg. 57, conte di Sambuy. N. P. *Koran*, Kg. 56 1/2; *Ingleconte*, Kg. 55 1/2; *Verrocchietta*, Kg. 47 1/2; *Pia*, Kg. 46 e *Ricciorella*, Kg. 45. Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: prato L. 15, 7, 9, 10; pesage L. 30, 13, 17, 25.

PREMIO COERREZZA (Steeple-chase. Lire 2500; M. 3300): 1.o *Avia Persia*, Kg. 66, M. Caracciolo (propr); 2.o *Bun*, Kg. 66, Scuderia Nomentana; 3.o *Bergeret*, Kg. 65 1/2, Razza Umbra. Quattro lunghezze; una incollatura.

Totalizzatore: prato L. 9; pesage L. 18.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 769 sulla Bretagna; minima 755 sul Mare Levante.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato di quasi un millimetro, sul versante Tirrenico, salito altrettanto altrove; la temperatura è aumentata sulle regioni settentrionali, diminuita altrove; cielo vario sul versante Adriatico, sereno altrove.

Barometro: 765 sulle Alpi Bernesi, 761 sulla penisola Salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo vario, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario sulle alte località, vario altrove, temperatura elevata. Sul versante adriatico: venti quasi forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte regioni, vario altrove, temperatura mite, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario temperatura mite, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti forti intorno a greco, cielo vario, temperatura mite, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.0 — Termometro centigrado: massima 28.2; minima 16.9 — Umidità: relativa 14; assoluta 8.68 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

* * *

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 16.2; massima 17.5.

Venerdì 10 *Luglio* — S. Felicita con sette figli, martire.

Levata del sole ore 4.44. Tramonta ore 19.15.
Nasce la luna ore 21.49. Tramonta ore 7.31.
(Ultimo quarto, il 15).
Ave Maria: Ore 20.15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

9 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compensaz. due giugno	TITOLI	QUOTAZIONE fine luglio 8 luglio	9 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	95 50	95 30
100	1 75	97 40	Ren. 3½ % fine	95 70	95 57½
100	1 75	63 50	Ren. 3 % cont.	63 —	63 25
500	5 80	[illegible]	Obbl. ferroviarie	304 ½	325 —
800	48 —	1374 —	Az. Banca Italia	1371 ½	1370 —
500	24 —	549 —	» Ist. It. Cred. Fon.	548 —	549 —
500	45 —	750 —	» Banca Comm.	750 ½	750 —
500	30 —	520 —	» Credito Ital.	503 —	519 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	92 ½	92 ½
100	4 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	13 —	151 —	» Probank	150 ½	150 —
500	16 50	527 —	» Meridionali	521 —	520 —
500	8 —	228 —	» Mediterranee	227 —	230 —
500	15 —	380 —	» Rubattino	391 —	390 —
175	6 50	100 —	» Tram. Roma	100 —	102 ½
500	12 50	1300 —	» Acqua Marcia	1190 —	1190 —
500	20 —	275 —	» Gas di Roma	270 —	280 —
200	20 —	258 —	» Sicula Imp. El.	250 —	250 —
300	14 —	204 —	» Condotte	204 —	201 —
500	60 —	1304 —	» Terni	1280 —	1280 —
200	—	154 —	» Savona	140 —	150 —
150	—	204 —	» Elba	200 —	205 —
400	12 50	235 —	» Ansaldo	229 ½	232 —
100	—	104 —	» Ferriere	108 —	105 —
100	2 —	164 —	» Metalli	105 —	105 —
100	5 —	78 —	» Piombino	72 —	72 —
100	—	17 —	» Antimonio	12 —	12 —
100	7 —	128 —	» Montecatini	122 —	122 —
300	15 —	295 —	» Immobiliari	297 ½	297 —
100	8 50	284 —	» Beni Stabili	285 —	285 —
100	8 —	98 —	» Impresa fon.	98 —	98 —
200	8 50	94 —	» Rendita F.	92 —	93 —
100	30 —	584 —	» Carburo	555 —	554 —
100	21 —	430 —	» Keria	420 —	420 —
100	8 —	116 —	» Azoto	117 —	118 —
70	4 20	67 —	» Soda	65 —	65 —
100	10 —	138 —	» Concimi romani	136 ½	138 —
40	—	40 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
150	6 —	67 —	» Zuccheri rom.	67 —	67 —
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	111 ½	110 ½
100	22 —	290 —	» Zucchero ind.	242 —	242 —
100	27 50	556 —	» Eridania	560 —	550 —
100	8 —	131 —	» Fondi Rustici	130 —	130 —
100	2 50	64 —	» Marconi	62 —	60 —
50	10 —	245 —	» Cines	240 —	245 —
		105 —	» Risanamento	100 —	105 —
			CAMBI		
			Parigi	100 37½	100 37½
			Londra	25 26	25 25½
			Berlino	123 25	123 25

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 9, ore 15.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 95,50 — Rendita 3 1/2 per cento fine 95,61 — Banca d'Italia 1371,20 — Banca Commerciale Italiana 750 — Credito Italiano 520,75 — Banco Roma 92 — Bancaria 90,25 — Beni Stabili (Roma) 285,75 — Aedes 36,50 — Meridionali 520 — Mediterranee 230 — Rubattino 390 — Eridania 550 — Raffineria L. L. 298 — Zuccheri Indigeni 241,75 — Monterotondo 66 — Terni 1284 — Ansaldo 231,65 — Elba 205 — Savona 156,75 — Ferriere di Voltri 216 — Molini Alta Italia 202,50 — Itala 42,75 — Officine Genovesi 408,50 — Unione Italiana Tramways 704,50 — Marconi 61 — Acquedotto Pugliese 314 — Cambio Parigi 100,30 — Cambio Londra 25,261 — Cambio Germania 123,28.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 9, ore 25.5.

Rendita 95,40-95,55 — Bankitalia 1370,50 — Comit. 750 — Credito 519 — Banco Roma 92 — Bancaria 90,50 — Meridionali 520 — Mittel 230 — Veneta 110 — Navigazione 390 — Tessuti stampati 112 — Terni 1281 — Elba 205 — Savona 158 — Ferriere 107 — Miani-Silvestri 80 — Breda 315 — Ansaldo 234 — Langen e Wolf 110 — Metalli 105,25 — Trezza 100 — Edison 475,50 — Vizzola 790 — Officine genovesi 405 — Molini 201 — Raffineria 297 — Eridania 551 — Distilleria 64 — Carburo 554 — Soda 64 — Unione Vicenza 82 — Mira 102 — Ceramica 249 — Italo-Americana 19 — Beni stabili 284 — Cambio Parigi 100,35.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 9, ore 16,5.

Pesante.

Rendita 95,60 — Bankitalia 1371 — Comit. 749,50 — Credito 520 — Banco Roma 92 — Bancaria 90 — Meridionali 520 — Mittel 229,50 — Fiat 106,50 — Cambio Parigi 100,35.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 9.

Rendita francese 3 0/0 am n. antica 87.25 — Rendita franc. 3 0/0 perpetua 83.05 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 95.20 — Cambio su Londra a vista 25.18 5 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 75 13/16 — Obbligazioni lombarde 245 — Cambio sull'Italia 90 5/8 — Rendita turca unificata 81.45 — Banca di Parigi 1440 — Tunisine nuove 408.50 — Egiziano 4 0/0 (rendita) 100.45 — Rendita ungherese 4 0/0 80.35 — Rendita spagnuola esteriore 4 0/0 87.90 — Banca Ottomana 590 — Argento fine 94.15 — Credito Fondiario 874 — Azioni Suez 4975 — Lotti Turchi 196 — Ferrovie Meridionali a termine 520 — Russo 3 0/0 1891, 73 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 98.95 — Russo 5 0/0 1906, 102.40 — Portoghese nuovo 64.20 — Rendita serba 4 0/0 78.30 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 436 — Società Alti Forni di Piombino 71.50 — Banco Espanol del Rio de la Plata 389.

L'ALBERO DEL MALE

di VINCENZO MORELLO (RASTIGNAC)

Volume di 400 pagine, contenente fra i più recenti articoli di Rastignac, su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte, di morale e di letteratura.

Il volume edito dalla Casa Bernardo Lux di Roma e messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato (franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero) a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento ai nostri periodici uniranno L. 2.75.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1914

Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero:

Tribuna	L. 8.50
Tribuna Illustrata	» 2.50
Noi e il Mondo	» 2.50
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 10.50
Tribuna e Noi e il Mondo	» 10.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	» 12.50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 4.50

ABBONAMENTI annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.50	4.50
Tribuna Ill.	5 —	2.50	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10.50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25.50	13 —
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

[illegible]

I. CONCORSI di "NOI E IL MONDO",

Rivista mensile illustrata de LA TRIBUNA

Una elegante bicicletta per uomo

(valore di L. 250)

della Casa fabbricante "PEUGEOT",

E una robusta macchina da corsa, con tutti gli accessori (borsetta, pompa, chiave inglese, oliatore).

Leggere norme del Concorso nel numero di LUGLIO di

NOI E IL MONDO

in vendita presso tutte le Edicole

Il romanzo di una domestica

Dai sortilegi al suicidio

SASSARI, 9.

Come ieri le vi telegrafai, gli inquilini del palazzo Grixoni, uno dei più grandi edifizi della città, furono destati dal rumore di un corpo pesante che cadeva dall'alto nel cortile interno e da un grido lacerante.

La domestica del commerciante Claudio Serra, salita sino alle soffitte del palazzo si era precipitata dall'altezza di oltre venti metri nel cortile interno. Accorsero il signor Serra e l'avv. A. Sardella, la raccolsero orribilmente ferita e la trasportarono in vettura all'ospedale: era ancora viva e alle parole dell'avv. Sardella che tentava di farle coraggio, rispondeva con un rantolo: voglio morire, voglio morire. E spirò infatti fra gli spasimi dopo tre ore.

La povera suicida si chiamava Marietta Desole, aveva ventun'anni ed era nata a Florinas. Da molti anni si trovava al servizio del signor Serra ed era una buona e onesta ragazza. Bellissima, ella aveva respinto parecchi corteggiatori, e solo qualche tempo fa si era fidanzata con una guardia di p. s.. Pare però che costui, allontanatosi da Sassari, l'avesse trascurata sicchè la povera Desole da qualche tempo era eccitatissima, soffriva crisi di nervi, e temeva di esser perseguitata da tutti. Per liberarsi dai suoi dolori era ricorsa ad una *sorcière*, che paurosa delle denunzie, le aveva fatto promettere, pena sei mesi di reclusione da procurarle con le sue arti soprannaturali, di tacere sulle consultazioni: e la Desole infatti, non avendo saputo tacere temeva di essere arrestata.

Così disse ieri ad alcune sue amiche: ritornata a casa ebbe una crisi di nervi e certo dovette passare una orribile notte.

Il movente del suicidio però non è ancora emerso con precisione dalle indagini.

Certo però le sentenze della fattucchiera debbono avere turbato l'animo e debbono averla eccitata tremendamente.

Come vi sono ancora donne che sfacciatamente, con le loro stregonerie, abusano dell'ingenuità delle ragazze? E' davvero vergognoso che in una città come Sassari, in cui sono tante scuole e tanti propagatori di civiltà, fioriscano ancora fattucchiere!

Sarebbe tempo che tutti si mettessero d'accordo per dare un attacco decisivo alle streghe che, con gli inganni e con le truffe, cagionano tanti dolori alle povere famiglie.

Il romanzo della povera Marietta, così buona e così laboriosa e per la quale oggi, quanti la conoscevano, non hanno che parole di sincero rimpianto, dovrebbe incitare le autorità, i cittadini, le famiglie ad unire energicamente contro coloro che esercitano le arti diaboliche e sfruttano le ingenue ed i credenzoni.

Una sottoscrizione a Torino

per gli agenti feriti durante lo sciopero

TORINO, 9.

Subito dopo le giornate dello sciopero generale, in seguito al rilevante numero di feriti e contusi nelle file della forza pubblica, i nazionalisti iniziarono una sottoscrizione pubblica che in pochi giorni raggiunse la cifra cospicua di 14.800 lire. Di questa somma si sono fatti 100 premi che vanno da un minimo di 80 ad un massimo di 800 destinati a militari ed agenti. Tra questi 100 premiati vi sono 28 soldati, 38 carabinieri, 32 agenti di P. S. e due guardie municipali.

Un tragico tentato suicidio a Firenze

FIRENZE, 9.

Un tragico tentato suicidio è avvenuto questa notte, alle 24 circa.

Certi Benvenuto Travagli fu Antonio, di anni 65, da Urbino, veterano delle Patrie battaglie e pensionato dal Ministero della guerra, si è inferto un colpo di rasoio alla gola e dopo si è gettato dalla finestra della propria abitazione che è situata al primo piano dello stabile di via Chiara n. 5.

Il disgraziato è stato subito soccorso da alcuni cittadini e poco dopo veniva trasportato dall'automobile della Misericordia all'ospedale di Santa Maria Nuova. Ivi il medico di guardia gli riscontrò una ferita da taglio alla regione anteriore del collo, varie contusioni e la probabile frattura della colonna vertebrale.

Il chirurgo si è riservata la prognosi.

Le cause che hanno spinto il pover'uomo al suicidio si debbono ricercare in una malattia incurabile che da tempo lo affliggeva.

Impazzisce improvvisamente per una goccia d'inchiostro!

AQUILA, 9.

Ieri sera mentre il sarto Orsini Luigi di questa città, scriveva una cartolina alla sua fidanzata, fu colpito da improvvisa alienazione mentale. Lo strano è questo, che pare che la causa determinante sia stata una goccia d'inchiostro caduta sulla cartolina. Certo è che, mentre fino a quel momento non aveva dato nessun segno di pazzia, appena vide la goccia cominciò a dare in ismanie e a far stranezze.

Un negoziante ucciso nella sua abitazione

OZIERI, 9.

Stamane, nella propria abitazione, venne rinvenuto assassinato l'agiato negoziante Antonio Pischedda.

Accorsero l'autorità giudiziaria e quella di P. S. e si intrattennero per varie ore nel luogo del delitto. Alcuni escludono che movente di questo sia stato il furto.

Il Pischedda che oggi doveva partire per Genova con bestiame da vendere, fu ucciso con un colpo di accetta alla trachea.

Provincia Romana

Viterbo

PROTESTE CONTRO L'ELEZIONE DI 4 CONSIGLIERI COMUNALI.

Alcuni elettori del gruppo costituzionale hanno fatto notificare ai signori Carletti Carlo, Di Maria Pietro, Marini Riccardo e Moscatelli Nicola ed al Consiglio Comunale un ricorso contro la eleggibilità dei predetti signori a Consiglieri Comunali di Viterbo.

La ragione giuridica su cui è fondato il ricorso è per i signori Carletti Carlo e Di Maria Pietro il fatto che i medesimi hanno lite vertente col comune di Viterbo relativamente all'uso pubblico che ab immemorabili spetta ai Cittadini di Viterbo sulle acque e sui Fanghi del Bagnaccio, e che il Comune di Viterbo molto lodevolmente, ha cercato di rivendicare nell'interesse cittadino. E' vero che vi è attualmente un progetto di transazione tra i signori Carletti Di Maria ed il Comune di Viterbo, il quale progetto fu compilato dal Commissario Prefettizio poi divenuto Regio, ma tale progetto, non ostante che la Giunta Provinciale amministrativa con un esame molto sommario abbia su di esso dato parere favorevole, rimane sempre progetto per il fatto che il Consiglio Comunale deve approvarlo ancora col sistema della doppia lettura, e non sappiamo se il nuovo Consiglio Comunale modificherà i capitoli del compromesso.

Ad ogni modo poichè la lite non è stata nè transatta nè perenta essa vige giuridicamente e per conseguenza le ragioni della ineleggibilità sono ovvie.

Il ricorso contro il signor Riccardo Marini è motivato dal fatto che il medesimo ricopre attualmente la carica di Vice Direttore della Banca Cooperativa la quale ha il servizio di riscossione e di tesoreria del Comune di Viterbo, e l'altro ricorso contro il sig. Nicola Moscatelli è basato sul fatto che egli è Presidente dell'Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo il quale ha l'appalto della somministrazione dei medicinali ai poveri della città e riceve dal Comune per ciò una somma annua stabilita nel Bilancio di anno in anno.

Quante volte il Consiglio Comunale accettasse la tesi degli elettori ricorrenti, in luogo degli ineleggibili entrerebbero a far parte del Consiglio Comunale i signori Moscucci Giuseppe, Cristofori Stefano, Rossetti Massimo e Monti Cesare, i quali dopo gli eletti ottennero maggiori voti.

Corneto-Tarquinia

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Iersera alle ore 20 si riunì, per la prima volta, il nuovo consiglio comunale per procedere alla elezione delle cariche.

Dei venti consiglieri erano presenti quindici soltanto; gli altri cinque, due dei quali della maggioranza e tre della minoranza, erano assenti per motivo dei propri affari.

Fu eletto nuovamente Sindaco fra le generali approvazioni il dott. Giulio Pamperai con voti 14 su 15 votanti.

Ad assessori effettivi vennero nominati: l'avv. Latino Latini con voti 14, e rispettivamente con voti 12 ciascuno l'agr. Ernesto Cesarini, l'agr. Brunetto Grispini ed il sig. Antonio Farroni, i sig. Andrea Reali con voti 15 e Dorindo Proli con voti 14.

Per la vecchia Giunta, riconfermata con sì lusinghiera votazione, parlò l'assessore Cesarini rivolgendo al Consiglio ed ai cittadini tutti calde parole di ringraziamento.

Seguì un breve, ma efficace discorso del Sindaco dott.. Pamperai, il quale, con affettuosa riconoscenza e vivamente commosso, ringraziò tutti i presenti dell'alto onore di essere stato, per la terza volta, eletto nuovamente Sindaco della nostra città. Inneggiò alla pace e alla concordia degli animi, tanto necessarie, nei buoni amministratori, per raggiungere con nobile intento, il bene e il progresso della nostra patria.

Il consigliere Nazareno Allegrezza, da ultimo, a nome di tutti i colleghi pronunziò poche, semplici, ma belle parole di saluto e di augurio alla rinnovellata amministrazione.

I brevi discorsi in special modo quello del Sindaco, furono vivamente applauditi.

Fumone

ACQUA POTABILE — LUCE ELETTRICA — TELEGRAFO.

Finalmente per interessamento del deputato del collegio, on. Raffaele Zegretti, saranno presto risolute le questioni più importanti che riguardano questo comune.

La Cassa depositi e prestiti ha già concesso un mutuo di lire 147 mila per la costruzione dell'acquedotto, e quanto prima si inizieranno i lavori, la pratica per la illuminazione elettrica che trovasi presso la Prefettura di Roma, è presso che condotta a termine, e così pur dicasi della pratica per l'impianto del telegrafo.

Indubbiamente Fumone, che trovasi a 788 metri sul mare, donde si scorge uno dei più bei panorami del Lazio, dove si gode in estate una temperatura deliziosa, e dove sono memorie e monumenti storici interessantissimi, fra cui lo splendido palazzo Longhi, nel quale per ordine di Bonifacio VIII fu rinchiuso Celestino V, che vi morì nel 1296, allorchè per opera dell'on. Zegretti avrà potuto migliorare i suoi pubblici servizi, diverrà un centro ricercato di villeggiatura.

Onano

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Procedutosi allo spoglio della votazione per i 15 consiglieri comunali, eccone il risultato: Agrati Romolo 355, Cionco Bartolomeo 353, Giuliani Giovanni 346, Marrichi Trifone 353, Casali Felice 335, Sforza Pietro 327, Camilli Arcangelo 326, Mancini Egidio 325, Paoelli Luigi 319, Mannoni Alessandro 319, Grottanelli Venanzio 311, Belancini Giuseppe 306, Tavani Nicola 275, Falisi Clemente 266, Alfonsi Adolfo 264.

Il circolo elettorale ha ottenuto completa vittoria. Auguriamoci che la neonata amministrazione possa giovare alla popolazione onanese di cui gode tutta la stima e la simpatia.

Oriolo Romano

Riceviamo:

« A parziale rettifica della notizia pubblicata nel numero 183 della «Tribuna» la prego di voler smentire l'affermazione che io, nelle ora avvenute elezioni amministrative in Oriolo Romano, abbia aspramente combattuto mio nipote Antonio, già sindaco. Nulla di più inesatto: io, escluso dalla lista ov'era il nome del mio nipote, accettai l'offerta spontaneamente fattami di far parte di un'altra lista, e riuscii eletto senza che mi prendessi, per me e per chicchessia, altra cura che di andare a votare. Per questo solo scopo mi recai la domenica in Oriolo Romano, ripartendone per Roma in sera, quando ancora la votazione non era compiuta ».

Giuseppe Persi.

Rocca di Papa

ELEZIONI

Oggi alle 16.5 è arrivato costì il sig. Umberto Tupini consigliere comunale di Roma per tenere una conferenza a sostegno della uscente amministrazione comunale. Erano a riceverlo il sindaco signor Sciampligalli, molti consiglieri comunali, il concerto indipendente, e circa cento persone. Formatosi il corteo al suono di allegre marcie è stato accompagnato in piazza Garibaldi dove in mezzo a 600 persone circa ha esortato gli elettori di dare il loro appoggio alle persone attive che danno garanzia di tutelare gli interessi di tutta la popolazione roccheggiana. E' stato applauditissimo.

Tivoli

LA PRIMA SEDUTA CONSIGLIARE

Ieri si riunì alle 10 1/2 antimeridiane per la prima volta il nuovo consiglio comunale.

La minoranza era al completo, della maggioranza mancavano solo De Filippis, Todini, Conversi e Bulgarini.

Prima di addivenire alla nomina del sindaco e della Giunta i rappresentanti della minoranza tentarono un po' di ostruzionismo parlando di molte cose. Parmegiani poi sostenne i ricorsi sollevati contro la eleggibilità di Desideri, Bonfiglietti e Nappi. Risposero a lui esaurientemente Salvati, Pavani e Menghi.

Pinzagelli repubblicano volle perfino commemorare Garibaldi che nel '49 passò per Tivoli dopo la caduta della repubblica romana. Menghi ha anch'egli commemorato Garibaldi, naturalmente dal punto di vista monarchico.

Il consiglio con fortissima maggioranza ha ritenuto eleggibili Desideri, Bonfiglietti e Nappi e ha nominato sindaco il cav. Rosa. Dopo che questi ha ringraziato l'assemblea ella fiducia riposta in lui vengono nominati assessori, come avevamo già parlato, Desideri, Pacifici, Bonacci, Mattei, Conti, D'Alessio.

Il pubblico numerosissimo ha assistito alla seduta con dignità, rendendo così superflue le misure precauzionali prese dagli egregi tutori dell'ordine pubblico, delegati di P. S. e capitano dei RR. CC.

Torrita Tiberina

L'UNIVERSITA' AGRARIA

Con recente decreto prefettizio in data 24 giugno u. s. è stato nominato presidente di questa Università agraria il sig. Capobianchi Silverio. Con lo stesso decreto si nominavano consiglieri: Camillo Di Mei, Omoboni Ricci, Salvatore Capobianchi, Graziliano Capobianchi, Bernardo Forconi, Capobianchi Luigi, Zabellini Filippo.

Appena si conobbero queste nomine, uomini e donne non mancarono di bene augurare ad esso e nel pomeriggio si dette un vino d'onore al quale intervennero il sindaco Fernando Del Bufalo, la Giunta e il segretario comunale, nonchè l'ingegnere Edmondo del Bufalo, ed il Parroco, poichè l'Università tiene in affitto i beni della parrocchia. Si notavano anche molti utenti e amici.

Speriamo che la nuova amministrazione con a capo il nuovo Presidente Capobianchi faccia risorgere a nuova vita l'ente agrario.

Carabiniere che annega

CAGLIARI, 8.

Sulla stradale da Cagliari a Muravera, presso la cantoniera di Cannas, il carabiniere Francesco Dejomo da Pattada, che era con altri militi in servizio di traduzione di detenuti, volle in un momento di sosta prendere un bagno, in un botro a poca distanza dalla cantoniera. Alla ripresa del viaggio i compagni notarono la sua assenza e lo ricercarono ovunque finchè ne scorsero il cadavere galleggiante nell'acqua del botro.

L'infelice, pare, sia stato colpito da sincope mentre si bagnava, giacchè è da escludersi l'annegamento stante la poca profondità dell'acqua raccolta in quella piscina.

Il cadavere fu intanto piantonato da un carabiniere mentre gli altri proseguirono il viaggio.

Sul posto in seguito si recarono le autorità di Cagliari per le constatazioni di legge.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile

Quando vi recate agli

STATI UNITI

Ricordatevi che uno sbaglio nei vostri piani può farvi perdere tempo e danaro più tardi. Possiamo aiutarvi a tracciare il vostro itinerario, nonchè in qualsiasi materia relazionata col viaggiare. Siamo gli Agenti Generali per l'Europa del Servizio di Passeggieri della rete ferroviaria del

UNION PACIFIC Railway System

la via transcontinentale migliore e più antica alla Costa del Pacifico e la linea più diretta all'Esposizione del Panama e del Pacifico in San Francisco, ed alla Fiera di San Diego. Informatevi come potrete ricavare il maggior profitto dal vostro viaggio, ciò che dovrete vedere, dove dovrete andare e quanto vi costerà. Dietro richiesta potrete ottenere degli interessantissimi stampati descrittivi. Ci sarà molto gradito di trattare tu materia con Voi personalmente, se vorrete favorirci di una vostra visita.

AMERICAN EXPRESS COMPANY, S.A.I. Agenti generali d'Europa del Servizio Passeggieri - ROMA 14-16 Piazza di Spagna

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli		Linea Tratto—Fiumicino		Linea Firenze	
Diretto	0.35			Diretto	5.—
Accelerato	0.40			Accelerato	5.10
Diretto	7.20	Omnibus	4.10	Diretto	14.35
Accelerato	8.15	Accelerato	6.10	Diretto	18.5
Diretto	10.	»	8.5	Accel.	18.35
Accel.	17.—	Accelerato	11.40	Diretto	21.5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

(1) Si effettua nei soli lavorativi.

ROMA LADISPOLI

Partenze a Termini: 6.50 — 8.50 f. — 14 — 19.10

Partenze da Trastevere: 7.30 — 14.7 f. Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 20.55 — 21.5 f. 23.30 f.

ARRIVI

[illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di classi o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA TIVOLI

Partenze da Roma 5.35 — 8.38 — 9.15 — [illegible] — 14.15 — 16.17 — 19. Arrivi a Roma: 7.15 — 9.6 — 10.1 — 11.10 — 13.40 — 16.17 — 18.38 — [illegible] — 22.10 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 5.30 — 13.40 — 17. Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.55 — 17.25 — 20.40

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.30 — 8.00 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 14.00 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.00 — alle 19.00.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.00 — 10.00 — 12.00 — 14.00 — 16.00 — 18.00 — 20.00.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.50, quella delle 20.50 21.00 limitato fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva). Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18. Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

Splendore del Seno

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del seno ottenuti in due mesi grazie alle

Pilules Orientales

Per ottenere un busto armonicamente sviluppato, un petto sodo e senza prominenze ossute, non vi è altro come le *Pilules Orientales*. Ogni giorno ne porta delle prove nuove.

E' così che la Signora B. L. S. di Boulogne sur Mer scrive:

La persona per la quale avevo fatto venire delle Pilules Orientales è incantata del risultato. Il suo petto, divenuto floscio in seguito a malattia, è rialzato ciò che era prima.

E la signorina C. L. di Clermont Ferrand:

Signore,

E' con somma gioia che vi scrivo; avendo troppo usato di droghe per farmi venire un po' di petto, incominciai a disperare, quando, a parecchie riprese, i miei occhi vennero colpiti dalla vostra réclame sulle Pilules Orientales. Per l'ultima volta ho voluto provare ed ho fatto bene, perchè da quando prendo le vostre pillole, il mio petto aumenta visibilmente.

[illegible]

J. Ratié farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Paris. [illegible] Milano [illegible] Roma [illegible] Peveri, Palermo - A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91, Roma.

Bagni delle Acque Albule

(presso TIVOLI)

a soli 45 minuti di Tramway da Roma

Acqua Solfurea, Carbonica, Magnesiaca, Sodica, ecc.

alla costante temperatura naturale di 24 gradi.

Bagni in **camerino** ed in **vasconi da nuoto.**

Bagni **solfurei caldi** fino a 40 gradi.

INALAZIONE

Biglietti cumulativi col Tramway a Vapore ROMA TIVOLI

		I classe in Tram	II classe in Tram
Prezzi da ROMA	Per bagno in vascone	L. 2.20	1.80
	» in camerino	» 2.80	2.40
	» caldo	» 3.60	3.20
Prezzi da TIVOLI	Per bagno in vascone	» 1.10	0.90
	» in camerino	» 1.40	1.20
	» caldo	» 2.00	2.40

RISTORANTE a prezzi convenienti.

L'orario dei treni della Tramvia permette ai signori impiegati di fare il bagno la mattina e di rientrare in Roma alle ore 9.05

Lo stabilimento prende anche **CANI** in cura.

27 — Appendice della "Tribuna" — 27

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Il silenzio e la notte si fondono intorno a noi. Melarosa, in una poltrona, s'è addormentata. Io provo l'oscuro spavento che mi aveva preso, in una sera simile, quando il visitatore insolito che portava il dramma s'allontanò sulla strada e il suo passo si spense nell'ombra.

Ho abbracciato Nicoletta; abbiamo singhiozzato l'una nelle braccia dell'altra.

IV.

Il dott. Riquenne legge il suo rapporto. La mia mente è altrove. Sono io o un'altra che sta seduta accanto a questa tavola verde che ha d'intorno una corona di donne? La larga sala nuda ha vecchi intavolati di un fine tono grigio: le finestre s'aprono sulle cime di castagni centenari. Un gran silenzio cinge questo vecchio albergo di via Garancière, i cui muri sono anneriti, la cui larga scala di marmo è seguita nelle sue volute da una ringhiera di ferro battuto. Qui è vissuto il presidente de Soligny, sotto Luigi XV: questo gran parlamentare e filantropo famoso è stato, in qualche modo, il fondatore della nostra istituzione, riattivata dalla regina de Piéges, sua discendente. Un gran ritratto in zimarra e parrucca alta ferma al muro la sua effigie di magistrato solenne e benevolo.

Ho fitti in mente i lamenti di Nicoletta. Mi perseguitano. Non ho potuto tenermi dall'abbracciarla, stamane. Sulla strada a cordonata che Minerva saliva a passo, fra i campi di erba medica e segale, il sole scorinava un torrente d'oro fuso che non riusciva a scaldarmi. Già, ho freddo nell'anima.

Mi perseguita il suo rimprovero. Orgogliosa? Io, che non ho conosciuta la sua tortura, non sarei che una superba, altera di una virtù fiorita negli agi; e anche sarei una vanitosa, trincerata dietro privilegi sociali di considerazione, dei quali usufruisco senza merito, perchè non ho da porre in bilancio il coraggio di rinunciarvi. Io ragionerei da dama patronessa come la voluminosa signora Moulin, che assomiglia a Giuseppe Proudhomme e sembra la caricatura del Bene.

Ci si conosce, noi? L'inflessibilità delle mie convinzioni è irreprensibile e non devo forse in parte la mia virtù alla mancanza delle grandi lotte del dovere e della passione discendente con la generazione che felicemente? Quando biasimo tanto austeramente Nicoletta, non forse s'impone il mio criterio sociale, simbolo di mille contingenze, o il mio *io* intimo, sicuro arbitro del bene e del male?

Non comprendo Nicoletta! No, non la comprendo. Questo, toglie nulla alla mia tenerezza e pietà? E' forse mia colpa se non si vedeva altra uscita per lei che una rassegnazione eroica all'irrimediabile? Come si regolerebbero al mio posto le donne che mi circondano?

Quasi tutte han patito il peso della maternità e mature d'anni e d'esperienza, han provato il penoso disaccordo della generazione ascende. Giudicherebbero diversamente? E ascende Giudicherebbero diversamente? E se sì, a che guida interessata obbediscono?

La signora de Piéges, ha alla destra la signora de Luberlin. Poi vengono: la signorina de Camandel, le signore Jouilles e Désrieux, la generalessa Ropp, la signora Marc Navère, la signora Mouloy, la signora Durand de l'Orne, la signora Arbant-Noir, la signora Jolnot io e, a sinistra della presidente, la signora Hoschsen. Non conto nè la segretaria signorina Pourast, nè la stenodattilografa. Il signor Furet, nostro consigliere legale, s'è fatto scusare; il dott. Olives è sofferente; la signora Petit-Poniot aspetta il suo ottavo bambino, la signora Alpheng viaggia.

Eccezion fatta per madame de Luberlin, zitellona cui il titolo di canonichessa fa chiamare *signora* dudici signore son qui riunite in un perfetto eclettismo di religioni caste e tendenze, giacchè si vede, accanto alla signora de Piéges, cattolica, la signora de Luberlin protestante, e la signora Hoschsen, ebrea, non lontana dalla Durand de l'Orne che si proclama radico-socialista-e tea-massona. La particella del suo cognome non indica un titolo, ma un dipartimento, quello per il quale il Durand, senatore inamovibile, si distingue dal Durand, deputato della Nièvre. La signora Durand de l'Orne rappresenta il Parlamento; la generalessa Ropp l'esercito; la signora Marc Navère, moglie del direttore delle officine del Broget, l'alta industria; la signora Hoschsen, la finanza; la signora Désirieux, vedova di un membro dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle Arti, l'Istituto; la sig.a Arbant-Noir, la celebre cantante dell'Opéra, il mondo artistico, la signora Slonot, il cui marito morì consigliere di Corte d'Appello, la magistratura; la signora Moulin e la signora Jouilles, la media borghesia: il marito dell'una tiene un bazar e l'altro è capo ufficio.

Una non somiglia l'altra nel modo d'ascoltare il buon dott. Riquenne. La signora de Piéges, le morbide mani posate sul tavolo, sembra una buona beghina di Brouge che ascolti la messa; è pingue con un viso di cera, dove due occhi d'acqua pallida riflettono l'indulgente mestizia della sua vita senza gioia: ha per marito un vizioso vagabondo. La signora de Luberlin erge un profilo di cavallo bale sotto una criniera nera; l'occhio acceso, par che s'impenni da un momento all'altro, la signorina de Camandel, che allunga la sua testa di montone, pare, buona e semplice, brucar le parole che sente senza afferrarne bene il senso. La signora Hochsen inchina il suo naso curvo sopra un taccuino dove somma dei numeri. La signora Désirieux gira su noi i suoi grandi occhi dolorosi; sua figlia morì anno di parto; alta e secca, pare nè suoi abiti da lutto, la statua del dolore. La signora Marc Navère, deliziosamente vestita, i capelli tinti, ascolta dalle attitudini, distratta, sparso di freddezza il suo bel viso.

La generalessa Ropp, piccola e brizzolata, nulla ha di militare; si raccoccola, parla piano. E' preda della timidezza. Suo marito, un gigante che comanda una brigata di corazzieri l'ha, per il resto della vita, ridotta una medusa con la sua profonda voce e il terribile aspetto. La signora Jolnot, arcigna nel viso paffuto, aggrotta le terribili sopracciglia nere; è dura con le povere madri di cui ci occupiamo e non fa che riferirsi a regolamenti, proibizioni, ammende, rifiuti d'indennità, ecc. La più simpatica e che ascolta con maggiore attenzione è la signora Arbant-Noir, la cui magnifica maschera tragica s'anima tutta di dolcezza quando si viene a parlare di bambini. La signora Durand de l'Orne, il cui viso per la forma delle mandibole e per piccola astuzia par quello d'un avvocato di provincia, fa la sinecura e morsicchia un tagliacarte; vestita a sacco, ha le tasche gonfie di stampati. Dirige un giornale femminista in cui la brutalità dei suoi trafiletti non indicherebbe mai la donna, ma gli firma Romeo. La signora Jouilles, brava donna parecchio volgarotta, prende continuamente appunti; quanto alla signora Moulon, è tipo da dipingersi sotto quegli occhiali d'oro, così impettita e con quel fiero ciuffo di capelli grigi. Il contento di sè l'illumina, si pavoneggia maestosamente non è cattiva, è peggio. La stupidità a un certo punto...

La signorina Pouliart, è la bestia da me; il suo volto stanco, avvizzito, le sue mani screpolate, parlano della sua vita laboriosa e povera: fa vivere del suo lavoro sua madre paralitica, uno zio raccolto e due nipoti, due diacoli dagli undici ai tredici anni. La stenodattilografa, graziosa e anemica, graziosa nel suo vestitino semplice, s'annoia della nostra virtù, trova il vecchio Albergo troppo austero, e, come gli uccelli sui castagni, si sente che sia per prendere il volo: la vita l'occhieggia.

Quasi tutte queste donne hanno sofferto come me, d'essere madre e di aver visto penare i propri figli. Non la signora Jolnot; ci ha oppresso un figlio, non s'è ammogliato per non desolarla, perchè l'aveva minacciato di morirne. A trentasei anni, l'ometto stanco, vive all'ombra delle sue gonne, come un bambino cheto e triste.

(Continua).

(Proprietà letteraria)

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMUNE DI VITERBO. Concorso segretario capo, scadenza 31 Luglio. Chiedere notizie Municipio. 12-2836-R

SCUOLA tecnica pareggiata Matelica (Macerata) in via regificazione. Concorsi titoli, esami insegnanti italiano, francese, storia, geografia. Scadenza 31 corrente. Rivolgersi Municipio. 21-9267-R

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 6 — Quintino Sella 44. 1-30-R

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni cessioni, anticipi, liquidazioni anticipate massima celerità, ottime condizioni ad impiegati, operai, salariati, governativi, comunali e provinciali, ufficiali del R. Esercito e della R. Marina nonchè Istituti pubblici e Banche emissione. Casa «La Pia» Corso Umberto 400 Roma, telef. 3-56. R-42-34436-R

60 FRANCHI al giorno si possono guadagnare col vendere nuove invenzioni americane. Scrivere: Union 91 Bould. Sebastopol Parigi (Francia). 2601-R

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTIFECONDATIVO infallibile per signora. Preservativi. Listino gratis. Istituto Pensiero. Firenze. 10-2991-R

EBANITE tintura per capelli neri (innocua) Profumerie Costantini via Nazionale 24 — Lombardi via Cavour 353. R-15-63300

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità scientifiche. Napoli, Medina 54. 2862-R

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPRACOTTA — Stazione Climatica 1421 metri. Hotel Monte Campo — Servizio postale — automobilistico. 2800-R

CARSOLI, metri 650, appartamenti mobiliati. Rivolgersi Farmacia Due Macelli 104, telefono 66-67. R-12-34294-R

FALCONARA Marittima. Villetta isolata, cinque stanze, giardino cintato, affittasi stagione balneare. Rivolgersi Santa Maria in via 38. Cartoleria. R-63229

POPPI (Casentino) Villa Terni, splendida posizione (800 metri), quartierini mobiliati. volendo pensione. Vighi, Intendenza Finanza Roma. R-16-62921

PRESSO Fano villino riva mare pensione famigliare da 6 lire in più. Scrivere L. 8 Haasenstein e Vogler. Roma. R-63232

TRANQUILLA stazione climatica Abruzzo. Vendesi intero, parte fabbricato con orto alberato recinto muro, adatto famiglia signorile, comunità religiosa. Scrivere 405 Haasenstein e Vogler. 34-9273-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO morello veloce, altro pony Inglese distintissimo; varie carrozze, carrozzini, finimenti usati. Occasioni, Via Colosseo, 23. R-16-63187

MOTOSACOCHE 2 1/2 bollata, ottimo stato, vendesi 350. Principe Umberto 97. R-10-34522

OTTIMA vetturetta monocilindrica bollata, lire 700. Principe Umberto 95 ore (12-14 1/2) (20-21). R-14-34521

PIANIPIANOLA primari, americani, tedeschi, 65, 80, liquidansi. Due Macelli 103. R-10-34413-R

URGENZA cercasi mobilio studio buonissimo stato preferiscesi sistema lavorazione americano. Schiroli. Offerte non anonime. Hotel Posta Roma. R-17-63250

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTA solidissimo offresi ottimo affare. Esclusi anonimi agenzie intermediari. Scrivere Milione Roma. E-13-63270

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMATORI del fresco rivolgetevi via Sistina 67 troverete bellissime camere con giardino. Balcone. R-13-34519

CAMERE mobiliate, luce elettrica ingresso libero volendo pensione. Ferruccio 10. R-10-63300

PENSIONE Inglese, 8 Sambastianello Piazza Spagna camere mobiliate. Abbonamento pasti. R-10-345..-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI mezzato scala indipendente, sei camere cucina, elettricità. Collina 36. R-10-63264

AFFITTASI bellissimo appartamento 7 camere cucina bagno luce elettrica gas. Carlo Alberto 43 p. 2. R-15-63204

ARIOSI locali pivoi luce mq. 600, altri mq. 2000, adatti qualunque uso. Viale Milizie A. R-13-34347

LOCALI primo piano sul Corso Vittorio Emanuele 24 vicini nuovi magazzini Vittoria posizione centralissima provvisti luce elettrica termosifone affittansi, causa trasloco, uso abitazione o studio condizioni convenienti contratto tre anni, rivolgersi Luciano Franzosini Roma, Corso Vittorio Emanuele 24 visibili dalle di tutti i giorni feriali. R-54-33206-R

LOCALE terreno piccolo affittasi via San Vitale n. 6. R-10-34522

N. 12 piazza Mignanelli appartamentino mobiliato bagno luce elettrica gas, visibile dalle 10 alle 12. R-15-34455-R

6 STANZE camerino ingresso cucina. Affittasi appartamento. via Calabria 17. R-10-34464-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

AU PAIR distintissima straniera offre lezioni inglese, tedesco, francese, cambio alloggio, un pasto. Scrivere L. 13, Haasenstein e Vogler. R-18-63267

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGENTI ogni comune provincie Roma, Grosseto cercansi da importanti Compagnie Assicuratrici. Rivolgersi: Istituto credito fondiario, industriale; Muratte, 25. Roma. R-19-63213

CORRISPONDENTE espertissima veloce dattilografa referenze primarie cercasi ufficio commerciale. Tessera 01990. R-11-34362R

SEGRETARIO primario Istituto cercasi. Stipendio iniziale 4000, scrivere Casella postale 430 Roma. 12-9291

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola Parigina confeziona vestiti habilè mantelli. Prezzi miti. Ultimi modelli Parigi. Puntualità consegna. Cinelli Carlo Alberto 43 piano 2. 22-33813-R

DISEGNATORE tedesco per avvisi réclame manifesti murari, desidera entrare in relazione con Stabilimento tipografico locale. Karl Fleischer, Vicolo del Campanile 10 presso Lampani.

GIOVANE trentacinquenne offresi cuoco e cameriere presso piccola famiglia anche fuori di Roma, ottime referenze Mario. Fermo posta.

SIGNORINA ventenne seria, bella presenza cerca occuparsi presso seria Ditta Roma. Scrivere Tessera Posale B 9087 Roma. R-20-34531

SIGNORINA tedesca parlando italiano francese, occuperebbesi quale governante istitutrice o dama di compagnia. Scrivere ...... C. C. 29 fermo posta. Albano Laziale 21-34401-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CICOGNA — Informami subito indisposizione carissima. Confermandoti amor mio arrivederci prestissimo. 9283

CONTESSA da lungo tempo appassionatamente, ferventemente corteggiata amata fino allo spasimo se veramente non è insensibile a tanta passione invii una semplice cartolina firmando nome marca suo automobile e renderà felice chi così intensamente ma timidamente l'adora.

MARY — Hai dunque sentito anima mia salire sino a te? Ne hai bevuto nelle mie parole tutto il fuoco inestinguibile, che la divora? Ti è desso penetrato nel sangue, commovendo ogni tua fibra? Hai potuto, finalmente, scrutare impenetrabile mistero, che ti ho rivelato, misurandone tutta l'onnipotenza a nessun altro sentimento seconda? Mi senti veramente entro tuo cuore, perennemente tenacemente nel tuo pensiero? Sappilo: sono come l'edera: nessuna forza umana nessun altro affetto potrà distrormi da te ma entro anima tua nella mente tua è necessario che io regni solo! Lo vorrai? Ecco dubbio atroce, aspide velenosa che mi tormenta, e che una tua parola potrà distruggere! Ma dilla, dunque, senza chiedermi di più, mentre da qui invioti i più teneri dolcissimi.... saluti. 125-63265

MONACHELLA VIZIOSA. Compiendo quotidianamente mesto pellegrinaggio tua dimora lungamente sostando nella lusinga vederti, chiamoti, invocoti con l'anima in lacrime! Mi odi?!... Ma quando, mio Dio, potrò esultare?... Dolore tuo fatto mio dall'amore grande che legaci...., ha vinto me stesso. Soffro con te.... inenarrabilmente. Infiniti tenerissimi... Ritorno. 48-9283

MYRA — Ho bisogno, bramo parlarti ancora una volta. Verrò sabato. 10-9299

JETTATURA. Alla tua lettera seguono fatti. Grazie. Mia dignità non è superbia. Ricordati non ricevendo lettere come solito, non scrivo più. Era prevedibile soluzione, troppo lo ami. Mentisti sempre facendo commodaccio tuo.

PARVA — Neppure una cartolina, così ricambi affetto! Sii buona, scrivimi, attendimi lunedì mattina via Tacito. Eternamente... 18-9284

SIGNORA vestita quadretti bianchi neri seguita Piazza Venezia-Plebiscito-Corso Umberto se gradisce viva simpatia suscitata pregata indicare modo parlarle scrivendo posta G. B. seguito numero sua abitazione 28-34489

SCIAPITINA — partii pieno d'angoscia, incontrai persona che mi stupì, poi... crudele disillusione. 13-9282

85432. Se è indifferenza la mia, la sua che cos'è? Se le cose continuano come stanno dovrò allontanarmi, ora però sono persuasa di farle un favore. Se sarà l'avvertirò, intanto le ricambio carissimi se li accetta. 40-9288

11. Adolorato, auguroti ristabilirti presto, tienimi informato giorno desiderato, amoti e pensoti sempre tesoro mio, mio bene tutto, tue mille affettuosissimi.... 21-9299

LEVICO ★
(500 m. s/M Aprile Novembre)

VETRIOLO (Trentino)
(1500 m. s/M Giugno-Settembre)

Rinomate sorgenti arsenicali — Ferruginose

Indicazioni: Clorosi - Anemia - Leucemia - Pseudoleucemia - Malaria - Gotta - Diabete - Reumatismo cronico - Neurastenia - Isterismo - Basedow - Corea - Malattie delle donne - della pelle - Scrofola - Rachitide - Sterilità, ecc.

STABILIMENTI DI CURA DI PRIM'ORDINE

Medici consulenti: Prof. Comm. ROBERTO MURRI e Prof. Comm. ROSARIO MASSALONGO

Prospetti ed informazioni gratis dalla Società Fonti Levico-Vetriolo

GRAND HOTEL — GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO

L'acqua arsenico-ferruginosa (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.

Rappresentanti-Depositari: Società Anonima «SALUS» Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Novara, Spezia e Società Anonima «Tirs» ROMA.

CERCASI SIGNORE e SIGNORA, giovani, ambedue attivi coiffeurs posticheurs per gerire a Nizza un grande magazzino di parrucchiere. Necessario di porre cauzione di 5 a 6000 Frs. Rivolgersi d'urgenza a Mr. Cundy 2 Place Garibaldi, Nizza (Francia)

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

È IN VENDITA

Noi e il Mondo

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Ai Militari sconto

Cura semigratuita. Gratis 50 cachets ai Glicerofosfati comprando le pillole e il fluido. Guarigione sicura.

Debolezza virile

si vince col fluido rigeneratore delle forze, colle pillole istantanee, tonico-eccitanti, innocue e col Virvis, mezzo pratico, igienico. Farmacia **Fantasia**, via Merulana 120, via Galilei, Roma. Trams nn. 4, 8, 16. Consultazioni L. 5 rimborsabili sugli acquisti Per premio **Dentiere** a prezzo mite, pagamento dopo la prova. Preservativo **Fantasia!**, per donna, garantito con restituzione del denaro. Cinte e pomata per guarire l'ernia e l'impotenza. I singoli opuscoli chiederli gratis. Chiusi due francobolli.

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA

"SORGENTE ANGELICA"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dose per bambini* L. 2.—; *per adulti* L. 4.50. — Vendesi in tutte le Farmacie. —

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata e dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa «rigeneratore del sangue», aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il «ferro», il «calcio», il «manganese», in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il «chinino» e la «stricnina».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il «fosforo», sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La «stricnina» ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che supportate dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la «dispepsia» e la nevralgia allo stesso modo della «paralisi spinale» prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il «ferro», il «calcio», il «potassio», il «manganese» fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del «ferro» e del «manganese».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI

Posso con «piena coscienza» affermare di avere «lungamente» sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof. LEONARDO BIANCHI

Ho sperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE

Ho sperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterlo ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle «neurastenie» in genere, massime in quelle contenute o prodotte da «anemia».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA

Qual'è la cura più razionale contro il DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il «Fermentin» della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convincermi ch'esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi; anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del «Fermentin» pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del «Fermentin», ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. **GIUSEPPE JOGULANO**
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA.

Roma, 29 maggio 1907.

Il FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche*. Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche «per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono».

Prof. **TITO GUALDI**
Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Prim. Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al «FERMENTIN», consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno io vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento*; tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel gennaio di quest'anno segna *un bel zero — zucchero assente*. — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. **CAMILLO LANZA**
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-56.

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella «foruncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza «Fermentin» *Roma*: Via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825. In *Napoli* presso la Ditta A. Del Monaco Via Roma, 42, ang. Maddaloni, telef. 22-18.

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli accessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e soprattutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'«Elisir Serafini» che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'«Elisir Serafini» perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'«Elisir Serafini» non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

«Il suo sapore è gradevole».

L'«Elisir Serafini» si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta «Fermentin», Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

In NAPOLI presso la Ditta A. Del Monaco, via Roma 42 (ang. Maddaloni), telefono 22-18.